



RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.226

17 - 18 - 19 DICEMBRE 2016



I FATTI DI ANDRIA

VIOLENZE IN CASA

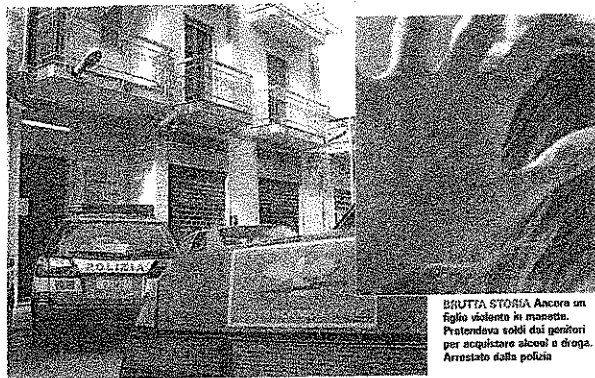
ANDRIA, ARRESTATO 39ENNE

Pretende i soldi dai genitori per i suoi «vizi»

GIANPAOLO BALSAMO

● **ANDRIA.** Quelle insospettabili violenze in famiglia, sui genitori. Quei crimini nascosti, compiuti sui padri e sulle madri oramai avanti negli anni ed incapaci di difendersi dalla rabbia, dall'odio di figli degeneri, prigionieri di demoni che si chiamano droga, alcolismo, disoccupazione, malavita. Alla base di tutto, il bisogno di denaro.

Voleva i soldi per assecondare il suo «vizio» legato all'alcol e alla droga anche Pietro Lovaglio, un andriese di 39 anni (già noto alle forze dell'ordine) che, per la sua indole particolarmente pericolosa, è stato arrestato dai poliziotti del commissariato di Andria in esecuzione di una ordinanza di



BRUTTA STORIA Ancora un figlio violento in mano. Pretendeva soldi dai genitori per acquistare alcool e droga. Arrestato dalla polizia

custodia cautelare firmata dal Gip Rosella Volpe su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica di Trani Giovanni Lucio Vaira.

Pesanti le accuse: rapina, estorsione e maltrattamenti in famiglia.



ALCOL Uno dei vizi del 39enne

L'arresto è scaturito dopo le numerose denunce sporte dai familiari del 39enne che, stanchi di subire in silenzio gli abusi quotidiani del figlio che chiedeva continuamente soldi e, non contento, li sottoponeva a continui maltrattamenti

fisici e morali, hanno deciso di rivolgersi ai poliziotti del commissariato andriese.

Era infatti per procurarsi il denaro per acquistare la dose quotidiana di alcool che Pietro Lovaglio minacciava quotidiana-

mente il padre e la madre, oramai esasperati dalle continue richieste di denaro.

«Se non mi date i soldi, do fuoco a tutto». Era questa la frase ricorrente pronunciata dal giovane nei confronti dei genitori che erano costretti a sottostare, esaudendo le diverse richieste.

La dinamica degli eventi ha fornito al pubblico ministero inquirente un quadro probatorio tale da rendere le dichiarazioni rese dalle vittime, pienamente attendibili, lineari e non contraddittorie.

Una escalation di vessazioni, insomma, alle quali i poliziotti andriesi (ai comandi del primo dirigente Giampaolo Patruno e del vice questore aggiunto Fabrizio Gargiulo) hanno posto la parola fine, notificando al 39enne l'ordinanza di custodia cautelare.

L'uomo, dopo la notifica del provvedimento, è stato condotto in carcere e, in attesa di essere ascoltato dal Pm, i suoi genitori probabilmente potranno tirare un sospiro di sollievo.

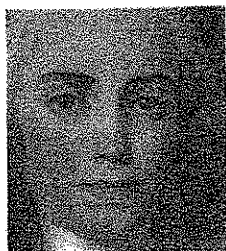
ANDRIA INIZIATO IERI E FINISCE LUNEDÌ

Festival Farinelli quattro serate con la bella musica

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Affidato sempre alla direzione artistica del maestro Nicola Frisardi, il Festival Farinelli torna puntuale anche quest'anno nel periodo che precede il Natale, con quattro serate dedicate tutte alla bella musica.

Fino al 19 dicembre ogni sera il teatro dell'oratorio salesiano e la Chiesa dell'Immacolata ospitano kermesse musicali di alto livello. Col sostegno anche quest'anno della Camera di Commercio di Bari, il Festival Farinelli si conferma, alla sua settima edizione, una realtà culturale consolidata nella città di Andria ed in tutto il territorio. «E' un evento, una vetrina anche per i talenti locali - ha ricordato il sindaco Nicola Giorgino, ieri in conferenza stampa - che consente anche ai più giovani di avvicinarsi ad un genere di musica intramontabile con protagonisti di ec-



FESTIVAL L'andriese Farinelli

cezione e grandi professionisti di richiamo».

L'assessore alla cultura Luigi Del Giudice ha sottolineato come «il Festival di Musica Classica

Farinelli rappresenta una consuetudine oramai profondamente radicata nella tradizione cittadina. Una manifestazione che rinnova la volontà di rendere omaggio a Carlo Maria Michelangelo Nicola Broschi, a tutti noto come «Farinelli».

Soddisfatto anche il m° Frisardi che torna sempre piacevolmente nella sua terra. Ieri sera l'apertura affidata al maestro Nicola Frisardi con recital pianistico «My favorite Hits - Da Bach a Piazzolla». Questa sera alle 20.30 nel teatro oratorio salesiano il «Christmas Concert» con gli artisti della Bat: Titty Bufo soprano, Angelica Meo soprano, Daniela Quacquarelli pianista, Sabina Sellitri pianista con musiche di Liszt, Verdi, Respighi, Mascagni, Berio. Domani alle 20 nella chiesa dell'Immacolata il concerto di natale «We are the world - Gospels, Spirituals & Blues».

le altre notizie

ANDRIA

INDETTO DA DUE ASSESSORATI Concorso di idee «Auguri di Natale» riservato agli studenti

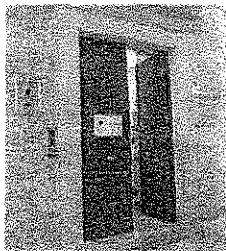
■ Come porgere gli auguri di Natale 2016 a tutta la comunità andriese? L'assessore alla pubblica istruzione Paola Albo e l'assessore alla cultura e turismo Luigi Del Giudice affidano la realizzazione grafica del manifesto ufficiale dell'amministrazione di Andria ad un concorso di idee. Il bando, rivolto a tutti gli studenti delle terze classi delle scuole secondarie di 1° grado di Andria, senza distinzioni nelle tecniche adoperate, è finalizzato all'individuazione di un'opera da utilizzare per la realizzazione del manifesto augurale natalizio dell'Amministrazione ispirato ad una lirica composta da Giacomo Leopardi appena undicenne.

ANDRIA DOMANI LA FESTA DELLA SOLIDARIETÀ

«Sorrisi di Natale» anche a chi ne ha bisogno

● **ANDRIA.** Lo scorso 13 novembre, mentre le chiese cattedrali di tutto il mondo chiudevano le Porte Sante della Misericordia, Papa Francesco ha intuito "che, come ulteriore segno concreto di questo Anno Santo straordinario, si debba celebrare in tutta la Chiesa, nella ricorrenza della XXXIII Domenica del Tempo Ordinario, la Giornata mondiale dei poveri. Sarà una Giornata che aiuterà le comunità e ciascun battezzato a riflettere su come la povertà stia al cuore del Vangelo".

"Sorrisi di Natale", l'evento organizzato da casa accoglienza "S. Maria Goretti" e dall'ufficio per le migrazioni della diocesi di Andria, che si conferma anche per questo Natale 2016 giungendo alla sua nona edizione, ha anticipato quindi nel tempo l'intuizione di Papa Francesco, un'opera di solidarietà e misericordia, che un piccolo gruppo di volontari e imprenditori condi-



FESTA Casa accoglienza

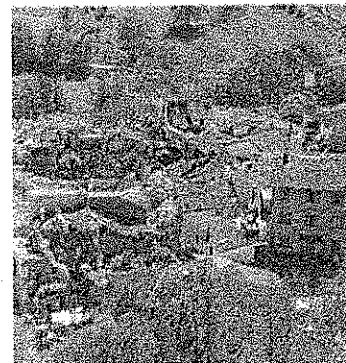
visero insieme nel lontano 2007 per dare vita a una iniziativa natalizia, regalando sorrisi, carezze, abbracci e anche regali al prossimo che vive il disagio e la difficoltà, magari proprio accanto alle nostre case, chiese, uffici, stazioni. Don Geremia Aciri, responsabile di casa accoglienza, ricorda che «è compito di tutta la comunità sociale, di cristiani e non, prendersi cura della vera ricchezza, che sono i poveri, gli emarginati, gli sfrattati, i senza tetto, i barboni, gli abusati, i tossici, gli psicotici».

La festa della solidarietà è in programma domani 18 dicembre: alle 10 uno spettacolo teatrale per i piccoli presso il teatro S. Francesco (arco Piciocco) e a seguire alle 11,30 la celebrazione della santa messa presso la Cattedrale di Andria presieduta da monsignor Luigi Mansi, vescovo della diocesi di Andria. E sarà lo stesso vescovo Mansi al termine della celebrazione a distribuire piccoli doni alle famiglie e ai bambini.

ANDRIA TORNA DOMANI L'INIZIATIVA PROMOSSA DAL FONDO AMBIENTE ITALIANO

Le «Domeniche del Fai» per Arquata del Tronto

● **ANDRIA.** Torna domani domenica 18 dicembre l'iniziativa "Le domeniche del FAI". Anche la delegazione FAI di Andria Barletta e Trani aderisce alla campagna "Solidali a Natale per Arquata del Tronto". Andria, infatti, risponde all'appello del Fondo Ambiente Italiano nazionale che promuove una campagna di raccolta fondi per ricostruire un simbolo di Arquata del Tronto, ovvero l'Oratorio della Madonna del Sole, risalente al XVI secolo, danneggiato dal terremoto. In largo Seminario domani dalle 10 alle 13 ci sarà un mercatino di piante fiorite, oggetti d'arte e prodotti tipici a cura di aziende private. «L'obiettivo - spiegano gli organizzatori - è non solo quello di salvare un prezioso gioiello cinquecentesco, ma anche quello di dare un segnale di fiducia e speranza a chi ha perso tutto, perché la dignità e la forza morale di una comunità passano anche attraverso la propria cultura e la propria storia». È una iniziativa patrocinata dalla città di Andria e dalla biblioteca diocesana San Tommaso D'Aquino.



DISASTRO Rovine ad Arquata del Tronto

ANDRIA GLI STUDENTI IN SCENA AL CINEMA SIDION DI GRAVINA

L'«Imbriani-Salvemini» ricorda il giudice Falcone

● **ANDRIA.** Una iniziativa che fin dal suo esordio aveva coinvolto e motivato studenti e docenti, affascinando il pubblico condotto nella vita di Giovanni Falcone. L'istituto comprensivo "Imbriani - Salvemini", che ha messo in scena l'evento nello scorso mese di giugno, ora replicherà il musical "Tra sogno e realtà: per questo mi chiamo Giovanni" su richiesta dell'associazione "I sentieri della legalità" oggi 17 Dicembre presso il cinema "Sidion" di Gravina in Puglia.

Proposto come lavoro di fine anno presso l'auditorium del plesso "San Valentino" alla presenza di alcune autorità locali,

dei rappresentanti dell'associazione "I sentieri della legalità" l'avvocato Maria Grazia D'Ecclesiis e di don Giambo, sacerdote attivamente coinvolto nella lotta alla mafia, sarà rimesso in scena grazie al patrocinio delle città di Andria e Gravina. Un evento possibile con la collaborazione dei docenti, del dirigente scolastico Rosanna Palmulli, dei collaboratori scolastici, dei genitori, degli stessi ex alunni di classe quinta che nonostante gli impegni legati al nuovo grado di scuola hanno dedicato del tempo prezioso per le prove, e grazie ai dirigenti delle scuole secondarie di primo grado che hanno autorizzato gli alunni a prendere parte. [m.past]

ANDRIA DOMANI L'EVENTO

Concerto di Natale alla chiesa di Sant'Andrea

● **ANDRIA.** Sessanta giovani musicisti e coriste, arrangiamenti originali, calore della musica, atmosfera unica del Natale. Questi gli ingredienti del concerto di Natale che vedrà protagonisti l'orchestra giovanile e il coro femminile "Punto di Valore" di Termoli. Il progetto musicale giunto al quarto anno di attività sotto la direzione artistica dei maestri Basso Cannarsa, Gianluca De Lena e Alessandro Di Palma, eseguirà un Concerto di Natale nella chiesa di Sant'Andrea Apostolo, ad Andria, domani domenica 18 dicembre alle ore 19.

ECONOMIA & FINANZA

CONFARTIGIANATO CRITICA RISPETTO ALL'ACQUISIZIONE

«Burrata Andria
danni dall'Igp»

■ Da mesi gli imprenditori del lattiero-caseario di Confartigianato attendevano il decreto che nei giorni scorsi è stato firmato e inviato a Bruxelles: il provvedimento introduce l'obbligo dell'origine in etichetta per il latte e gli altri prodotti trasformati.

La nuova disciplina prevede che il latte e i suoi derivati dovranno avere obbligatoriamente indicata l'origine della materia prima in etichetta. Sarà obbligatorio indicare espressamente il

Paese di mungitura del latte.

Sul fronte Igp Burrata, il presidente dei Caseari di Confartigianato, **Angelantonio Tafuno**, afferma: «Non è solo di Andria, ma pugliese: con l'inserimento nel registro delle Igp della Burrata legata unicamente ad un territorio e senza vincoli di utilizzo del latte locale, si è persa l'opportunità di salvaguardare e valorizzare l'intera filiera degli allevatori e trasformatori artigiani pugliesi».

II | NORDBARONESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 17 dicembre 2016

ANDRIA

IN PROGRAMMA DOMANI

Visita guidata al vicolo
San Bartolomeo

■ Domani, domenica 18 dicembre, alle 10, nel salone della Casa di Riposo "Villa San Giuseppe", nel quartiere di Santa Maria Vetere, il CO.ADO. - Comitato di Adozione del 1° Vicolo San Bartolomeo - la via di Andria più piccola del mondo - e l'associazione Comunità dei Braccianti "sezione don Riccardo Zingaro" di Andria propongono il 9° ed ultimo appuntamento del 2016 con l'animazione del KARAOKE di Pica Show e il suo Gruppo "Vecchie Emozioni"; visita guidata al chiostro (secolo XVI-XVII). Tutta la cittadinanza è invitata.

INIZIATIVA BENEFICA

«Un sorriso per Lucia»
passerella di solidarietà

■ Gli Allievi dell'Accademia Musicale Federiciana di Andria, anche per l'anno 2016, presentano l'evento di solidarietà "Un Sorriso per Lucia". Domenica 18 dicembre, a partire dalle ore 11,00, presso il parterre esterno del negozio "Tuttopiccolo" in via Napoli, avrà luogo l'evento solidale dei piccoli fan amici di "Tuttopiccolo" che saranno ancora protagonisti della matinée. Oltre all'esibizione degli Allievi dell'Accademia Musicale Federiciana di Andria, che suoneranno dal vivo pezzi del repertorio classico musicale in tema natalizio, l'evento servirà a raccogliere fondi per l'acquisto di un apparecchio medicale destinato ai piccoli pazienti del reparto pediatria dell'Ospedale "L. Bonomo". La manifestazione, senza scopo di lucro, è aperta a chiunque voglia parteciparvi, ed è patrocinata dal comune di Andria. Lo scorso anno la raccolta fondi permise l'acquisto e la donazione al reparto pediatria dell'Ospedale Civile "L. Bonomo" di Andria di un'apparecchiatura specializzata refrigerante a temperatura controllata per la conservazione di alimenti.

ANTICHE DIFESE

CHIE PACCAN FAVOLA E SORIA

A dominare è quello di Castel del Monte, voluto da Federico II, diventato emblema dell'intera Puglia

Ma non sono da meno anche quelli meno noti come il maniero Aragonese di Taranto e quello di Gioia

Suggestivo itinerario tra castelli e masserie

Sino al maniero di Oria con sbandieratori e sfide tra rioni

In molte zone della Puglia si può respirare ancora quell'atmosfera particolare e suggestiva che rievoca la storia. Per alcuni versi sembra di essere ancora sotto i domini di Federico II di Svevia e quindi di doversi difendere da qualche attacco di nemici. Ecco perché in Puglia ci sono tanti castelli (oltre alle masserie fortificate) tutti da visitare, citarli tutti è impossibile, quindi ci limiteremo a qualche celebre esempio.

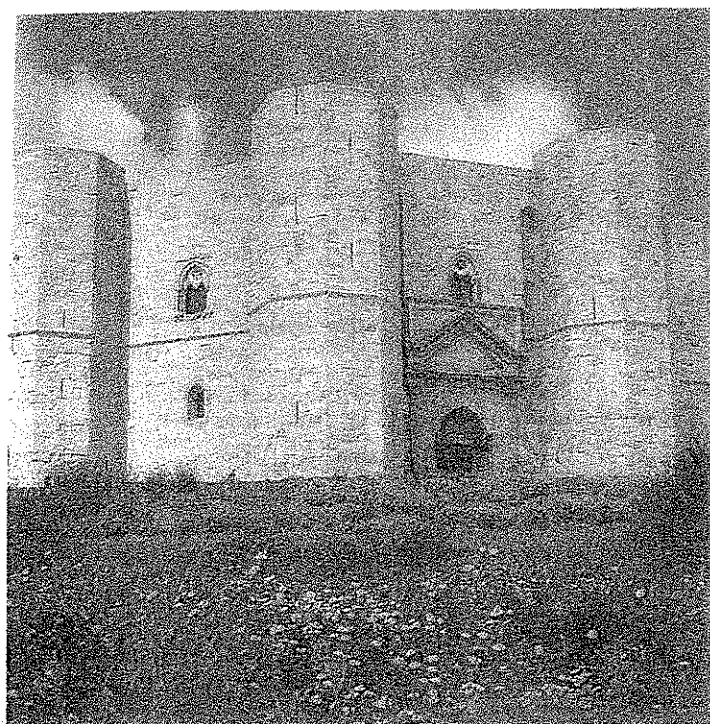
Il più famoso e conosciuto è Castel del Monte. Venne fatto costruire intorno al 1240 su volere di Federico II di Svevia. Il maniero è tra i più noti d'Italia per la singolarità del suo impianto architettonico e dei suoi interni; presenta infatti un nucleo ottagonale chiuso tra solide torri a pianta ottagonale, un elegante giardino orientaleggiante e un interno di raffinato stile gotico, con sale a pianta trapezoidale. Si dice che tale scelta architettonica sia legata ad una simbologia magica, dato che Federico II era un appassionato di arti magiche e amava circondarsi di scienziati e letterati.

Questo castello è molto suggestivo e si trova sulla sommità di un colle delle Murge. È uno dei simboli dell'impero svevo ed è celebre soprattutto per la sua straordinaria architettura, in cui si fondono ben 4 stili: romanico, arabo, normanno e gotico.

In Puglia un altro castello celebre e conosciuto è il Castello Aragonese di Taranto, noto anche come Castel Sant'Angelo, venne fatto costruire su fortificazioni bizantine preesistenti per volere dell'aragonese re Ferdinando. Tutt'oggi è caratterizzato da una pianta trapezoidale con torri circolari che vanno a rafforzare gli angoli. Si presenta in buono stato di conservazione ed è collegato alla città tramite un

CASTELLO
SVEVO

Simbolo della Puglia da non perdere. Voluto da Federico II come residenza di caccia nasconde misteri che attirano studiosi



ponte girevole che dal 1887 si trova a ridosso della fortezza. È uno dei pochissimi castelli medievali con ponte girevole al mondo, simbolo della città di Taranto, la «città dei due mari», sventa proprio su una posizione unica, a divisione del mare Grande e del mar Piccolo.

Il Castello di Gioia del Colle è una struttura di pianta trapezoidale che presenta quattro torri quadrangolari costruite in epoche differenti. Nell'attuale castello, rimaneggiato più volte, nulla è rimasto della antica fortezza bizantina. La prima riedificazione dopo la conquista normanna dell'Italia meridionale, è da attribuire a Riccardo Siniscalco, fratello di Roberto il Guiscardo. Il castello è legato al nome dell'Imperatore Federico II di Svevia. Secondo una leggenda vi fece rinchiudere una donna che gli era stata molto vicina: la Dama piemontese Bianca Lancia. Bianca ebbe da lui alcuni figli fra cui il celebre Manfredi che ereditò il trono di Sicilia. La leggenda narra che l'imperatore, accortosi della gravidanza che non s'aspettava, roso di gelosia fece gettare la giovane dama in una prigione ricavata sotto la torre detta appunto della regina. Qui Bianca fece nascere Manfredi e, in preda alla disperazione per essere stata accusata di infedeltà, si recise i seni che inviò su di un vassoio all'imperatore insieme al suo bambino la cui straordinaria somiglianza fisica (e successivamente caratteriale) con il padre convinse Federico dell'ingiustizia della sua accusa. Nella cella di Bianca, sono stati scolpiti due seni a bassorilievo per ricordare l'accaduto. Dalla leggenda la spiegazione (poco fondata) sul nome del comune. Gioia deriverebbe dai gioielli persi e sparpagliati

dalla regina sul colle al momento dell'arresto: «gioie per il colle» da cui «Gioia del Colle»

Tra i più celebri non può mancare il Castello di Oria. Venne fatto edificare nel Duecento su volere di Federico II. Lo fece erigere sull'alto colle che sovrasta tutta la cittadina onde poter contrastare gli attacchi nemici nel Brindisino. Per festeggiare il completamento di questa residenza fortificata, nel 1230 Federico II diede vita ad una grande festa, con giochi nei rioni e giorni interi di divertimento. Ebbe così inizio la manifestazione in costume che tutt'oggi è appuntamento fisso per gli abitanti di Oria. Il castello è caratterizzato da una singolare pianta triangolare e colpisce per la sua ampissima piazza d'armi, in grado di contenere fino a 5000 persone. Ad oggi il maniero, grazie ad importanti lavori di restauro, si presenta in ottimo stato di conservazione.

F. Ambr.

IL DERBISSIMO | GARA SOSTANZIALMENTE EQUILIBRATA E POCO SPETTACOLARE. NELLA RIPRESA MEGLIO LA FIDELIS

Andria, quanta sostanza

Il Lecce tra alti e bassi

FIDELIS ANDRIA	0
LECCE	0

ANDRIA (3-5-2)

Poluzzi 6, Tartaglia 6, Aya 6,5, Rada 6,5, Volpicelli 6, Piccinni 6, Berardino 6 (18' st Minicucci 6), Curcio 6,5, Cruz 6, Tito 6, Onescu 6. A disp: Pop, Cilli, Valotti, Fall, Masiero, Starita, Imbriola, Klaric, Alf. Favarin

LECCE (4-3-3)

Gomis 6,5, Contessa 6,5 (41' st Vitofrancesco SV), Mancosu 6, Cosenza 6, Lepore 6, Pacilli 5,5 (36' st Persano SV), Tsonev 6 (36' st Vutov SV), Giosa 6, Caturano 5,5, Fiordilino 6, Ciencio 6. A disp: Bleva, Chironi, Arrigoni, Torromino, Fredi, Drudi, Vignetot, Maimone, Doumbia. Alf. Padelino

Arbitro: Perotti di Legnano

Note: Ammoniti Giosa, Onescu e Tito. Angoli 8-3 per l'Andria. Spettatori 2507 per un incasso di 29888 euro. Recupero 1' pt e 3' st.



ANDRIA-LECCE Cruz al tiro [foto Calvaresi]

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** L'Andria ferma la capolista Lecce in un derby combattuto ma terminato senza reti. La squadra di casa si morde le mani per le occasioni mancate, mentre i più quotati ospiti tirano un sospiro di sollievo dopo un secondo tempo di assoluta sofferenza. Finiscono in parità anche le recriminazioni: da un lato le proteste degli azzurri per una mancata espulsione a Giosa e dall'altra i giallorossi contestano il rigore non concesso per atterramento di Mancosu. Nel complesso poche emozioni, ma partita intensa e mai noiosa. Qualche assenza sui due fronti ha condizionato le scelte dei due allenatori. Nel 3-5-2 di Favarin c'è Curcio nei tre di difesa per gli infortuni di Allegrini, Colella e Annoni. Il centrocampista è completato da Berardino (assente Matera), mentre in avanti con Cruz c'è Volpicelli al posto dell'infortunato Cianci. Il Lecce di Padelino risponde con il 4-3-3 senza poter contare sugli acciaccati Torromino e Doumbia. In avanti con l'ex Caturano ci sono Lepore e Pacilli.

La fase di approccio è studiata sui due fronti. Le squadre non rischiano nulla, anche se la prima occasione da gol porta la firma dell'Andria con il solito Cruz. Il brasiliano riesce a superare Giosa, ha spazio per il tiro ma con il suo rasoterra dal limite non inquadra la porta. La prima emozione inganna gli spettatori, perché la partita scivola via sui binari dell'equilibrio. Azzurri e giallorossi si affrontano e annientano a centrocampo. Si gioca soprattutto sulla fascia destra dell'Andria e sinistra del Lecce, mentre il campo viscido e pieno di buche non dà una mano alla manovra. I retropassaggi ai portieri diventano un vero terno a lotto, ma

generano solo calci d'angolo non sfruttati dalle due contendenti. Il primo tiro in porta degli ospiti arriva poco prima della mezz'ora con un diagonale di Contessa che manda la sfera a lato. Le retroguardie chiudono tutti gli spazi, quindi le conclusioni in porta arrivano dalla distanza. Il sinistro di Curcio (al 34') regala solo la visione ottica del gol, perché la palla termina sull'esterno della rete. Nel finale di primo tempo, la pressione del Lecce aumenta e produce due pericoli per la retroguardia di casa. Pacilli conclude una buona azione dei giallorossi, ma la traiettoria è centrale. Brividi per i tifosi andriesi poco prima dell'intervallo, quando un tiro di Lepore viene rimpallato, e costringe Poluzzi a smanacciare in angolo.

Nella ripresa gli equilibri cambiano, perché la Fidelis diventa padrona del campo e il Lecce accusa un po' di fatica. Ancora Cruz inaugura il valzer delle occasioni mancate, con il brasiliano che si libera per il tiro ma spara oltre la traversa. Al 15' ammonito Giosa, che viene graziato dall'arbitro, perché atterra Cruz lanciato a rete. Dalla successiva punizione Volpicelli costringe Gomis alla deviazione in angolo. Ancora Volpicelli serve Minicucci ma l'esterno andriese non trova il tempo per la battuta a rete. A metà ripresa è il momento migliore dell'Andria che, questa volta, viene fermata dalla sfortuna. La punizione di Curcio trova la testa di Aya, con palla che viene deviata da Gomis sulla traversa per poi essere allontanata in angolo. L'ultima occasione è ancora degli azzurri con Volpicelli bravo a liberarsi per il tiro dal limite ma il rasoterra termina di poco a lato. Nel finale c'è spazio per le proteste dei giallorossi, in occasione del rigore non concesso. Questa volta è l'Andria ad essere graziata dall'arbitro.

LEGA PRO - GIRONO C

ULTIMA GIORNATA DI ANDATA

AKRAGAS - MONOPOLI	1-2
CATANIA - CASERTANA	1-0
CATANZARO - FONDI	1-1
FIDELIS ANDRIA - LECCE	0-0
FOGGIA - COSENZA	3-1
MATERA - MELFI	6-0
MESSINA - VIBONESE	3-0
PAGANESE - REGGINA	2-1
TARANTO - JUVE STABIA	0-0
VIRTUS FRANCAVILLA - SIRACUSA	3-1

CLASSIFICA

MATERA e LECCE 39; FOGGIA e Juve Stabia 37; Cosenza e VIRTUS FRANCAVILLA 29; Catania (-7) e FIDELIS ANDRIA 27; Fondi (-1) 26; MONOPOLI 25; Siracusa 24; Paganese 22; Casertana (-2) 20; TARANTO 19; Messina 18; Akragas e MELFI (-1) 17; Vibonese, Reggina e Catanzaro 15

PROSSIMO TURNO - GIOVEDÌ 22/12

COSENZA - CATANZARO	ore 14.30
REGGINA - FONDI	ore 14.30
SIRACUSA - MESSINA	ore 14.30
VIBONESE - AKRAGAS	ore 14.30
V. FRANCAVILLA - PAGANESE	ore 14.30
FIDELIS ANDRIA - FOGGIA	ore 16.30
LECCE - MONOPOLI	ore 16.30
CASERTANA - MELFI	ore 18.30
JUVE STABIA - CATANIA	ore 18.30
MATERA - TARANTO	ore 20.45

SANITA'

GLI INVESTIMENTI SUL PERSONALE

I DATI

Tre anni di programmazione dal 2014: 430 assunzioni, un investimento di oltre 13 milioni, il 30% del personale assunto nel territorio

Il piano delle assunzioni nell'azienda Asl-Bt

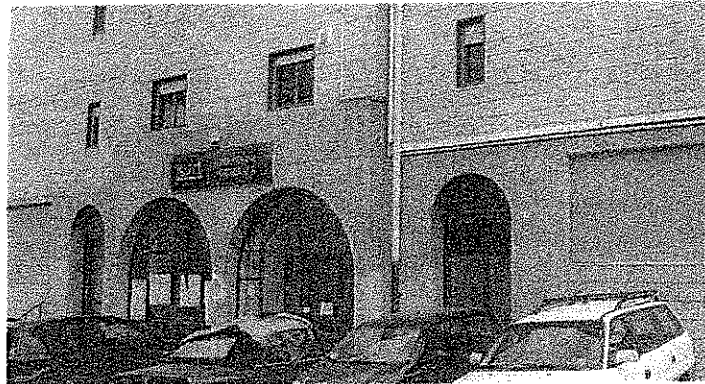
La sintesi degli interventi predisposta dalla Direzione generale



«Tre anni di programmazione, 430 assunzioni, un investimento di più di 13 milioni e 800 mila, il 30 per cento del personale assunto destinato al territorio: è questa la sintesi del piano triennale delle assunzioni deliberato dalla Direzione Generale della Asl Bt e che definisce nei dettagli la strategia di investimento nel personale medico, amministrativo e tecnico, finalizzato, fatti salvi tutti i vincoli finanziari, al rispetto delle norme europee sugli orari di lavoro e al piano di riordino ospedaliero.

Con la delibera n. 2631 del 15 dicembre 2016, la Direzione strategica della Asl Bt ha dunque ripercorso gli investimenti in assunzioni di personale fatti fino ad oggi a partire dal 2014, anno in cui sono state accordate dalla Regione Puglia le prime deroghe, e ha definito il percorso da seguire fino al 2018.

In particolare, la Asl Bt ha ricevuto dalla Regione Puglia un finanziamento da destinare alla assunzione di personale di 13 milioni e 800 mila euro circa. A questo finanziamento vanno aggiunte le quote derivanti dai pensionamenti 2014-2015 che vengono utilizzate per la riconversione delle posizio-



ni oggi a tempo determinato in posizioni lavorative a tempo indeterminato. Le procedure di reclutamento di personale sono cominciate nel 2014 e hanno portato già alla assunzione di 214 unità di cui 92 nel 2016 (le stesse vanno incluse nel totale triennale di 430 assunzioni). Il piano triennale prevede l'avvio entro la fine dell'anno delle procedure di assunzione di altre 338 unità.

Diverse le categorie per le quali sono previste incrementi di personale: ai medici di diverse discipline, si aggiungono figure ammi-

nistrative e tecniche che andranno a supportare l'attività ospedaliera e, così come previsto dalla normativa regionale, per il 30 per cento l'attività di assistenza territoriale. Tra le figure mediche previste ci sono - solo per citarne alcuni - tre direttori di struttura complessa (chirurgia, pronto soccorso e urologia), anestesisti, chirurghi, ematologi, endocrinologi, endoscopisti, gastroenterologi, geriatri, igienisti, neurologi, infettivologi, medici di patologia clinica, medici trasfusionisti, neuropsichiatri infantili, medici di

pronto soccorso, medici nucleari, oftalmologi, oncologi, ortopedici, pediatri e neonatologi, pneumologi, psichiatri, radiologi, radio-terapisti.

Sono previste inoltre assunzioni di amministrativi nelle diverse funzioni e collaboratori sanitari di diverse categorie: assistente sanitario, dietista, educatore professionale, fisioterapista, logopedista, ostetrica, tecnico della prevenzione, per le discipline di neurofisiopatologia, laboratorio biomedico, radiologia, assistente sociale.

PIANO COMPLESSO Quello triennale predisposto dai vertici della Asl Bt

Il piano triennale prevede anche l'assunzione di 41 operatori socio-sanitari e 38 infermieri che si aggiungono alle altre categorie previste: veterinari, psicologi, dirigenti biologi, analista, farmacista e collaboratori tecnici nelle discipline di tecnologia alimentare, riabilitazione psichiatrica, audiometrista.

«Questo piano triennale di assunzioni è il risultato di un lungo e attento lavoro di analisi e programmazione che abbiamo fatto insieme con i responsabili delle diverse discipline - dice Ottavio Narracci, Direttore Generale Asl Bt - abbiamo utilizzato i finanziamenti regionali finalizzati all'assunzione di personale e le quote di pensionamento, programmando incrementi di personale in aree strategiche per l'assistenza. Si tratta di una boccata di ossigeno che coinvolge servizi e aree eterogenee. Siamo molto soddisfatti anche di essere riusciti ad ottemperare le indicazioni regionali in tema di quote riservate all'assistenza territoriale e le diverse indicazioni nazionali e non relative all'assorbimento programmato di personale a tempo determinato».

le altre notizie

ANDRIA

L'INIZIATIVA

«Un sorriso per Lucia»

■ Gli Allievi dell'Accademia Musicale Federiciana anche per l'anno 2016, presentano l'evento di solidarietà «Un Sorriso per Lucia». Oggi, alle 11, nel parterre esterno del negozio «Tuttopiccolo» in via Napoli, si terrà l'evento solidale dei piccoli fan amici di «Tuttopiccolo» che saranno ancora protagonisti della matinée. Oltre all'esibizione degli Allievi dell'Accademia Musicale Federiciana, che suoneranno dal vivo pezzi del repertorio classico musicale in tema natalizio, l'evento servirà a raccogliere fondi per l'acquisto di un apparecchio medicale destinato ai piccoli pazienti del reparto pediatria dell'Ospedale «L. Bonomo». La manifestazione, senza scopo di lucro, è aperta a chiunque voglia parteciparvi, ed è patrocinata dal comune.

L'INIZIATIVA

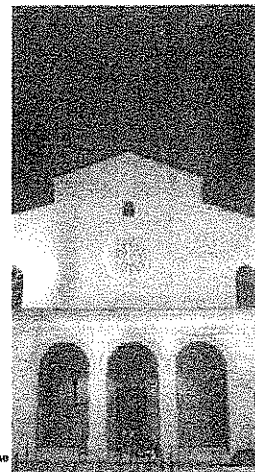
RICERCA SULLE MALATTIE RARE

I PROTAGONISTI

Il concerto di Natale che si terrà martedì 20 dicembre, alle 17.30, in cattedrale, con protagonisti l'orchestra e il coro «Anni verdi»

Concerto di Natale nel ricordo di Giorgia

Andria, proseguono le iniziative di raccolta fondi per favorire la ricerca

IN
CATTEDRALE
Si terrà il
concerto di
Natale
promosso
dall'associazione

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Per ricordare Giorgia Lomuscio, prematuramente scomparsa a soli 13 anni per un osteosarcoma di Ewing, l'associazione che porta il suo nome e promossa dal suo papà Giuseppe al fine di aiutare chi vive la dolorosa esperienza della malattia di un figlio e per promuovere raccolta di fondi a favore della ricerca, ricorda i prossimi due appuntamenti dedicati alla piccola giovane di Betania. Dopo il primo memorial di mountain bike a lei dedicato, che ha raccolto ben 2685 euro a cui si aggiungono i 300 euro raccolti nell'ambito dell'aperitivo solidale offerto dall'associazione Le Meraviglie di Cicetta, sarà dedicato a Giorgia il concerto di Natale che si terrà martedì 20 dicembre, alle 17.30, presso la Chiesa Cattedrale di Andria, con protagonisti l'orchestra e il coro «Anni verdi» della scuola secondaria di I grado «P. Cafaro» di Andria.

Sarà presentato un programma di musiche tradizionali natalizie, da «Joy to the world» e «Jingle bells» ad «Adeste fideles» e «La pastorale», fino alla esecuzione di un brano della tradizione

napoletana «La leggenda del lupino», frutto della ricerca dei maestri musicisti che animano il corso ad indirizzo musicale. L'orchestra ospiterà anche gli ex alunni del corso ad indirizzo musicale, in cui Giorgia suonava la chitarra classica. Mercoledì 21 dicembre,

alle ore 19, invece, presso la galleria di viale Crispi nei pressi della Morgan School, sarà presentata la fiaba «Hai il magico unicorno» alla presenza della scrittrice Nonnamom. Una fiaba ispirata all'unicorno in peluche che Giorgia amava tanto. Le illustra-

zioni sono curate da Ariela Coco.

Ricordiamo che per sostenere le attività dell'associazione è possibile scrivere a info@associazione-giorgialomuscio.org o effettuare una donazione al seguente codice IBAN: IT 49 F 03067 41340 000000004194

IL FATTO NELLA DELEGAZIONE CHE HA MANIFESTATO NELLA CAPITALE PRESENTI PROFESSIONISTI PROVENIENTI DA ANDRIA, BISCEGLIE, CORATO E TERLIZZI

Dal Nord barese a Roma la protesta dei commercialisti

Antonio Griner, neo consigliere dell'ordine di Trani, ha sollecitato «l'aggiornamento delle banche dati»



DELEGAZIONE I commercialisti presenti a Roma

● **ANDRIA.** Anche una delegazione di commercialisti dell'ordine di Trani era presente a Roma per la manifestazione di protesta tenutasi in piazza SS. Apostoli nei giorni scorsi. Commercialisti provenienti da Andria, Bisceglie, Corato e Terlizzi hanno voluto con la loro presenza dare voce, insieme agli altri colleghi giunti da tutta l'Italia, al disagio di una intera categoria che è oramai subissata di tanti adempimenti.

«L'importante ruolo svolto dai commercialisti, quali principali collaboratori dell'Amministrazione dello Stato - dichiara Antonio Griner, neo consigliere dell'ordine dei commercialisti di Trani e presente alla manifestazione a Roma - non solo per l'aggiornamento delle banche dati fiscali ma anche

per gli incassi delle entrate fiscali attraverso il modello F24, viene molte volte dimenticato. La giornata di protesta ha avuto anche questo importante obiettivo: richiedere un maggiore rispetto del nostro lavoro quotidiano da parte delle istituzioni. Gli oltre tremila commercialisti presenti in piazza hanno chiesto unanimemente un fisco più semplice e che fermi la proliferazione di adempimenti fiscali, molte volte anche inutili, che vengono scaricati sui commercialisti e sulle imprese».

Al termine della manifestazione è stato preannunciato il primo sciopero dei commercialisti indetto per fine febbraio 2017 in occasione della scadenza della dichiarazione IVA per l'anno 2016.

[m.past.]

ANDRIA APPUNTAMENTO STASERA E DOMANI ALL'«OFFICINA SAN DOMENICO»

Week end all'insegna del jazz con i Bee Brain e gli Harlem Blues

● **ANDRIA.** Due appuntamenti per gli amanti del jazz all'Officina San Domenico. In collaborazione, Consorzio Opus, Social Service, Officina San Domenico, Borgomurgia e Jazz "in" Andria propongono due serate per far conoscere e diffondere le sonorità, le personalità e la cultura del jazz in città. Questa sera e domani domenica 18 dicembre, alle ore 20.30 due concerti: i Bee Brain, gruppo guidato dallo statunitense Henry Cook, sassofonista e flautista che ha inciso con alcuni dei più grandi musicisti afroamericani come John Tchicai, Bob Moses, Don Moye e Frank Lacy. La ritmica che dà forma al trio è composta da Roberto Raciti al contrabbasso ed Ermanno Baron alla batteria con i quali Cook dà vita ad una formazione atipica ed originale di matrice certamente jazz ma con influenze afro e funk, capace di spaziare dai groove ethiojazz ai ritmi caraibici, passando per l'improvvisazione estemporanea ed il jazz di Eric Dolphy. Per l'occasione sarà presentato il loro primo disco intitolato Honey, un lavoro che il trio ha realizzato dopo diversi anni di attività e che raccoglie principalmente brani di compositori etiopi tra i quali Mulatu Astatke, con cui Henry Cook ha avuto l'onore di collaborare in tour ed

incisioni varie. Domani, invece, è la volta degli Harlem Blues Band con due special guest d'eccezione: James Thompson e Scheol Dilu Miller. James Thompson, sassofonista storico di Zucchero, è un musicista e cantante statunitense. Fu profondamente influen-

zato da quella musica come pure dai tempi turbolenti degli Stati Uniti negli anni Sessanta. Tempi che cambiavano velocemente. Iniziò a suonare il sax alto nella banda della scuola nel 1966 all'età di 15 anni, dopo 3 anni di clarinetto. Per quanto riguarda la voce, iniziò a cantare all'età di 2 anni. Professionalmente divenne cantante solista intorno al 1984. Prima di allora faceva principalmente il corista. Nel 1973, lasciò l'Università e si mise

per strada con un gruppo di musicisti suoi compagni di scuola. Traferitosi in Italia, ha avuto l'opportunità di suonare ed incidere con alcuni grandi artisti e musicisti come Paolo Conte, gli Stadio, Ivana Spagna, i Jestofunk, Andrea Mingardi, i Timoria e Tommy Vee. Ha anche partecipato ad alcuni grandi Festival musicali mondiali. Scheol Dilu Miller, invece, è una voce potente, una nuova stella del blues moderno, soul, gospel, funky, house, dance r'n'b, acid jazz e contaminazione etnica.

(Marilena Pastore)



CALCIO LEGGERO

LA FIDELIS HA DONATO LA CAPOLISTA SFIORANDO LA VITTORIA IN PIÙ OCCASIONI SOPRATTUTTO NELLA RIPRESA

Andria, Favarin «ci abbiamo provato»

Il tecnico comunque soddisfatto per il pari con il Lecce

ALDO LOSITO

■ **ANDRIA.** «Se c'è una squadra che ha cercato di vincere, quella è l'Andria». La sintesi di mister Favarin è come al solito concisa e senza fronzoli, al termine del derby contro il Lecce (0-0). In effetti, le occasioni più pericolose della partita le ha costruite solo la squadra di casa, mentre i più quotati avversari non hanno mai creato seri pericoli alla retroguardia andriese, se pur in emergenza (mancavano Allegrini, Colella e Annoni).

«Devo fare ancora una volta un plauso ai ragazzi per come hanno interpretato la partita - aggiunge Favarin -. Peccato non aver vinto ma non posso chiedere di più contro la prima della classe che è stata bloccata e praticamente mai pericolosa. Bene la difesa, nonostante l'emergenza. Bene soprattutto Curcio per aver occupato un ruolo non suo, visto che solitamente fa l'esterno e ieri ha fatto il terzo di difesa».

Qualche recriminazione su decisioni arbitrali, ed un primo bilancio a chiusura del girone d'andata. Anche se giovedì pomeriggio si tornerà in campo per un altro atteso derby con il Foggia. «L'atterramento di Cruz era da espulsione - conclude Favarin -. Forse l'arbitro ha pensato che il nostro calciatore non riuscisse più a raggiungere la palla. Al di là degli episodi, è un pareggio che allunga ad 11 la serie dei risultati utili e ci prepara ottimamente alla sfida col Foggia. Un bilancio? A parte la prima parte di stagione, tutto procede secondo i piani».



BATTAGLIA In alto Volpicelli, sopra Tito [Calvaresi]

ESPRESSO
FIDELIS
Il difensore
Curcio nel tiro
che è
terminato
sull'esterno
della rete
[foto Calvaresi]

VOLLEY

Andria, ecco il San Valentino

■ Un contenitore di sport, idee brillanti ed apprezzabile intraprendenza. È stata presentata nei giorni scorsi la stagione 2016-2017 della San Valentino Volley di Andria, l'associazione nata sei anni fa nel quartiere di San Valentino grazie al perfetto connubio tra Parrocchia di San Riccardo, Istituto Comprensivo "Imbriani-Salvemini" e genitori degli atleti e alla lungimiranza del professor Raffaele Tartaglione, da quarant'anni presente nel mondo della pallavolo. L'associazione sportiva andriese, l'unica in città a poter vantare il marchio di qualità di scuola regionale di pallavolo federale, ha al momento circa duecenti tesserati e tre tecnici federali. Massiccia, inoltre, è l'attività sportiva: già partiti i campionati di Prima Divisione maschile e under 18 femminile, poi toccherà alla Seconda Divisione femminile, alle altre formazioni giovanili e al minivolley. La San Valentino Volley, infine, ha ottenuto nei giorni scorsi la gestione del tensostatico presente nel proprio quartiere di riferimento. *[m.bor.]*

CICLOCROSS

Andriabike domina «in casa»

■ Strapotere totale. L'Andriabike organizza e domina anche la quinta e conclusiva tappa del Challenge dell'Amicizia-Xc d'Autunno, la gara di short track riservata alla categoria giovanissimi (7-12 anni). L'evento, valido come primo memorial "Giorgia Lomuscio", si è svolto all'interno della Pineta di Andria, nei pressi dello stadio "Degli Ulivi". I ragazzi allenati da Luigi Tortora sono saliti sul gradino più alto del podio con Alessandro Lamesta (G1), Giuseppe Fornelli (G2), Simone Masaro (G4), Anthony Montrone (G5) e Nicolò Germoglio (G6). Secondi Lazzaro Pomo (G1), Gianluca Lapi (G2), Luca Alicino (G3), Antonio Regano (G4) e Sabino Asselti (G6). Terzo Giuseppe Alessandro (G5). Da segnalare anche i buoni piazzamenti di Carlo Pistillo (quarto, G5), Samuele Matera (sesto, G4) e Marco Di Schiena (ottavo, G4). L'Andriabike, infine, ha brindato sia al successo di tappa che a quello complessivo del Challenge dell'Amicizia nella graduatoria per società. Chiuso col botto, dunque, un 2016 da incorinciare. *[m.bor.]*

SALUTE PUBBLICA

ANDRIA, MONITORAGGIO CITTADINO

LA PREOCCUPAZIONE Tutela salute pubblica e monitoraggio dei tumori che stanno colpendo sempre più spesso bambini e giovani



NARRACCI (ASL BT)

«Confermato un picco di incidenza dei tumori liquidi infantili: un numero basso ma significativo di casi registrati su Andria»

PREOCCUPAZIONI

Il direttore generale Narracci ha condiviso le preoccupazioni dei cittadini (sulla salute pubblica) scesi in piazza



IL REGISTRO La Asl Bt sta procedendo con la stampa del terzo registro tumori che riporta analisi dei dati fino al 2012

Registro tumori pronto nel 2017

Sarà aggiornato al 2012 anche se, nel frattempo, l'emergenza ambientale si è aggravata

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Dopo la manifestazione silenziosa in città che ha riportato l'attenzione generale sulla questione tutela salute pubblica e monitoraggio dei tumori che stanno colpendo sempre più spesso bambini e giovani, il direttore generale della Azienda sanitaria locale BT, Ottavio Narracci, incontrando i vertici dell'associazione proponente, «Onda D'urto Uniti contro il cancro onlus», ha lanciato spunti di riflessione generale su cui è necessario tornare.

Narracci, infatti, nel condividere le preoccupazioni dei cittadini scesi in piazza, ha confermato un picco di incidenza dei tumori liquidi infantili sulla base dei dati registrati e analizzati fino al

2012: un numero basso ma significativo di casi registrati su Andria, secondo il direttore generale che aggiunge come la Asl Bt stesse procedendo con la stampa del terzo registro tumori che riporta analisi dei dati fino al 2012 e che ci sia a volontà di rafforzare la struttura di epidemiologia e statistica con la presenza di uno statistico che garantisca l'analisi di georeferenziazione dei casi di tumore.

Preoccupazione viene espressa dall'associazione «Io ci sono!», il cui presidente Savino Montaruli si chiede cosa bisognerà aspettarsi a gennaio 2017, con la presentazione del registro tumori aggiornato al 2012, «visto che dal 2012 ad oggi - scrive lo stesso Montaruli - sono trascorsi molti anni e che in



ASL BT Il direttore generale della Azienda sanitaria locale BT, Ottavio Narracci

questi anni l'emergenza ambientale, l'inquinamento atmosferico e della falda così come la problematica relativa al riversamento dei rifiuti è esponenzialmente au-

mentata.

Dichiarazioni raccapriccianti se si pensa che stiamo parlando della salute umana e soprattutto di quella dei nostri figli e dei più piccoli

quindi i più deboli più da tutelare.

Allora cosa si aspetta ancora?

Come si fa a partire da un'analisi ferma al 2012 che già manifesta enormi preoccupazioni e non accelerare immediatamente l'aggiornamento per darci una fotografia reale dello status quo?».

Rivolgendosi al direttore Narracci, poi, Savino Montaruli scrive: «La sua "attenzione" concreta a quanto accade sul territorio non ci basta più».

La sua "attenzione" da sola e senza il coinvolgimento della popolazione, delle istituzioni e soprattutto senza che ci dica quali siano le fonti di negatività di questo territorio, che si conoscono ma che vanno analizzate ed appro-

fondite anche dal punto di vista scientifico, non ci basta più».

«Se i dati di quel rapporto (registro tumori ndr) saranno confortanti allora - conclude il presidente di «Io ci sono!» - si continui a lavorare come fatto sinora e con ancor maggiore impegno e dedizione; ma se da quei dati emergeranno ulteriori situazioni di allarme sociale allora ci si prepari alle azioni consequenziali perché la storia di questo territorio non può essere scritta con i silenzi e con i ritardi ma deve essere ricordata per le azioni, coraggiose, scomode e compromettenti ma non con i silenzi».

Quelli appartengono ad un'altra "cultura", anche se da noi presente in dosi massicce ma sempre nascoste».

SERVIZI PUBBLICI IL PRESIDENTE GIORGINO

«Uffici dell'Aqp l'Autorità Idrica non è competente»

● In merito alla nota stampata diffusa nei giorni scorsi con la quale Acquedotto Pugliese comunicava la riorganizzazione della propria presenza sul territorio, l'Autorità Idrica Pugliese il presidente della Provincia di Barletta Andria Trani, Nicola Giorgino precisa e rettifica quanto segue.

NUOVO MODELLO TARIFFARIO - «L'Autorità non ha né disposto né indicato la dislocazione sul territorio degli uffici così come comunicato da AQP - dice il presidente Nicola Giorgino - ma ha semplicemente condiviso con AQP ed associazioni dei consumatori, a seguito di un confronto intrapreso negli scorsi mesi, un percorso finalizzato ad ottemperare a specifici indirizzi che l'AEEGSI (Autorità nazionale per l'Energia Elettrica, il Gas ed il Servizio Idrico) ha richiesto per l'elaborazione del nuovo metodo tariffario».

SPORTELLI SUL TERRITORIO - «Rispetto alle ben più restrittive indicazioni - prosegue Giorgino - disposte dall'AEEGSI (un singolo sportello per provincia, quindi 6 in tutta la regione), a seguito della concertazione effettuata, il numero degli sportelli commerciali attivi è stato portato a 13 con apertura quotidiana dal lunedì al venerdì, a cui si aggiungono altri 30 sportelli comunali

con postazioni telematiche». «La scelta dei siti - conclude Giorgino - dove dislocare gli uffici dell'AQP stante la riorganizzazione predisposta, quindi, non è stata di competenza dell'Autorità Idrica Pugliese che, sulla scorta degli indirizzi dell'AEEGSI, si è limitata a chiedere all'ente gestore una ricognizione puntuale dell'effettivo flusso di utenza negli uffici senza entrare nel merito dell'ubicazione degli uffici nelle singole città».

ANDRIA RIUNIONE OGGI ALLE 18,30, IN VIA BRUNFORTE 4

E ora finalmente apre i battenti «CasAmbulanti» luogo dove programmare l'attività e il futuro



COMMERCIO Un mercato

● **ANDRIA.** Dopo Bitonto, Bisceglie e gli altri comuni delle province Bari e Bat, ove si sono costituite le Delegazioni CasAmbulanti Italia, è la volta della città di Andria, che vanta il più elevato numero di commercianti ambulanti ma anche quella che manifesta le più eclatanti problematiche in materia di mancata programmazione, di degrado economico del mercato settimanale, assenza della rete di mercatini e ritardi enormi nella programmazione prevista dalle vigenti normative in materia. Un situazione allarmante ed emergenziale che non vede indifferente la Categoria che si riunirà oggi alle 18,30, presso la Sala Eventi Brunforte 4, in Via Brunforte nr. 4 ad Andria (Zona Santa Maria Vetere).

Un incontro fortemente voluto dalla dirigenza CasAmbulanti Italia che vanta già una massiccia adesione di base anche dei commercianti della città federiciana.

le altre notizie

ANDRIA

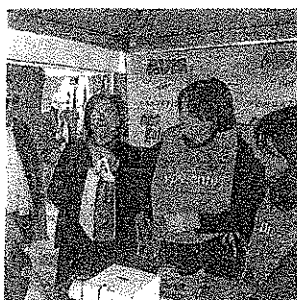
CENTRO DON TONINO BELLO Corsi online

■ riflettori puntati sul Centro di Formazione ed Orientamento Professionale "Don Tonino Bello". L'accreditamento quale sede di esame dell'Universitas Mercatorum è il giusto riconoscimento per l'impegno mostrato nella formazione da parte dell'ente. L'Universitas Mercatorum è l'Ateneo Telematico del Sistema delle Camere di Commercio italiane con l'obiettivo di strutturare una offerta formativa indirizzata ad un target principale di "persone già occupate" che vogliono conseguire un titolo accademico "frequentando" i corsi online, un progetto nato dall'accordo siglato da Unioncamere con l'università telematica Pegaso. Appuntamento domani alle 10,30, in via Bruno Buozzi.



GIOVEDÌ ALTRO DERBY

«Contro il Foggia sarà fondamentale recuperare qualche pedina tra le tante che sono ferme in infermeria»



N. FARRISTIA
STRETTI
A sinistra,
capitan Aya.
A lato, il
terzino
Cucio. A
destra, il
duello tra
Cruz e il
salentino
Cosenza
(foto Calvesi)



Andria «ermetica» fa soffrire il Lecce

I complimenti del tecnico salentino mentre Favarin spera nel recupero degli infortunati

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Undici partite senza perdere e la migliore difesa del campionato. L'Andria prosegue nel proprio momento magico, anche se il pareggio con il Lecce ha lasciato un po' di amaro in bocca. Il tabù derby continua a frenare la squadra di Favarin, che in questa stagione non ha vinto alcuna sfida "made in Puglia".

Eppure con il Lecce, la Fidelis si stava confermando "l'ammazza grandi" se la traversa non si fosse frapposta alla gioia del gol. Agli azzurri manca ancora la stoccata vincente, quella in grado di regalare le giuste gratificazioni al termine di un'altra partita dominata. Ai punti, infatti, gli azzurri avrebbero meritato la vittoria, per il gioco espresso e per le occasioni da rete costruite, ma restano segnate sul taccuino solo le chance fallire sotto porta.

E lì in avanti la pecca di una squadra che conferma la propria compattezza anche quando è in piena emergenza. «Non è facile colpire una formazione ermetica come l'Andria - aveva commentato il tecnico salentino Padalino, al termine del derby di sabato scorso -. Non è solo la difesa ad essere solida ma è proprio un blocco unico che diventa difficile da su-

perare anche per le squadre più quotate come la nostra. Per questo motivo reputo il pareggio un punto preziosissimo, visto che su questo stesso campo hanno perso Matera, Juve Stabia e Cosenza».

Nemmeno il tempo di chiudere il girone di andata con il sorriso che si apre subito il ritorno con un altro big match. Giovedì infatti, l'Andria ospita un altro acceso derby stagionale. Al Degli Ulivi arriva il Foggia di Stroppa, con cui gli azzurri hanno due conti in sospeso: la sconfitta immeritata dell'andata e l'eliminazione immeritata in Coppa Italia. Mister Favarin spera di recuperare qualche pedina delle tante indisponibili per infortunio. Sabato, infatti, sono mancati Allegrini, Collella e Annoni in difesa, Matera e Mancino in difesa e Cianci in avanti. «La speranza è quella», dice il tecnico andriese -. Ho fiducia nel lavoro di recupero che si sta svolgendo, sono convinto che qualcuno sarà a disposizione contro il Foggia. Peccato affrontare tutte queste partite importanti in maniera ravvicinata e senza nemmeno avere la rosa al completo. Per questo non mi stancherò di fare un plauso a tutti i ragazzi, ed soprattutto a quelli che, pur non essendo utilizzati con frequenza, si fanno trovare pronti».



DALLA PROVINCIA

PIANETA CARCERE

TRANI, ISPEZIONE DELL'OSAPP

TROPPI DETENUTI

A fronte di una capienza massima di circa 250 detenuti (tra uomini e donne) sono ristretti 340 individui

Istituti penali tranesi tra sovraffollamento ed organici insufficienti

GIANPAOLO BALSAMO

● **TRANI.** Sovraffollamento e carenza di personale a Trani come nelle altre carceri pugliesi sono problemi atavici, da anni denunciati dai vari sindacati ma, nonostante tutto, ancora irrisolti.

Anche ieri tali problematiche sono emerse in tutta la loro drammaticità al termine di una ispezione compiuta all'interno degli istituti penali di Trani (in via Andria 300 dove ha sede la Casa circondariale maschile e in piazza Plebiscito dove sorge la Casa di reclusione femminile) da una delegazione dell'Osapp con esponenti locali e regionali.

«Quella del sovraffollamento - ha spiegato Pantaleo Candido, segretario regionale dell'Osapp (l'organizzazione sindacale autonoma della polizia penitenziaria) che, durante l'ispezione, è stato accompagnato dal vice segretario regionale Nicola Di Nicoli - è una emergenza senza fine».

Negli Istituti penali tranesi, infatti, a fronte di una capienza massima di circa 250 detenuti (tra uomini e donne), sono ristretti 340 individui.

«Anche qui a Trani, al sovraffollamento dei locali in cui i detenuti scontano la loro condanna - continua Candido -, si contrappone la carenza di personale che deve far fronte a diverse si-

tuazioni, spesso anche piuttosto critiche. Come Osapp più volte abbiamo denunciato questa condizione chiedendo al Provveditorato dell'amministrazione penitenziaria di Puglia-Basilicata di trovare le soluzioni adeguate, tra cui l'incremento di unità tra gli agenti di polizia penitenziaria. Richieste a cui l'ente continua a mostrarsi disattento».

L'Osapp, d'altra parte, già da tempo denuncia che il personale è costretto a turni massacranti. L'organico della polizia penitenziaria, che è sotto di diverse unità, con grande umanità e professionalità, pur tra mille sacrifici (ampliamento delle funzioni e dei compiti, organici ridotti anche a causa del mancato turn over), ogni giorno è impegnato costantemente per garantire la sicurezza e le condizioni di legalità all'interno del carcere oltre che collaborare alle attività di reinserimento sociale delle persone condannate per l'attuazione del fine costituzionale della pena, sancito dall'art. 27 della Costituzione.

Entro il prossimo mese di giugno, inoltre, sarà ultimato il nuovo plesso che ospiterà altri 200 detenuti. Ma, a fronte di tale incremento, l'organico della polizia penitenziaria rimarrà tale e quale.

Altrettanto grave, per il sindacato, è il problema degli automezzi. «Sono vecchi e insufficienti - aggiunge Nicola Di Ni-

coli - con pochi mezzi marcianti e scarsi standard di sicurezza». «Diciamo basta - conclude il segretario regionale dell'Osapp - alla mortificazione giornaliera dei diritti acquisiti nel corso degli anni, violati giornalmente da chi ha il dovere di tutelare e vigilare sul rispetto della loro applicazione».

IV | NORD-BARESE PROVINCIA

SI CURERÀ

UN NUOVO PRESIDIO

Polizia regionale nell'orto botanico

Barletta, Caracciolo: «Più controlli di vigilanza ambientale»

L'IMPEGNO

«Il risultato giunge al termine di intensi mesi di lavoro che mi hanno visto impegnato in prima persona»



LA STRUTTURA Esterno dell'orto botanico

● **BARLETTA.** «Un altro obiettivo sul tema ambientale - scrive il Presidente della V Commissione Ambiente della Regione Filippo Caracciolo - è stato raggiunto per la città di Barletta e la Provincia BAT: avrà sede a Barletta il Distaccamento dell'ex Polizia Provinciale passata sotto la responsabilità della Regione Puglia, a seguito del passaggio delle funzioni e del personale in materia di vigilanza ambientale dalla Provincia BT alla Regione Puglia, presso i locali dell'Orto Botanico in via Marconi a Barletta. Con la legge regionale n. 9/2016 la Regione Puglia ha infatti provveduto al completamento del processo di riordino e riallocazione

delle funzioni amministrative sul proprio territorio trasferendo a sé le funzioni amministrative di controllo e di vigilanza ambientale relative a vigilanza e salvaguardia del patrimonio ambientale».

«Di fatto - annuncia il consigliere regionale - si tratta della costituzione di un presidio e della premessa per la costituzione di un Polo Ambientale nella città di Barletta utile a rispondere al meglio ai temi di natura ambientale che da tempo investono la città ed il territorio provinciale. L'ufficialità è giunta con l'approvazione dell'apposita delibera di giunta comunale nella riunione di Giovedì 15 Di-

cembre e la conseguente firma digitale della convenzione tra Regione Puglia e Comune di Barletta. Il risultato giunge al termine di intensi mesi di lavoro che mi hanno visto impegnato in prima persona nella promozione di iniziative politiche finalizzate alla salvaguardia dell'Ambiente».

«Da tempo infatti - continua la nota del consigliere regionale Filippo Caracciolo - sono attivo per rendere possibile la localizzazione di una struttura con cui implementare il controllo e migliorare le azioni di controllo ambientale del territorio BAT e che per quanto si riguarda il territorio di Barletta si aggiungono alle attività del mo-

nitoreggio ambientale integrato in corso nella zona industriale grazie all'azione congiunta di Regione Puglia, Provincia BT, Comune di Barletta, ARPA Puglia, CNR-Irsa, ASL BT. Diverse sono state le tappe e gli incontri necessari alla finalizzazione dell'obiettivo cui si è giunti con l'ufficialità della importantissima notizia odierna».

«Alle attività di monitoraggio ambientale si aggiunge un presidio di controllo ambientale del territorio a cui la Regione Puglia, proprio come nel caso del monitoraggio ambientale, ha dato un apporto sostanziale determinante. Voglio altresì ringraziare l'amministrazione comunale di Barletta nella

persona del sindaco Pasquale Cascella e dell'assessore all'Ambiente Divincenzo per aver offerto la disponibilità dei locali idonei ad ospitare la nuova struttura dimostrando una grande sensibilità e attenzione sul tema ambientale. L'azione di cui sono orgoglioso - sottolinea il consigliere regionale e Presidente della V Commissione Ambiente Filippo Caracciolo - si inserisce perfettamente nel percorso di risanamento ambientale che mi vede impegnato da anni per la tutela e salvaguardia dell'Ambiente e per il benessere delle comunità e per la quale continuerò a battermi con la massima determinazione».

BISCEGLIE LA DECISIONE PRESA DALLA GIUNTA COMUNALE

Morosità incolpevole varato il bando per accedere ai fondi

EMERGENZA
CASA Varato
il bando per
l'assegnazione
di contributi
per morosità
incolpevole

LUCA DE CEGLIA

■ **BISCEGLIE.** La giunta municipale ha approvato il bando di concorso per l'attribuzione del sostegno agli inquilini morosi incolpevoli. Ciò è scaturito dal finanziamento di 104.378,86 euro erogato il 22 novembre scorso dalla Regione Puglia finalizzato alla concessione del suddetto contributo. Per individuare i beneficiari si è stabilito che i cittadini aventi i requisiti richiesti dovranno presentare al Comune la domanda utilizzando l'apposito modulo corredato dai documenti previsti. Il Comune, effettuate le verifiche e i controlli necessari, provvederà quindi alla

liquidazione e al pagamento del contributo spettante. Il richiedente dev'essere titolare di un contratto di locazione di unità immobiliare ad uso abitativo regolarmente registrato ed essere resi-

dente nell'alloggio oggetto della procedura di rilascio da almeno un anno. Inoltre dev'essere destinatario di un atto di intimazione di sfratto per morosità con citazione di convalida e possedere un reddito Isee non superiore a 35 mila euro o di un reddito derivante da regolare attività lavorativa con valore Isee non oltre i 26 mila euro. Occorre poi che visia la non titolarità del richiedente e di ciascun componente del nucleo familiare di diritti di proprietà, usufrutto, uso o abitazione su immobile fruibile ed adeguato alle esigenze del nucleo familiare. La situazione di morosità incolpevole, ossia una situazione di sopravvenuta impossibilità a provvedere al pagamento del canone lavorativo a ragion della perdita o consistente riduzione della capacità reddituale del nucleo familiare dovuta ad una delle seguenti cause: perdita del lavoro per licenziamento, escluso quello

per giusta causa; accordi aziendali o sindacali con consistente riduzione dell'orario di lavoro; cassa integrazione ordinaria o straordinaria che limiti notevolmente la capacità reddituale; mancato rinnovo di contratti a termine o di lavoro atipici; cessazione di attività libero professionale o di imprese derivanti da causa di forza maggiore; malattia grave, infortunio o decesso di un componente familiare che abbia comportato o la consistente riduzione del reddito complessivo del nucleo medesimo o la necessità dell'impiego di parte notevole del reddito per fronteggiare rilevanti spese mediche e assistenziali. Priorità nelle domande vi è se nel nucleo familiare è presente un ultrasessantenne, un minore, un invalido accertato per almeno il 74% o una persona in carico ai servizi sociali. L'ammontare del contributo concedibile può arrivare fino a 8 mila euro.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 17 dicembre 2016

FOGGIA PROVINCIA | XXVII |

TRINITAPOLI

Ampliamento museo, al via la raccolta dei fondi

■ **TRINITAPOLI.** - In concomitanza con l'avvio della raccolta fondi sulla piattaforma Derv, finalizzato all'ampliamento del museo archeologico di Trinitapoli, lunedì prossimo nei locali di via Marconi 26 che ospitano che i reperti degli Ipo-gei, si terrà una conferenza stampa per l'avvio del «crowdfunding»: l'appuntamento è per le 11. A presentare l'iniziativa saranno il sindaco Francesco Di Feo; la direttrice scientifica del museo Anna Maria Tunzi della soprintendenza archeologica della Puglia; Giustino Tedesco, assessore comunale ai lavori pubblici, (ispiratore della raccolta); Marta Patruno, assessore alla cultura; Marcella Loporchio, coordinatrice del crowdfunding; ed Elisabetta Tomaiuolo, presidente dell'associazione culturale Tautor che gestisce il museo.

L'incontro di lunedì sarà anche l'occasione per presentare il progetto di ristrutturazione ed adeguamento del primo piano del museo degli ipogei. Dopo l'apertura nel febbraio 2015 del piano terra, ora Trinitapoli si spinge oltre: nella sezione già aperta al pubblico sono ospitati i reperti della prima fase di utilizzo degli ipogei, quelli relativi all'invocazione alla dea della fertilità. L'ampliamento consentirà l'esposizione di una serie di ritrovamenti legati alla fase funeraria. Una storia, quella del santuario di Trinitapoli, che parte nell'età del bronzo e prosegue per circa 800 anni, rappresentando in ciò un unicum in Europa. Da lunedì sarà dunque possibile contribuire all'apertura del primo piano del museo, donando direttamente sulla piattaforma Derv, attraverso lo strumento del crowdfunding. Qui saranno raccolti tutti i contributi economici, donazioni, che serviranno alla realizzazione del progetto di ampliamento della struttura museale. Per la campagna di crowdfunding è stato scelto l'hashtag «#Mostriamo-iatutti».

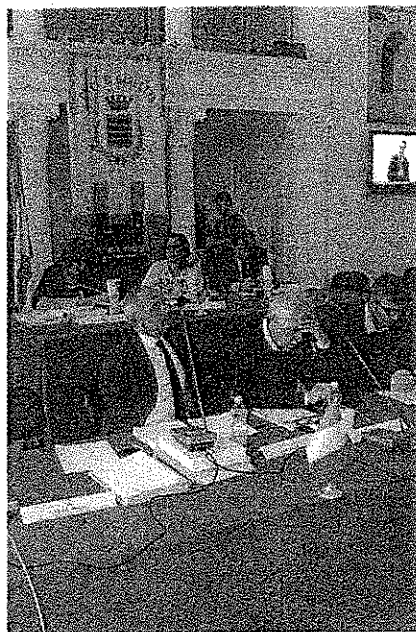
G.S.

BARILETTA

CRISI A PALAZZO DI CITTÀ

● **BARILETTA.** Consiglio comunale nel caos. E amministrazione Cascella in piena crisi. Una crisi che, salvo improbabili ravvedimenti, porterà dritto dritto alla caduta di quest'altra consiliatura. È solo questione di tempo. Resta solo da capire chi promuoverà e sancirà il «Tutti a casa». Ad acuire ulteriormente la crisi è stata l'ennesima seduta consiliare andata deserta per mancanza del numero legale l'altra sera. All'appello del presidente dell'assemblea Peschechera c'erano solo otto consiglieri, oltre il sindaco. Assenti sei dei nove consiglieri del Partito democratico. Una situazione insostenibile che denota ormai il passo di questa amministrazione dove sono sempre più evidenti i contrasti insanabili tra il sindaco e il Partito democratico (rottura, peraltro, certificata da recenti dichiarazioni dei due consiglieri regionali, Caracciolo e Mennea, i quali hanno parlato di fallimento del sindacato Cascella). Così si è praticamente «balcanizzata» la maggioranza delle forze di centrosinistra che elesse - appunto - il sindaco Cascella nel giugno 2013.

«**EQUILIBRIO MANCATO.**» Intanto, mentre le forze del centrosinistra cittadino già guardano al dopo-Cascella (già si vociferava di una coalizione che vede dentro Pd, Buona Politica, Psi, Area Popolare estesa ad una lista di «fuoriusciti» del centrodestra), il sindaco commenta: «Non sono mancati solo i numeri in Consiglio, nell'ultima seduta, ma la responsabilità politica di far fronte al mandato che gli elettori hanno consegnato al sindaco e alla coalizione di maggioranza. Non è, in effetti, più individuabile in alcun settore del Consiglio l'equilibrio scaturito dal voto del 2013. Il che dovrebbe indurci tutti, pur nella



legittima dialettica, a interrogarci su come recuperare non tanto e non solo la dignità personale ma anche, se non soprattutto, la dignità della politica con cui affrontare nella istituzione comune i pressanti problemi della città. Ci si può misurare, di qui al prossimo imminente Consiglio Comunale, se possa prevalere il bene comune? Non per tirare a campare, ma per sapere se e cosa si vuol far campare a Barletta».

«**CASCILLA SI DIMETTA.**» All'invito alle dimissioni che da tempo viene rivolto al sindaco, si aggiunge Grazia Desario, approdata in consiglio con la lista del Movimento 5 Stelle, poi dichiaratasi indipendente e quindi entrata in quota ad Area Popolare.

IL SINDACO

«Nell'ultimo Consiglio è mancata la responsabilità politica di far fronte al mandato che gli elettori ci hanno consegnato»

LA CONSIGLIERA DESARIO

«Questa maggioranza non ha più niente da dire e la città chiede le dimissioni immediate del sindaco Cascella»

Amministrazione Cascella

«siamo ai titoli di coda»

Contrasti insanabili tra il sindaco e il Partito democratico creano le condizioni per la fine della consiliatura

FUOCO INCROCIATO
Barletta, la presidenza del Consiglio, col sindaco e assessori
(foto Calvaresi)

cuore le sorti di Barletta e dei barlettani». Di qui la domanda rivolta a Cascella: «Cosa è rimasto del Manifesto della nuova governance? Legalità, merito, trasparenza, obiettivi, controllo, familismo, riformismo, bene comune, lotta ad ogni forma di malgoverno? Solo belle parole dette in campagna elettorale, ma tutte disattese».

Al «Tutti a casa», qualora (pare di capire) si raggiunga un'intesa di fine consiliatura, la consigliera Desario propone: «L'azzeramento della giunta sostituendola con figure di alto profilo professionale che garantiscano un raccordo con il consiglio comunale e con la cittadinanza, che ormai è distante e sfiduciata della politica. Non serve alla nostra città una giunta formata da figure opache senza slanci ed emozioni, da assessori che hanno bisogno della politica per sbarcare il lunario». «Diversamente - conclude - chiedo lo scioglimento del Consiglio Comunale con le immediate dimissioni di Cascella». Infine a chiedere le dimissioni del sindaco c'è anche la consigliera Maria Campese in un intervento pubblicato da pagina I a VIII.

Michele Piazzolla

BARILETTA

«Di quale sensibilità parla la Buona Politica?»

Damiani e Cefola sul caso d'incompatibilità

● **BARILETTA.** Non si placano le polemiche sul caso della presunta incompatibilità dell'ex assessore de La Buona politica» Depalo evidenziata dal consigliere Basile. C'è stata una replica dei consiglieri Dicaldo e Dipaola. A cui controveplicano Damiani e Cefola: «Siamo stupiti ed esterrefatti per le pesanti parole espresse all'indirizzo del consigliere e collega di coalizione Basile da parte degli esponenti della Buona Politica che hanno attaccato direttamente la persona travalicando di molto la normale dialettica politica». «Alle opposizioni - ricordano - spetta il ruolo di controllo dell'attività politica e amministrativa ed è in questo ambito che il

consigliere Basile ha chiesto pubblicamente se è opportuno politicamente che un segretario politico cittadino di un partito di maggioranza rappresentato sia in consiglio che in giunta, partecipi a gare per ottenere incarichi pubblici del suo Comune avendo anche svolto lui stesso un ruolo politico apicale all'interno dell'amministrazione in carica. Solo a questa domanda va data da parte del movimento politico la Buona Politica una risposta». «Quando si ricoprono incarichi politici e di governo - concludono - ci possono essere sensibilità diverse dalle nostre di chi semmai ritiene di soprassedere su questi aspetti pubblici di opportunità non ritenendoli di primaria importanza. Questo ci piacerebbe sapere: a quale sensibilità si riconosce la Buona Politica».

FILIPPO CARACCIOLLO*

Autismo, ecco i fondi regionali



AUTISMO Aiuti alle famiglie

Ammonta a 1 milione 650 mila euro la somma prevista nel bilancio 2017 e approvata su mia richiesta dal Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano e dall'Assessore al Bilancio Raffaele Piemontese di destinare come fondi per le spese alle famiglie con soggetti affetti dal Disturbo dello Spettro Autistico che utilizzano il trattamento psicoeducativo cognitivo comportamentale: 1,5 milioni euro Metodo ABA, 150 mila euro Metodo Doman.

Sono raddoppiate le risorse disponibili a favore dell'autismo: si tratta di un elemento qualificante del bilancio che pone grande attenzione alle esigenze di chi ha più bisogno. Sono soddisfatto che sia stata accolta la mia proposta che si pone in continuità con un

lavoro che mi vede da impegnato in prima linea sul fronte dei diritti. Dopo aver approvato il regolamento regionale sull'autismo è importante dare prova della sensibilità del governo regionale accogliendo le richieste provenienti dalle famiglie di soggetti affetti da Disturbo dello Spettro Autistico. Significa comprendere e avere a cuore le ragioni di familiari, associazioni e di chi vive ogni giorno da vicino e sulla propria pelle il tema dell'autismo. Una vera e propria boccata di ossigeno con cui la Regione Puglia va incontro alle difficoltà delle famiglie già gravate dalla crisi che influisce negativamente dal punto di vista economico.

*Consigliere regionale e Presidente della V Commissione Ambiente della Regione

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 18 dicembre 2016

NORD-BARESE PROVINCIA | IX |

BISCEGLIE NON SI È SUPERATA LA PERCENTUALE STABILITA DEL 40% MA SI È FERMATA AL 26,48%

Raccolta differenziata sotto i limiti sale la tassa rifiuti

LUCA DE CEGLIA

«**BISCEGLIE.** Il "peso" della Tar non scende. I prossimi bollettini comunali per il pagamento del tributo sui rifiuti urbani nel 2017, nonostante i proclami contrari dei mesi scorsi, saranno dello stesso esoso importo di quest'anno.

Infatti, a causa dell'inadeguata percentuale di raccolta differenziata, sarà applicata e confermata l'ecotassa regionale di 25,82 euro a tonnellata. Con determinazione dirigenziale del 7 dicembre della sezione ciclo dei rifiuti e bonifica è stata approvata, in applicazione di quanto disposto con legge regionale, la tariffa di tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi urbani dovuto dal Comune di Bisceglie per l'anno 2016 che ammonta a 25,82 euro a tonnellata. La più alta, poiché non si è superato la percentuale stabilita per la "differenziata", ossia il 40%. Ci si è fermati al 26,48%.

Nella Bat, alla pari di Bisceglie ci sono Trani, Minervino e Spinazzola. Risparmieranno l'ecotassa i cittadini di Andria, Canosa e Barletta che pagheranno 5,17 euro a tonnellata. La percentuale di "differenziata" conseguita da queste ultime città si attesta rispettivamente tra il 68% ed il 70%. Invece per Margherita è di 19,77 euro, Trinitapoli e San Ferdinando entrambi il 6,97 euro a tonnellata. L'unico Comune della Bat a

registrare una riduzione dell'ecotassa rispetto all'anno precedente è Andria che diminuisce i costi da 6,97 euro/t a 5,17 euro/t. Ci sono poi nel calcolo dell'importo in bolletta le aliquote addizionali al massimo. Insomma un salasso economico per centinaia di nuclei familiari. Infatti a Bisceglie sulla Tari grava un tributo ulteriore del

5%, che finisce nelle casse della Provincia Bat per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione ed igiene dell'ambiente. Nonostante tutto (il Comune ha investito denaro pubblico per realizzare un secondo centro di raccolta) i risultati sono non soddisfacenti. E intanto si avvicina la prospettiva del servizio "porta a porta".

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 18 dicembre 2016

FOGGIA PROVINCIA | XI |

MARGHERITA 58 I NUCLEI

Famiglie disagiate Stanziati 48 mila euro per il sostegno al fitto

«**MARGHERITA DI SAVOIA.** Saranno, a breve, liquidate le somme spettanti agli aventi diritto per l'integrazione del canone sociale per le locazioni relativo all'anno 2014, comprendente, per la fascia "A" n. 58 istanze per un totale di euro 46.284. A disporre, con propria determina gestionale, la liquidazione agli aventi diritto, è stato il responsabile del servizio Servizi Sociali, dott.ssa Chiara Giannino, a seguito della determina dirigenziale della Regione Puglia, con la quale la giunta regionale dispose il trasferimento della somma di euro 46.284 messa a disposizione del Comune. Con la stessa determina la Giannino ha dato atto che la suddetta spesa viene fronteggiata con i fondi assegnati dalla Regione nel bilancio anno 2016 regolarmente approvato. gml

TRANI IL PROVVEDIMENTO, CONTESTATO, VIETA L'INGRESSO DEI CANI IN ASSENZA DELLA POLIZIA LOCALE ALL'INGRESSO

Villa interdetta ai cani

L'ordinanza del sindaco rischia di finire sugli scranni del Tar

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Quando un vigile fa la differenza? E' questa la variabile che consente, o meno, di far accedere alla villa comunale di Trani i cani ed i loro proprietari seppur dotati del "necessario" per la raccolta degli escrementi.

Un valzer di provvedimenti rispolverati, interpretati, rivisitati. L'ultimo dei quali, l'ordinanza sindacale n. 30 dello scorso 3 novembre, rischia di finire sugli scranni del Tribunale amministrativo regionale di Bari.

Una concreta possibilità se il sindaco Amedeo Bottaro lascerà cadere nel nulla l'invito rivoltagli dal professore tranese Nicola Pepe che, attraverso l'avvocato Maurizio Musci, ha formalmente chiesto al primo cittadino di annullare in via di autotutela la recente ordinanza che pone «stringenti limitazioni alla possibilità di introdurre nei viali della villa comunale i cani, ancorché debitamente accompagnati. Sotto la parvenza della prescrizione che l'accesso sia consentito solo se presente all'ingresso della villa la Polizia locale o personale (non meglio identificato) munito di poteri sanzionatori, in realtà - è scritto nell'istanza - si nasconde il divieto assoluto dell'ingresso dei cani».



TRANI Scorcio della villa comunale

Una possibilità solo virtuale, quella della presenza di un vigile, giacché è notorio che trovare un agente all'ingresso della villa comunale di Trani è come veder nevicare a Ferragosto. Un'atavica assenza evidenziata nell'istanza, in cui non si usano mezze parole nel ritenere che l'ordinanza dello scorso novembre sia viziata da «eccesso di potere, illogicità manifesta, difetto di istruttoria, travisamento dei fatti e violazione del principio di proporzionalità. L'ordinanza - si sostiene - è anacronistica in quanto non privilegia, sulla spinta dell'ampliamento negli ultimi anni alla sensibilità verso gli

animali, il rapporto uomo-animale, dissimulando sotto tale limitazione, in difformità dall'indirizzo costante e consolidato della giurisprudenza, il divieto d'accesso dei cani nei giardini pubblici, che, deve essere ritenuto illegittimo».

L'ordinanza si basa sull'esigenza sanitaria di evitare «il rilascio indiscriminato di feci canine all'interno della struttura».

Di qui la necessità, secondo il sindaco Bottaro, di consentire l'accesso ai viali della villa ai cani accompagnati solo alla presenza, dissuasiva, all'ingresso di un agente di polizia municipale o comunque di un vigilante con poteri sanzionatori.

Questione non sottaciuta dal prof. Pepe che evidenzia pure come l'ordinanza non indichi i tempi per sottoscrivere convenzioni sul controllo della villa comunale, finalizzato al rispetto del regolamento di polizia veterinaria.

«Alcuna delle disposizioni legislative e regolamenti richiamati nell'ordinanza n. 30/2016 - scrive l'avv. Musci nell'istanza di revoca - vieta che i cani coi loro padroni accedano ai luoghi pubblici, né tantomeno prescrive che l'ingresso possa essere consentito solo alla presenza della Polizia Locale».

Ma sinora «no police, no dog».

TRANI RIESUMATO UN VECCHIO ARTICOLO DEL REGOLAMENTO DI POLIZIA VETERINARIA

«Sì ai quattro-zampe solo se accompagnati»

● **TRANI.** Era stato proprio il professor Nicola Pepe a riesumare e a far rivivere dalla raccolta normativa l'articolo 83 del Regolamento di Polizia Veterinaria (Decreto Presidente della Repubblica n.320/1954) e la delibera di giunta comunale del 28 Giugno 2000. Un provvedimento «concernente il regolamento di accesso alla villa comunale, che fa espresso riferimento al solo divieto di introdurre animali allo stato libero, di qualunque tipo, salvo se condotti in condizione di sicurezza. E' consentita - recita quel provvedimento di oltre sedici anni fa - l'introduzione di cani solo se condotti al guinzaglio, con museruola e forniti di paletta raccogli escrementi».

Di qui l'istanza del prof. Pepe e di altri quarantatré sottoscrittori, che lo scorso 25 agosto rivolsero al Comune una petizione, ai sensi dell'articolo 62 dello statuto comunale, «tesa ad adeguare le regole di comportamento dell'accesso dei cani all'interno della villa comunale».

Il dirigente responsabile, Giovanni Didonna, «dopo l'esame della richiamata istanza - scrivono Pepe e l'avvocato Maurizio Musci - disponeva la rimozione dello "storico" cartello posto all'ingresso della villa comunale, autorizzando l'ingresso dei cani, purché tenuti al guinzaglio, dotati di museruola e, ancora, purché i padroni fossero cor-

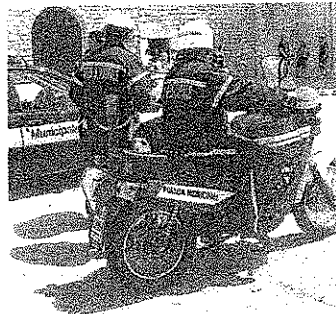
redati di ogni attrezzatura utile alla raccolta degli escrementi ed al risciacquo delle urine. Per il rispetto delle regole, nel provvedimento assunto da Didonna, era previsto espressamente che per il controllo ci sarebbe sempre stata in villa comunale la presenza del guardiano o, in subordine, della guardia giurata della Vigilanza Notturna». Ma poi la retromarcia con l'ordinanza del 3 Novembre, quando «del tutto inaspettatamente» il sindaco ordinava che l'accesso era sì consentito con quelle stesse modalità ma solo alla preliminare condizione che all'ingresso della villa ci sia un vigile urbano od una figura equivalente.

[antonello norscia]

CIRCOLAZIONE
CONTROLLI E SICUREZZA

LE «ENTRATE»

Ammonta ad oltre un milione di euro l'importo delle entrate per sanzioni al Codice della strada emesse dal 1° gennaio al 31 novembre 2016



POLIZIA LOCALE Assunzioni «a tempo» per Natale

Cinque nuovi vigili
grazie agli introiti-multe

Trani, ma sono la metà di quelli necessari per il periodo natalizio

NICO AURORA

● **TRANI.** Ammonta ad oltre 1 milione di euro l'importo delle entrate per sanzioni al Codice della strada emesse dal 1° gennaio al 31 novembre 2016, nell'ambito della contabilità armonizzata. La somma precisa è 1.015.000 euro, di cui 366.000 riferiti a sanzioni rimosse, relative ai verbali emessi

GLI AGENTI

I vigili «a tempo»
percepiranno in totale
20.510 euro

nel periodo di riferimento, e 507.000 riferiti all'accertato emesso nello stesso periodo, comprensivo della quota esigibile scaduti i sessanta

giorni e divenuti titolo esecutivo per ruolo. Inoltre 54.000 euro riferiti a spese di notifica amministrative già corrisposte e verbali accertati, notificati e pagati, ed infine, per cassa, 87.990 euro per introiti certi del periodo in esame, relativi a verbali iscritti ai ruoli ed ingiunzioni fiscali di anni precedenti.

Il provvedimento, peraltro, iscrive al fondo crediti di dubbia esigibilità una somma di 192.898 euro, pari al 38 per cento della somma complessiva dell'entrata di 507.000 euro, al netto delle spese di notifica.

Grazie a queste somme, è stato possibile integrare il corpo dei vigili per il periodo natalizio, ma sono soltanto cinque, rispetto ad un fabbisogno di dieci, gli agenti di polizia locale a tempo determinato che lavoreranno a Trani fino

al prossimo 17 gennaio. Si tratta di tre vigili provenienti dalla graduatoria dei candidati per un posto a tempo indeterminato nel Comune di Manfredonia, e due da quella della Provincia di Barletta-Andria-Trani, per la Polizia provinciale. Non sono pervenute disponibilità dalle graduatorie degli altri comuni interpellati: Barletta; Andria; Bisceglie; Molfetta; Corato. I giorni lavorativi sono in totale 28, che è quanto rimane il rispetto agli altri già coperti nei mesi precedenti, sulla scorta di un atto di indirizzo della giunta comunale del 15 marzo 2016.

I cinque agenti hanno iniziato a lavorare giovedì scorso, 15 dicembre, e percepiranno complessivamente 20.510 euro, finanziati proprio dai proventi delle sanzioni per infrazioni al Codice della strada.

CANOSA PEZZI DI ESTREMO PREGIO ERANO STATI TRAFUGATI E RECUPERATI DAI CARABINIERI TUTELA PATRIMONIO CULTURALE

Antichi reperti recuperati restituiti alla cittadinanza

L'affido al Museo dei Vescovi è avvenuto alla presenza di autorità civili e militari

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** «A volte ritornano...»: quasi mai è stata così azzeccata la intitolazione di un evento come quello svoltosi presso il «Museo dei Vescovi mons. Francesco Minerva», che ha celebrato un momento di eccezionale rilevanza per la cultura e per lo straordinario patrimonio archeologico della città. Sono, infatti, «ritornate a casa» alcune testimonianze del glorioso passato di Canosa grazie al Comando Carabinieri Tutela patrimonio culturale, che ha affidato, nel corso di una significativa cerimonia, al Museo dei Vescovi e restituito alla comunità cittadina una pagina del suo passato, che le era stata strappata.

Sono tornati, infatti, nel loro contesto culturale, per arricchire una città, ingiustamente depredata per lunghissimo tempo, preziosi reperti recuperati durante due distinte operazioni dei carabinieri. La prima sca-

turita dall'individuazione presso una casa d'aste, all'estero, dei due crateri apuli con figure femminili proposti per la vendita da una società che li aveva acquistati in buona fede e che, saputo della loro provenienza delittuosa, ha acconsentito alla loro restituzione allo Stato italiano, rinunciando alla proprietà. La seconda conclusasi con il recupero degli altri sette reperti, a seguito di una attività di controllo presso un esercizio commerciale, durante la quale è stato, in un primo momento, recuperato il frammento di anfora e successivamente le «ollee» e «kylix».

Tra i reperti affidati, pezzi di estremo pregio sono i due crateri apuli a volute di fine IV secolo a.C., decorati in splendido color rosa ed arricchiti da una figurazione a volto e con cavalli spronati da una figura femminile alata. La lavorazione, dipinta in rosa, ocra e blu lapislazzulo, propria della tipologia ceramica canosina, rappresenta il cuore della produzione lussuosa delle aristocrazie locali, che nel IV secolo a.C. si distinsero per la loro eccezionale capacità di convogliare beni lussuosi e assolutamente rappresentativi di status.

L'affido al Museo dei Vescovi dei reperti recuperati dal Comando Carabinieri Tutela patrimonio culturale

è frutto di una preziosa collaborazione che ha già avuto, nella restituzione della famosa croce d'avorio del XI secolo, rubata nel 1983, un meraviglioso e fruttuoso precedente. Alla cerimonia sono intervenuti: il generale Pasquale Lavacca, comandante Divisione Unità Specializzate, il generale Fabrizio Parrulli, comandante Comando Carabinieri Tutela patrimonio culturale, il colonnello Vincenzo Molinise, comandante Comando Provinciale carabinieri Bari, mons. Luigi Mansi, Vescovo della Diocesi di Andria, Ernesto La Salvia, sindaco di Canosa, mons. Felice Bacco, direttore del Museo dei Vescovi.

La mostra temporanea, resa possibile grazie anche alla collaborazione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Foggia e Barletta-Andria-Trani, nella persona di Simionetta Bonomi, e curata dalla società cooperativa «OmniArte.it», è aperta al pubblico ogni giorno dalle 19 alle 21,30.

BARILETTA FRANCESCA RODOLFO HA RICEVUTO IL RICONOSCIMENTO A LECCE

Premio per l'impegno sociale intitolato a Paolo VI per giornalista televisiva

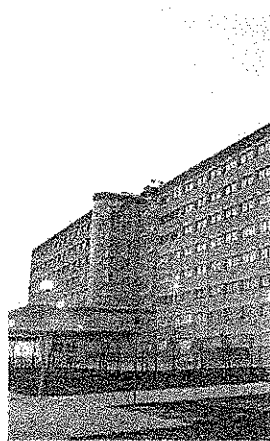
● L'indiscusso impegno nel sociale, profuso nella sua attività giornalistica e nella vita di tutti i giorni, ha portato la commissione del Premio speciale per i Diritti umani 2016 - omaggio a Papa Paolo VI, Papa dell'umanità, a conferire l'alto riconoscimento alla collega del TgNorba24 Francesca Rodolfo. Il riferimento è all'ormai noto spot sociale andato in onda sui canali del gruppo Norba che ha visto Francesca Rodolfo come testimonial e divulgatrice dell'umanizzazione delle cure nel reparto di Oncematologia pediatrica del policlinico di Bari. Il premio, giunto alla sua 20esima edizione, si inquadra nella più ampia manifestazione della consegna dei Premi Internazionali d'Arte Beato Angelico, e ha l'obiettivo di dare giusto risalto e vetrina, a quanti si sono maggiormente distinti in Italia e nel mondo per il proprio impegno: 45 gli artisti premiati, 15 le personalità che hanno ottenuto il conferimento consegnato nell'antico Teatro "Paisiello" di Lecce.



LA CERIMONIA Tenutasi a Lecce

BARILETTA LA STRUTTURA È DIRETTA DAL DOTTOR CHIORAZZO

Oggi al reparto di pediatria del Mons. Dimiccoli arrivano clown, Babbo Natale e la «cardiolina»



SANITA' Il «Mons. Dimiccoli»

● **BARILETTA.** Sarà una giornata di festa e bontà quella odierna nel reparto di pediatria dell'ospedale «Monsignor Raffaele Dimiccoli» diretto con umanità e professionalità dal dottor Nando Chiorazzo coadiuvato da tutto il personale. In mattinata, durante un appuntamento offerto dalla Despar, si concretizzerà l'iniziativa «Il tuo sorriso, il dono più prezioso». Esperti di Clown Therapy saranno impegnati in uno spettacolo a tema prima di distribuire caratteristici pacchettini di Natale. I piccoli degenti del reparto pediatria riceveranno la gradita visita di Babbo Natale.

Nel pomeriggio ci sarà la donazione dell'apparecchiatura denominata «cardiolina» acquistata con il ricavato della vendita dei materiali riciclabili raccolti nell'ambito dell'iniziativa di rilievo sociale e ambientalista, «Cicli & ricicli. Teniamo a cuore i bambini», organizzata dall'Associazione «Barletta sui pedali» presieduta Carmine Dellaquila con il patrocinio dell'Amministrazione comunale. [gcl]



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

CONTI PUBBLICI
VERSO L'ESAME DELL'AULA

VELENO TRA FORZA ITALIA E PD
Caroppo: «500mila euro al partenariato internazionale non si giustificano»
Mazzarano: «È una legge voluta da Fitto»



FORZA ITALIA Il capogruppo Andrea Caroppo

Bilancio regionale, primo ok «Ma non c'è stato dibattito»

Via libera dalla commissione con il voto contrario delle opposizioni

«In un clima di tensione, nella notte tra giovedì e ieri la Commissione Bilancio del Consiglio regionale della Puglia ha approvato con il voto della maggioranza di centrosinistra e quello contrario di CoR, Forza Italia e M5S, il disegno di legge contenente le disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2017 e bilancio pluriennale 2017-2019 della Regione Puglia (legge di stabilità). Con identica votazione è stato approvato il bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019.

In vista della tripla seduta dell'assemblea elettiva che si terrà nelle giornate del 21, 22 e 23 dicembre si alza il il tono della polemica tra maggioranza e opposizione. «Le prerogative di noi consiglieri sono state lese e le riunioni delle Commissioni per il bilancio sono state una vera e propria farsa». È l'attacco del consigliere regionale di Forza Italia, **Domenico Damascelli**, in una lettera inviata al presidente della giunta, **Michele Emiliano**, sull'iter di approvazione delle leggi di bilancio regionale. Il forzista nel testo critica le assenze degli assessori e pone rilievi sulla documentazione del bilancio. «Nes-

sun consigliere - scrive Damascelli - è stato nelle condizioni di approfondire i documenti finanziari perché giunti troppo tardi. Questo ha impedito un lavoro serio di controllo e di presentazione di proposte migliorative. Se affermassimo di aver votato - sottolinea ancora - nelle Commissioni con consapevolezza, mentiremmo. Ed è una circostanza gravissima, così come è grave l'assenza dalle Commissioni dei rappresentanti del governo regionale».

«Mi sento profondamente in difetto - scrive in fine Damascelli - nel non poter votare l'atto più importante dell'anno, dopo uno studio approfondito e serio. Del resto, inutile negarlo, è una legislatura in cui la politica al governo è in ritardo su tutto. Ci auguriamo di poter assistere a uno scatto d'orgoglio e ti chiediamo di offrire risposte significative».

Polemica a distanza anche tra il presidente del gruppo di Forza Italia, **Andrea Caroppo** e il presidente del gruppo del Partito democratico, **Michele Mazzarano** su uno stanziamento di 500mila euro per interventi di partenariato internazionale (aiuti in paesi esteri). «Mentre Emiliano - dice

Caroppo - paventa la reintroduzione di un'aliquota sui carburanti e chiude ospedali e reparti, destinare non 5.000,00 ma 500.000,00 euro di un bilancio regionale lacrime e sangue agli aiuti internazionali (magari per il

tramite di qualche ONG amica che lavora all'estero?) non mi pare rispettoso dei pugliesi». La replica non si è fatta attendere: «Mi sorprende rilevare che Caroppo non sappia che la più importante legge regionale sul "partenariato

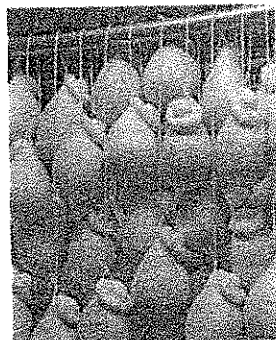
per la cooperazione internazionale" è firmata Raffaele Fitto. È una legge approvata nel 2003. Come saranno impiegate e a chi saranno destinate le risorse economiche, lo deciderà la presidenza della Giunta Regionale. Tutto sarà

trasparente. La Puglia è una regione di frontiera, terra di pace e accoglienza. Il mio emendamento e il relativo stanziamento economico è destinato ad aiutare popoli distrutti dalla guerra e piegati dalla fame».

GIOIA DEL COLLE L'ASSESSORE DI GIOIA: CAMBIARE IL SISTEMA PRODUTTIVO PUGLIESE PER VALORIZZARE LE ECCELLENZE

«Lattiero-caseario, è ora di fare squadra»

Svolta dei trasformatori: adesso diciamo basta alla frammentazione dell'offerta



DIKTAT Valorizzare i prodotti

«GIOIA DEL COLLE (BARI). «Dobbiamo cambiare il sistema produttivo pugliese per valorizzare le eccellenze lattiero-casearie». È il monito di **Leo Di Gioia**, assessore alle Risorse agroalimentari della Regione Puglia, lanciato da Gioia del Colle nel convegno «Qualità Puglia» (organizzato dalla cooperativa Parco Murgia Latte Op latte) in cui ci si è interrogati sulle prospettive del settore alla vigilia (1° gennaio) dell'entrata in vigore della norma che impone l'origine in etichetta.

Dopo i saluti di **Donato Lucilla**, sindaco di Gioia del Colle, sono intervenuti **Tommaso Giamico**, presidente della cooperativa Parco Murgia Latte Op latte; **Michele Faccia**, docente del dipartimento di Scienze del Suolo, della pianta e degli alimenti dell'Università di Bari, **Vito Nicola Savino**, pre-

sidente Fondazione Its agroalimentare Puglia e coordinatore Agri-Polo; **Vito Laterza**, responsabile organizzativo e commerciale della cooperativa Parco Murgia Latte Op latte e **Nicola Laricchia**, responsabile Ufficio Associazionismo, alimentazione, tutela e qualità.

Nell'incontro - compreso nel Psr 2014-2020 - i relatori hanno esortato a «combattere la frammentazione dell'offerta». Sotto la lente il marchio di qualità della Puglia, attraverso cui «far esprimere le grandi potenzialità al settore, puntando su nicchie di mercato». Oltre alla norma nazionale, infatti, la Regione ha avviato un programma di valorizzazione lattiero-casearia, identificato dal marchio collettivo Ue, di proprietà propria, associato al logo e all'indicazione «Qualità garantita dalla Regione Puglia».

PRIMA VOLTA IL VELIVOLO CON I COMANDI A DISTANZA TESTATO NELLA BASE DEL POLO DELL'AEROSPAZIO

Grottaglie tiene a battesimo l'elicottero senza pilota

«TARANTO. Dopo gli aerei senza pilota, anche gli elicotteri. La base di Grottaglie consolida il suo ruolo di piattaforma di sperimentazione dei velivoli a pilotaggio remoto, progetto nel quale sono coinvolti Aeroporti di Puglia, Enac, Enav, Finmeccanica ed altre aziende interessate ad investire nell'area. A Grottaglie, in particolare, ora è stato testato l'elicottero a pilotaggio remoto SW-4 «Solo».

Il gruppo Leonardo-Finmeccanica, si leg-

ge in condizioni normali che di emergenza». Per Mauro Moretti, ad di Leonardo-Finmeccanica, «l'SW-4 «Solo» è una delle prove dell'impegno industriale e di innovazione di Leonardo in un settore, quello dei velivoli a pilotaggio remoto, destinato ad essere uno dei teatri di maggiore competizione a livello globale e fa parte di un portafoglio di soluzioni che rendono Leonardo l'unica azienda europea in grado di fornire un sistema "unmanned" completo. Di fronte all'avanzamento della tecnologia - prosegue Moretti -, ne escono vincenti quei territori che sanno reinventarsi alle esigenze del mercato. E Grottaglie ne è un esempio».

L'attività, specifica il gruppo, «è nata nell'ambito di una collaborazione avviata nel 2015 tra Leonardo, Aeroporti di Puglia e il Distretto tecnologico aerospaziale per il "Grottaglie Test Bed", che si candida a diventare la soluzione italiana alla richiesta dell'industria nazionale ed europea per la sperimentazione di velivoli "unmanned". La campagna di volo, in collaborazione con l'Ente nazionale aviazione civile e il Distretto, proseguirà durante l'inizio del 2017. Tra i suoi obiettivi - si afferma - anche la validazione di procedure e normative per l'impiego di velivoli senza pilota». «Solo», derivato dell'elicottero SW-4 prodotto nello stabilimento Leonardo in Polonia, «è dotato di sistemi e sensori realizzati anch'essi dall'azienda in Italia e in UK. E' unico nel suo genere perché progettato per operare con o senza pilota a bordo». Il velivolo, «appena tornato da una campagna dimostrativa in UK, è una soluzione innovativa per attività quali monitoraggio idrogeologico e di infrastrutture critiche, attività anti-incendio, ricerca e salvataggio, pattugliamento e protezione civile».

[di palmiotti]



IN VOLO
Si alza l'elicottero comandato a distanza dalla base di Grottaglie. È la prima volta che viene sperimentato in Italia

ge in una nota, è «unico in Europa con un portafoglio completo di soluzioni e sistemi "unmanned". La sperimentazione è frutto della collaborazione con Enac, Aeroporti di Puglia e Distretto tecnologico aerospaziale pugliese». Quello effettuato a Grottaglie è stato il primo volo dell'innovativo elicottero a controllo remoto SW-4 «Solo». E così il gruppo, prosegue la nota, avvia la «campagna sperimentale che ha l'obiettivo di verificare le caratteristiche di condotta del velivolo e validarne le procedure di volo sia

IL SOLLECITO LOIZZO AI PARTITI PRESENTI NEL CONSIGLIO REGIONALE

«Commissione criminalità per partire aspetto le designazioni dei membri»

«Giovedì la presa di posizione del consigliere regionale dei Conservatori e riformisti, Erio Congedo, il quale lamentava qualche ritardo nell'avvio dei lavori della commissione regionale di studio e inchiesta sulla criminalità organizzata in Puglia istituita dall'ente regionale con una legge approvata lo scorso 26 ottobre.

Anche per rispondere a questa sollecitazione, il presidente del Consiglio regionale, Mario

Loizzo, in una nota inoltrata ai presidenti dei nove gruppi rappresentati altrettante forze politiche che siedono tra i banchi dell'assemblea elettiva, ha sollecitato le designazioni di competenza di ciascuna



PRESIDENTE
Mario Loizzo alla guida del Consiglio regionale della Puglia

componente consiliare.

«Si tratta degli adempimenti preliminari indispensabili - osserva Loizzo - per poter procedere all'auspicato insediamento dell'organismo, ai sensi del regolamento interno del Consiglio e della legge regionale istitutiva la n. 29/2016, approvata all'unanimità dall'Assemblea nella seduta del 18 ottobre 2016».

La Commissione è organo consultivo della Regione e ha come finalità l'analisi dei fenomeni mafiosi e corruttivi, per proporre iniziative volte a rafforzare la cultura della legalità e sostenere la condanna sociale dei comportamenti illeciti.

Bilancio, ecco le risorse ai Comuni che ospitano i rifiuti

Tra gli emendamenti approvati in commissione, alla Regione, i 500 mila euro per la ricerca su Taranto

BARI Risorse per sostenere i progetti dei Comuni che ospitano gli impianti per il trattamento dei rifiuti e un contributo di 500 mila euro per la ricerca sui danni che l'inquinamento provoca nei bambini a Taranto. Si è concluso con questi emendamenti, tra gli altri, l'esame in commissione della legge di bilancio 2017, che andrà in Consiglio regionale la prossima settimana.

Un emendamento è stato presentato dai consiglieri regionali del Pd, Michele Mazzarano e Fabiano Anati, per «assicurare un ristoro» ai Comuni pugliesi che ospitano rifiuti provenienti da altri territori. Il provvedimento prevede, a copertura, una somma di 4 milioni e mezzo di euro, provenienti dal gettito regionale dell'ecotassa. «Lo spirito di questo emen-

damento, in linea con le idee del governatore Emiliano - ha spiegato il capogruppo del Pd, Mazzarano - è quello di aiutare i cittadini che sopportano i problemi derivanti dall'arrivo di rifiuti da fuori territorio. Si tratta di problemi notevoli considerati i danni prodotti, inevitabilmente, all'ambiente e al turismo. Con questi fondi, che hanno carattere strutturale, i Comuni potranno attuare azioni di bonifica ed evitare danni ambientali irreversibili».

Porta la firma di Mazzarano anche l'emendamento per fornire un contributo straordinario di mezzo milione di euro al dipartimento di prevenzione della Asl di Taranto per la ricerca sull'impatto sul neurosviluppo cognitivo e comportamentale dei bambini a causa del-



In aula Il capogruppo del Pd Mazzarano

l'esposizione ambientale legata alla presenza dell'Ilva, alla luce del recente studio dell'Istituto Superiore di Sanità presentato a Roma dal ministro della Salute sulle conseguenze dell'inquinamento a Taranto. Lo studio, dal quale è emerso che l'esposizione dei residenti ai metalli pesanti e agli inquinanti organici può determinare oltre agli effetti cancerogeni anche alterazioni a carico del sistema nervoso dei nascituri e dei bambini, «presenta - secondo il presidente del gruppo Pd in Consiglio - alcune limitazioni». I cinquecentomila euro serviranno quindi a finanziare ulteriori ricerche, che raddoppino il numero di casi esaminati ed estendano il campione alla fascia dagli 11 ai 14 anni.

L'opposizione, con una lette-

ra aperta al presidente Emiliano del consigliere regionale di Forza Italia Domenico Damascelli, però, polemizza: «Consiglieri di maggioranza e di opposizione non sono nelle condizioni di approfondire i documenti finanziari perché giunti troppo tardi sulle nostre scrivanie e a pochi giorni di distanza dalla seduta del Consiglio. Se affermassimo di aver votato nelle Commissioni con consapevolezza, mentiremmo. E' gravissimo. Se qualcuno desiderava non perdere assolutamente la sua prenotazione per qualche settimana bianca, avrebbero potuto dotare i consiglieri degli atti di bilancio molto prima, rispettando ruoli, impegni e lavoro quotidiano».

Ad. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il riconoscimento

A Fabiano (Rai 1) il premio Bruni

Andrea Fabiano, quarantenne direttore barese di Rai 1, ha vinto a Roma il premio alla Memoria di Domenico Bruni, riconoscimento assegnato al giovane manager italiano più promettente. La decisione di conferire al premio a Fabiano è stata assunta da Federmanager di Roma, che ha scelto il direttore di Rai 1 in una lista di 9 finalisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In primo piano

La partita dei prestiti "Così la Popolare Bari dava soldi a se stessa"

Dalle carte dei pm il giallo sulla solidità del bilancio
De Bartolomeo: "Siamo in perdita, altro che affare"

I NUMERI

69mila

GLI AZIONISTI
Sono 69mila gli
azionisti della Banca
Popolare di Bari

9,15

IL PREZZO
Il valore delle azioni
ad aprile scorso passa
da 9,15 a 7,50 euro



385

LE FILIALI
La Bpb conta 385
filiali, oltre 3 mila
dipendenti

475

LE PERDITE
A fine marzo Bpb
annuncia 475 milioni
di perdite

GIULIANO FOSCHINI

Il sistema funzionava più o meno così: la banca apriva una linea di credito e, in contemporanea, chiedeva al cliente di acquistare un pacchetto di azioni con una parte del finanziamento. Tradotto: l'istituto di credito autofinanziava le proprie azioni. "Esistono per questo — scrive la Procura di Bari — fondati motivi che inducano a ritenere che siano state poste in essere condotte lesive dell'integrità patrimoniale della banca". È questo un pezzo centrale dell'inchiesta condotta dalla procura sulla Banca popolare di Bari: "Il rilascio di linee di credito, in via diretta o indiretta, con l'acquisto di azioni", per usare le parole dei pm Federico Perrone Capano e Lidia Giorgio con le quali hanno ordinato alla guardia di finanza di sequestrare giovedì carte e documenti all'interno della sede di corso Cavour.

Un filone questo che, passando dalle modalità di accesso al credito e di acquisto di azioni, punta in realtà a verificare l'effettiva solidità della banca e, dunque, la bontà dei bilanci fin qui presentati. La legge prevede, infatti, che le "azioni autofinanziate" non vadano calcolate nei cosiddetti mezzi propri, cioè la raccolta effettiva della banca, che ne indica il grado di stabilità: più solida è la banca più soldi veri ha in cassa. E infatti "un'analisi metodologicamente rigorosa — si legge nel decreto di perquisizione — non può prescindere dalla considerazione, ai fini della quantificazione dei cosiddetti mezzi propri, non solo delle azioni proprie direttamente detenute dall'istituto di credito, ma anche dei finanziamenti comunque destinati, direttamente e/o indirettamente all'acquisto di azioni proprie. Da ciò discende — è ancora scritto — l'importanza del ruolo ri-

vestito dai maggiori azionisti dell'istituto, soprattutto laddove questi ultimi siano, altresì, prestatari di finanziamenti da parte della banca: il finanziamento ai maggiori azionisti, ove sia finalizzato, direttamente o indirettamente, all'acquisto di azioni proprie costituisce, di fatto, un'elusione del limite posto alla detenzione di azioni proprie ai fini della valutazione del cosiddetto "patrimonio di vigilanza" dell'istituto".

La domanda è dunque: quante azioni sono state comprate con soldi veri? E quante autofinanziate dalla Popolare di Bari? Cosa indicano i bilanci? Cosa è stato detto a Bankitalia e Consob? Una risposta potrà arrivare dal sequestro dei server effettuato nella sede centrale di corso Cavour. Oltre che dai telefoni e tablet sequestrati ai manager della banca. La procura, però, già oggi è convinta che

"può essere stato fatto danno alla solidità patrimoniale della banca".

Un primo punto deriva dal "trattamento di favore riconosciuto nei confronti di un importante azionista", il gruppo Debar, che secondo l'accusa (è bene però ricordare che né imprenditori né nessuno della banca è indagato, in un'inchiesta che al momento è contro ignoti) sono riusciti a vendere più di 4 milioni di azioni a marzo, prima della svalutazione del titolo del 20 per cento, scavalcando in lista d'attesa altri piccoli risparmiatori.

«Ma non abbiamo registrato alcun guadagno — hanno spiegato dalla Debar — Dalla svalutazione dei titoli abbiamo avuto una perdita secca di circa 440mila euro». Debar è soltanto però una delle imprese che potrebbe aver avuto comportamenti di favore da parte

della banca: "È indispensabile — scrive la procura — un approfondimento in merito all'esistenza di comportamenti analoghi nei confronti di altri azionisti di rilievo". Non solo: i pm vogliono verificare se ci siano state "agevolazioni o facilitazioni, anche nella forma del prestito, a favore di soggetti già azionisti della banca, al fine di dissuaderli dalla liquidazione delle quote azionarie in loro possesso".

Quello della "vendita privilegiata" è comunque soltanto un pezzo della questione. È per esempio "necessario — secondo l'accusa — fare approfondimenti" sulle modalità con le quali la banca concedeva prestiti. Per la "verifica circa la sussistenza di idonee garanzie a copertura dei finanziamenti, in qualsiasi forma gli stessi vengano concessi".

La questione è delicata. Della vicenda Banca popolare di Bari si oc-

cupano due magistrati, Lidia Giorgio e Federico Perrone Capano, che abitualmente seguono i fatti di criminalità organizzata. E sulle concessioni di prestiti esistono due episodi, peraltro raccontati da *Repubblica*, che incrociano proprio la Bpb e alcuni personaggi poco chiari. Entrambi i casi erano stati denunciati dalla presidente della sezione misure di prevenzione, Francesca La malfa: il primo riguarda un prestito concesso a un signore, oggetto di un'inchiesta, in qualche maniera legato con i boss della Murgia, al quale pochi giorni dopo un sequestro fu concesso un prestito come amministratore di un'altra società. Stesso discorso per altri due boss, ai quali era stato affidato uno scoperto sul conto corrente di circa 600mila euro pur non essendoci alcuna reale garanzia.

GROPPOLLO/AGF/REUTERS

IL BILANCIO/AUMENTANO ANCHE GLI SPETTACOLI

Petruzzelli, i conti sono ok più incassi e meno spese

Più incassi, meno spese. È stato approvato all'unanimità durante il consiglio di indirizzo il bilancio di previsione 2017 della Fondazione Petruzzelli di Bari. I numeri di produttività e spettacoli sono positivi: la stagione 2016 ha segnato un aumento degli introiti al botteghino "importante", lo definisce la Fondazione, con un incasso di 1,6 milioni rispetto alla cifra di 1,1 milioni della stagione 2015; praticamente 500mila euro in più solo in un anno. In crescita del 20 per cento circa anche le alzate di sipario: 141 nel 2016, contro le 117 del 2015. Una netta diminuzione invece si



Il teatro Petruzzelli

registra per quanto riguarda i costi per acquisti e servizi sui quali c'è stata una riduzione di circa 350mila euro rispetto al passato.

Il bilancio approvato tiene conto, per ora, della pianta organica così come definita dal ministero: 136 le unità di personale

previste senza nessuna assunzione aggiuntiva. Il piano di risanamento della Fondazione Petruzzelli approvato dal ministero Economia e finanza è stato portato ora all'attenzione della Corte dei Conti. Il commissario straordinario alla Lirica, Gianluca Sole, nella sua relazione ha indicato il teatro Petruzzelli fra le cinque Fondazioni lirico-sinfoniche virtuose del territorio italiano.

(fr.rus.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARI | CRONACA

la Repubblica DOMENICA 18 DICEMBRE 2016

171

L'intervista

Il caso

Il sindaco, che fu assolto dall'accusa di tentato abuso d'ufficio, sui colleghi di Roma e Milano

Il dolore di Decaro "Finii sotto inchiesta e pensai al suicidio Sala e Raggi restino"



hanno fatto la storia della città di Bari.

Sindaco, ha veramente pensato al suicidio?

«Sì, è stato due giorni dopo aver saputo dell'indagine. Mi sono messo con l'automobile su una scogliera a San Giorgio: volevo buttarmi in mare. Ho desistito solamente pensando alle mie figlie».

È stato il momento di peggior sconforto?

«Mi sono sentito crollare il mondo addosso perché sapevo di non aver fatto niente. Seppi di essere indagato mentre accompagnavo mia figlia a scuola: era il giorno dell'incontro con i genitori e dovevo parlare con le insegnanti; mi squillò il cellulare, era la telefonata di

una giornalista che mi disse 'ti devi trovare un avvocato, sei indagato'. In quel momento volevo crollare, ma feci il papà: spensi il telefono ed entrai a parlare con la maestra».

Cosa l'ha amareggiata di più?

«Per due giorni mi sono ritrovato su tutte le televisioni nazionali perché all'epoca ero capogruppo alla Regione Puglia per il Pd. La prima notizia erano le indagini su Berlusconi, la seconda su di me. Il pensiero delle bambine mi fermò dalle peggiori intenzioni».

Intanto è diventato sindaco di Bari e pure presidente Anci.

«All'epoca, però, mi dimisi da capogruppo Pd, ma trovai

una solidarietà incredibile. Persino un consigliere di opposizione si offrì di farmi da legale. Il partito mi chiese di rimanere. Poi mi sono ritrovato candidato contro il pm che mi aveva indagato e non mi ha fatto piacere, ma non ho mai fatto polemica. Questa esperienza la voglio lasciare ai sindaci: l'apertura di una indagine non è la colpevolezza».

Messaggio a Sala e Raggi?

«Bisogna avere freddezza

perché quando si apre una indagine è come fare un prelievo del sangue, poi bisogna aspettare il risultato delle analisi. È giusto che Sala e Raggi affrontino con serenità la situazione avendo fiducia nell'azione della magistratura e continuando a fare il loro lavoro quotidiano perché sono stati eletti dai cittadini e devono continuare la loro attività rispondendo a quelle che sono le istanze che quotidianamente arrivano dai cittadini. Spero che la politica non utilizzi le vicende dei sindaci per fare battaglie interne e esterne ai partiti».

Nessuna dimissione?

«Se hanno la coscienza a posto, no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abbiano fiducia nella magistratura e continuino a fare il loro lavoro

Mi crollò il mondo addosso perché sapevo di non avere colpe

FRANCESCA RUSSI

«È SUCCESSO dopo aver saputo di essere indagato: ho pensato di suicidarmi. Ero lì fermo su una scogliera a San Giorgio, vicino casa, dentro l'automobile». È il sindaco di Bari e presidente Anci, Antonio Decaro, a raccontare la crisi avuta nel 2011 a seguito dell'avviso di garanzia per tentato abuso di ufficio, accusa da cui è stato poi assolto. Così, mentre infuria la polemica per le inchieste che hanno travolto i sindaci di Roma e di Milano, Decaro invita alla prudenza. «I sindaci rimangano al proprio posto a lavorare», dice nel corso di un incontro dedicato al ricordo degli amministratori che

Università

L'Ateneo si rifà il look "Si a lavori per 13 milioni"

Il cda dà l'ok all'adeguamento antincendio, a nuove aule e sale lettura nell'ex Biblioteca nazionale e allo spazio per la web radio



Il palazzo dell'Ateneo in piazza Umberto

FRANCESCA RUSSI

OLTRE 13 MILIONI di euro per 27 interventi. È il piano delle opere pubbliche approvato dal consiglio di amministrazione dell'Università di Bari "Aldo Moro" e finanziato in bilancio per il 2017. Nel programma messo a punto dall'Ateneo sono previsti interventi strutturali e manutenzioni straordinarie ai plessi universitari del Policlinico, Campus, Economia, Giurisprudenza e Veterinaria.

I lavori più consistenti messi in cantiere per il prossimo anno riguardano il palazzo Ateneo di piazza Umberto. Sono

stati finanziati con 1.744.626 euro gli interventi di adeguamento antincendio della struttura mentre con 300mila euro bisognerà provvedere alla messa in sicurezza di tutti i cornicioni. All'interno del palazzo verranno rifatti gli impianti di climatizzazione della sala degli affreschi e di condizionamento dell'aula magna.

In più è prevista la realizzazione di una sala riservata ai new media e alla comunicazione dove l'amministrazione accademica ha intenzione di mettere in piedi la web radio universitaria. Ma l'intervento più grosso del piano delle opere pubbliche riguarda la riqualificazione dell'ex biblioteca nazionale al piano ter-

ra dell'Ateneo dove verranno realizzate nuove aule e sale lettura dedicate agli studenti: sul piatto ci sono 1 milione 250mila euro.

Un budget di 1 milione 708mila euro invece per l'adeguamento degli istituti biologici al Policlinico. Nel pacchetto opere pubbliche compaiono i lavori di risanamento del vano scala di Giurisprudenza per 130mila euro e di adeguamento dell'istituto di Fisica per 700mila euro. «Ho chiesto che i lavori vengano fatti in estate per non creare problemi con le lezioni», - spiega Carlo De Matteis, rappresentante degli studenti di Up in cda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GARA/ AI FORNITORI PENALE DA 100MILA EURO

Amiu, altri 18 mezzi per i rifiuti "A gennaio più differenziata"



Gianfranco Grandaliano è il presidente dell'Amiu, l'azienda comunale dei rifiuti che da metà gennaio potrà contare su altri 18 mezzi e migliorare il servizio di raccolta differenziata

Erano arrivati in azienda a giugno ma erano fermi a causa di una difformità della fornitura. Dopo sei mesi il Comune di Bari è riuscito a sbloccare i 18 nuovi mezzi destinati all'Amiu per la raccolta dei rifiuti e alla pulizia dei bidoni. I 16 compattatori e 2 lava cassonetti sono stati finanziati con 2,2 milioni di euro dalla Regione Puglia ma all'azienda fornitrice è stata applicata una penale di 100mila euro per la lieve difformità. A partire dalla prima metà di gennaio i mezzi potranno circolare. «Ci consentiranno di potenziare il servizio di raccolta differenziata in tutta la città, evitando i disservizi causati dal malfunzionamento dei mezzi precedentemente in dotazione ad Amiu come la perdita del percolato sull'asfalto - spiega l'assessore all'Ambiente Pietro Petruzzelli - L'acquisto di due lava-cassonetti inoltre permetterà di aumentare i turni di lavaggio delle isole ecologiche, così come richiesto dai cittadini baresi, in particolare nei mesi estivi. Però, i nostri sforzi saranno vani senza la collaborazione dei baresi: evitare di conferire il rifiuto indifferenziato fuori dagli orari e fare correttamente la raccolta differenziata sono accorgimenti fondamentali per rendere la nostra città più pulita».

(f.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto

I dati. L'Agenas promuove le strutture regionali sulla tempestività degli interventi per ricomporre le fratture al femore

Sanità, ecco le pagelle degli ospedali pugliesi "Troppi parti cesarei bene i privati sul cuore"

ANTONELLO CASSANO

LA SCHEDA

I PARTI CESAREI

Troppo alte le percentuali di parti cesarei, che arrivano al 68 per cento a Francavilla Fontana. Per l'Oms il massimo dovrebbe essere quota 15

LE FRATTURE AL FEMORE

Una medaglia va per la celerità con cui si interviene sulle fratture al femore: l'ospedale Di Venere è quello in cui si interviene più celermente

IL DOPO BYPASS

Nelle strutture pugliesi è bassa la mortalità dopo l'intervento di bypass aortocoronarico: lo 0,74 per cento a Lecce, che così si colloca all'ottavo posto in Italia

I TUMORI AL POLMONE

Per ridurre la mortalità bisognerebbe eseguire almeno 150 interventi all'anno. Ce la fa solo il San Paolo di Bari con 164 interventi. Sotto la media gli altri

QUALCHE LUCE e non poche ombre nella sanità pugliese. Come ogni anno arrivano le classifiche del Programma nazionale esiti, la dettagliatissima analisi nazionale messa a punto dall'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali). Per la Puglia ci sono le solite sorprese negative e qualche dato soddisfacente. Per non rischiare di fare il parto cesareo è meglio andare negli istituti ecclesiastici, per esempio, evitando i piccoli ospedali salentini. Per ottenere rapidamente un intervento per ricomporre una frattura al femore bisogna rivolgersi al Di Venere di Bari o al massimo al Vito Fazzi di Lecce. In tema di bypass aortocoronarico, invece, la clinica Città di Lecce è la migliore in Puglia. Male invece le strutture pugliesi per numero di interventi per tumore al polmone.

I risultati peggiori sono comunque quelli sui parti cesarei. Qui la regione registra percentuali da America Latina in moltissimi ospedali pugliesi, dal 68 per cento di Francavilla Fontana al 63 per cento di Gallipoli. Le strutture baresi San Paolo e Di Venere vanno dal 37 al 40 per cento. Quasi tutti gli ospedali sono sopra il 30 per cento. Gli Ospedali Riuniti di Foggia viaggiano attorno al 26. Gli ecclesiastici

avviene entro due giorni. L'ospedale barese raggiunge così la quinta posizione in Italia in questa classifica settoriale. Si distinguono anche l'ospedale di Castellaneta (78 per cento), il Vito Fazzi di Lecce (72 per cento) e lo stesso Policlinico di Bari (68). Molto male il Dimiccoli di Barletta (soltanto l'8 per cento degli interventi effettuati entro 48 ore) e i Riuniti di Foggia (14 per cento). Verso il fondo classifica an-

che gli ecclesiastici come San Giovanni Rotondo e Miulli di Acquaviva (21 per cento).

Indicativo per la qualità del sistema sanitario è anche il dato relativo alla mortalità a 30 giorni da intervento per bypass aortocoronarico. Anche in questo caso c'è una sorpresa positiva: è il caso della clinica Città di Lecce, che con mortalità allo 0,74 per cento degli interventi si classifica all'ottavo posto in Italia, poco distante da giganti come il San Raffaele di Milano, primo con lo 0 per cento di mortalità. Positiva anche la prestazione del Policlinico di Bari (1,39 per cento). A dimostrare che però in questo campo sono le cliniche private ad avere i migliori numeri ci sono le performance di Santa Maria e Anthea a Bari (2,04 e 2,08) e di Villa Verde a Taranto (2,09), tutte

sotto la media italiana che registra una mortalità del 2,36 per cento. Più giù Mater Dei (4,97) e Vito Fazzi di Lecce (5,60).

Altro tema importante è quello dei volumi di attività. Chi lavora di più, lavora meglio. Una regola che vale per tutte le specialità. Nel caso del tumore al polmone si stima che se tutti i pazienti fossero operati dove si effettuano almeno 150 interventi all'anno ci sarebbero 184 morti all'anno entro un mese dall'intervento. Ma in Puglia ce la fa soltanto il San Paolo di Bari (164 interventi). Sotto la media tutti gli altri: Vito Fazzi (137), Riuniti di Foggia (92), San Giovanni Rotondo (53), Policlinico di Bari (72), Mater Dei (66), Tricase (8). Sorprende negativamente l'Oncologico di Bari con un intervento.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Istituti ecclesiastici da preferire per le donne che desiderano partorire in modo naturale

Miulli e Panico e il Di Miccoli tra il 24 e il 20 per cento. Percentuali basse ma non abbastanza, se si considera che l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) definisce nel 15 per cento il limite massimo di cesarei sul totale dei parti.

Una sorpresa positiva riguarda gli interventi per fratture al femore effettuati entro due giorni. Nelle analisi scientifiche di questo tipo, la rapidità nell'effettuare interventi simili è un indice fondamentale di qualità del sistema sanitario. Qualità che il programma riconosce all'ospedale Di Venere, dove il 90 per cento di interventi di questo tipo

REGIONE

VERSO IL VOTO DI FINE ANNO

NO SECCO A TRE PROPOSTE

Cassata la riforma della polizia provinciale e dell'avvocatura, Capone sconfessata sui soldi alla cultura, Vincono Amati e Pentassuglia

Puglia, il Consiglio riscrive il bilancio della Giunta

Stravolto il disegno di legge, saltano 3 articoli. «Assessori troppo deboli»



ULTIMA SEDUTA Da mercoledì il bilancio in Consiglio regionale

■ **BARI.** La maratona notturna di giovedì dovrebbe aver chiuso - salvo colpi di scena - la partita del bilancio previsionale della Regione. Nella tre giorni di Consiglio che si apre mercoledì, infatti, la maggioranza non dovrebbe presentare emendamenti, e dunque si dovrebbe evitare il solito assalto di fine anno. Ma il testo emerso tra giovedì e venerdì dalla commissione è profondamente diverso da quello proposto dalla giunta, che su alcuni punti fondamentali è stata platealmente sconfessata: molti articoli proposti dall'esecutivo sono stati cassati o riscritti, senza che alcuno degli assessori sia stato in grado di opporsi.

Il dato politico, dunque, è la debolezza della giunta rispetto al Consiglio, che nelle commissioni ha fatto il bello e il cattivo tempo. Certo, il ddl predisposto dall'assessore Raffaele Piemontese non contiene nuove tasse e - almeno in apparenza - era piuttosto neutro. Tuttavia ha perso pezzi. È saltato il tentativo dell'assessore Mimmo Santorsola di neutralizzare la riorganizzazione della ex polizia provinciale. È stato cassato il tentativo di modificare la legge sull'avvocatura regionale per ri-

solvere il problema di un singolo dipendente. E, soprattutto, è stata stoppata l'assessore Loredana Capone, che aveva riempito il bilancio di mance destinate a chissà chi e chissà che: un emendamento del capogruppo Pd, Michele Mazzarano, ha stabilito che i soldi finiranno in un fondo unico, che dovranno essere gestiti dalla pre-

sidenza (non dall'assessorato) e che la presidenza dovrà relazionare ogni sei mesi al Consiglio. Un segnale pesante per ribadire chi comanda.

«Una cosa del genere con Vendola non sarebbe potuta accadere», dice divertito un consigliere di maggioranza. «La realtà - aggiunge un altro - è che oggi la vera

giunta è in Consiglio», dove le scelte più importanti vengo prese dall'asse di ferro tra Fabiano Amati e Donato Pentassuglia, i due presidenti di commissione (Bilancio e Attività produttive) che pure la scorsa settimana hanno tentato di non esasperare la rivalità con la giunta invitando gli assessori a ritirare le norme più

controverse. Resta il fatto, però, che le norme di contenuto più politico vedono la firma di Amati, Pentassuglia e Mazzarano: dai 13 milioni destinati ai Comuni tramite l'Agenzia dei rifiuti per alleviare l'emergenza, all'operazione di rottamazione dei bolli auto che ha un contenuto sociale e - viste le polemiche emerse sul pun-

to nelle ultime settimane - poteva tranquillamente essere proposta dalla giunta.

In alcuni casi, però, la lettura in controluce degli emendamenti di Consiglio mostra chiaramente la debolezza della giunta. È il caso della norma (proposta da Amati e Mazzarano) per la formazione degli Operatori socio sanitari (Oss), in cui è scritto che l'avvio dei nuovi percorsi dovrà avvenire «entro il 30 giugno»: la traduzione politica è che, a fronte dell'inerzia della giunta (sul punto c'era un protocollo di intesa firmato un anno fa e rimasto sulla carta), i consiglieri chiedono di far presto. Ma, del resto, anche diversi articoli del ddl originario sono stati modificati con emendamenti dell'opposizione. I grillini sono riusciti a mettere le mani sulla norma con cui viene finanziata la scrittura partecipata della legge speciale per Taranto, introducendo un obiettivo specifico: è stata aggiunta la «riconversione» delle attività economiche, mentre la giunta aveva previsto solo «il rilancio». Politicamente è un segnale pesante. Ed è grave che nessun esponente della giunta sia stato in grado di opporsi. (m.s.)

LA POLEMICA ENTRAMBI GLI EMENDAMENTI DELLA LARICCHIA SONO STATI RESPINTI: «LI RIPRESENTEREMO IN CONSIGLIO REGIONALE»

I grillini pronti a rilanciare su vitalizi e stipendi

■ L'emendamento per sganciare i vecchi vitalizi dalla regola del retributivo, ri-parametrando «sulla base dei contributi versati», è stato bocciato per via di un referto tecnico negativo degli uffici: non è compatibile con il principio dell'irretroattività. Quello per diminuire lo stipendio dei consiglieri, prevedendo che le spese di esercizio del mandato «devono essere rendicontate» con obbligo di restituzione della parte eccedente, invece, è stato bocciato dalla votazione in commissione Bilancio. Ma sui costi della politica i grillini non hanno intenzione di arrendersi: i due emendamenti verranno riproposti in Aula, senza alcuna

possibilità di passare ma solo per rilanciare la polemica.

«Alla nostra richiesta di stanziare 300mila euro per la sicurezza scolastica o 2 milioni per i lavoratori senza stipendio delle partecipate delle province - hanno detto in una nota i consiglieri grillini - ci hanno risposto che non c'erano soldi ma poi si sono rifiutati, nonostante gli annunci di Emiliano, di risparmiare più di 10 milioni di euro all'anno abbassando gli stipendi e abolendo i vitalizi».

L'emendamento sui vitalizi presentato da Antonella Laricchia mira ad abbassare sensibilmente gli assegni mensili, che oggi vengono pagati con il si-

stema contributivo (una percentuale dello stipendio) e costano alla Regione oltre 12 milioni l'anno. I vitalizi sono stati abrogati dal 2013 ma il diritto già maturato non si riesce a modificare. Per quanto riguarda le spese di esercizio del mandato, trattandosi di un rimborso spese forfetario non è sottoposto a tassazione. I grillini chiedevano che fosse sottoposto a rendicontazione per poi imporre la restituzione della parte rimanente. L'emendamento è stato respinto: in commissione qualche buontempone aveva preparato un subemendamento per aumentare il rimborso a chi supera la cifra massima prevista...

PUGLIA

IL BILANCIO DEL PRESIDENTE

OPERE PER 1,3 MILIARDI

Il nuovo piano industriale dal 2017 al 2022 va oltre la scadenza della concessione: «Ci stiamo lavorando»

«Merito e investimenti Aqp vuole cambiare»

De Sanctis: «Programmi rispettati, ora spazio ai nuovi manager»

Martedì festa di Natale
dedicata alla formazione«Vogliamo fare squadra
con i dipendenti»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

«BARI. «È stato un anno molto positivo, in cui tutti gli obiettivi fissati sono stati raggiunti». L'Acquedotto Pugliese va di corsa, tanto di corsa che stamattina il presidente Nicola De Sanctis parteciperà a Bari alla sua prima maratona («Per me, principiante assoluto, sarebbe già un traguardo terminare i 21 km...»): E martedì De Sanctis ha convocato tutti i dipendenti: insieme alla tradizionale festa di Natale per i dipendenti («Senza aggravio di costi») ci sarà una giornata di formazione. «Il tema - dice il numero uno della più grande società pubblica del Mezzogiorno - è il cambiamento. Sarà un'occasione per parlarsi direttamente, per fare squadra e dare il senso di un'azienda che rimane pubblica ma vuole diventare più moderna».

De Sanctis è arrivato a Bari da poco più di sei mesi. «Non è mai scontato - dice - arrivare in un posto nuovo, con un forte orgoglio territoriale, e costruire una buona interazione con l'azionista, con i dipendenti e con il cda: devo ringraziare tutti. La struttura che ho trovato sentiva la necessità del cambiamento: per questo ho fatto un programma di lavoro che è stato interamente rispettato». Una riorganizzazione, ancora in corso, per «introdurre cambiamenti importanti». «Abbiamo creato una direzione ingegneria che è stata affidata a un giovane, Andrea Volpe, appena 40enne: sarà fondamentale per lo sviluppo. È stato introdotto l'energy manager, ma anche il customer experience innovator che deve guardare i processi aziendali con l'occhio del cliente per cambiarli di continuo e adattarli: è una donna, il suo primo compito è stato girare l'Italia per conoscere i suoi omologhi di altre grandi aziende, non necessariamente utilities. Ab-

biamo istituito il risk manager per valutare gli impatti operativi di ogni possibile emergenza, per esempio del blocco dello smaltimento dei fanghi».

Un cambiamento che ha anche attirato molte critiche. De Sanctis è finito nel mirino dei sindacati (e dell'opposizione in Regione) per le consulenze affidate negli ultimi mesi. «Si tratta - è la sua risposta - di critiche su aspetti specifici e marginali. Fare una valutazione oggettiva e trasparente di tutto il personale, cercare manager eccellenti attraverso un cacciatore di teste o guardare il sistema della depurazione in modo diverso rispetto al passato, equivale a mettersi in gioco». I quattro nuovi dirigenti apicali (la cui scelta, garantisce il presidente, è «prossima») serviranno a completare il progetto:

«Puntiamo a un assetto definitivo del management di primo livello. In questo momento la mia scrivania è piena di documenti da firmare perché è giusto cominciare rendendosi conto di tutto, ma presto non sarà più così». E, a questo proposito, il presidente è canto sulle voci che vorrebbero a breve il ritorno di Aqp all'amministratore unico, magari sommando anche la carica di direttore generale: «Prediligo il gioco di squadra, di professionisti, anche nella governance».

È dunque martedì, insieme alla festa per gli auguri, ci sarà la giornata di formazione per i dipendenti. «È la prima volta assoluta - dice De Sanctis - che in Aqp si fa una cosa simile. Vorrei che fosse l'occasione per fare il punto bussola e per parlare dello spirito della nuova azienda. Ci piacerebbe anche lanciare una iniziativa di solidarietà, per fare squadra e dare il senso di una comunità unita. Per questo sarà interessante valutare la parteci-

pazione dei nostri dipendenti. E mi piacerebbe se anche il presidente Michele Emiliano riuscisse a intervenire».

Nel 2017, però, dovranno essere affrontati due temi di importanza assoluta. Primo, il nuovo piano degli investimenti: da qui al 2022 sono state programmate nuove opere per 1,3 miliardi, «ben più - dice De Sanctis - che nei periodi precedenti». La concessione di gestione scade nel 2018: la Regione ha definitivamente accantonato l'ipotesi di percorrere la strada dell'affidamento in-house per ottenere il rinnovo, e sembra invece orientata sul progetto strategico dell'Acquedotto del Sud concordato con l'ex sottosegretario (ora ministro) Claudio De Vincenti. Sul punto, però, De Sanctis è muto: «Ci stiamo lavorando così tanto che preferirei parlare solo di risultati».

1.900 DIPENDENTI
Aqp fattura circa 400 milioni: è la più grande società pubblica del Sud
Sotto, il presidente Nicola De Sanctis



Emergenza rifiuti, la Regione chiama i Comuni «Servono aree per gli impianti di compostaggio»

«La Regione cerca Comuni disponibili ad ospitare sul proprio territorio nuovi impianti di compostaggio dei rifiuti solidi urbani provenienti dalla raccolta differenziata. Lo fa attraverso un avviso pubblico per sollecitare manifestazioni di interesse lanciato dal dipartimento Ecologia, che mira a reperire aree di almeno 20mila metri quadrati, in zone compatibili dal punto di vista urbanistico, idonee alla realizzazione di impianti di taglia media per il trattamento di circa 50mila tonnellate di rifiuti l'anno.

Si tratta di risolvere il vero proble-

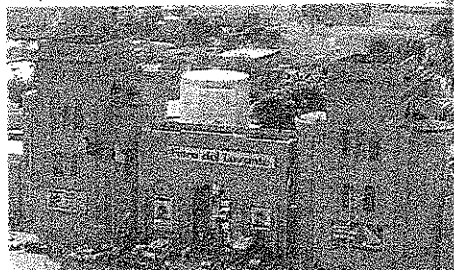
ma del ciclo rifiuti della Puglia, ovvero la mancanza di impianti pubblici per la produzione di compost partendo dalla frazione umida: oggi, infatti, non essendoci disponibilità sul territorio, per chiudere il ciclo buona parte dei rifiuti urbani viene trattata in strutture private o addirittura fuori regione, con enormi costi di trasporto e altrettante diseconomie. Il compost prodotto dagli impianti, infatti, potrebbe essere venduto per l'utilizzo in agricoltura mentre invece oggi per la gran parte dei Comuni il trattamento dell'umido diventa un costo secco.

IL CASO IL CONTRATTO NON VERRÀ FIRMATO A BREVE, VANNO PRIMA CONVOCATI GLI ENTI LOCALI

Fiera del Levante, ferma la privatizzazione I commissari: vogliamo prima l'ok dai soci

L'avvio della «newco» slitta al 2017. Sarà di nuovo allarme stipendi

■ **BARI.** I rapporti contrattuali sono stati definitivamente chiariti con lo scambio dei documenti ed il voto favorevole in cda di Fiera Bologna. Ma l'avvio della «newco» che dovrà gestire la Fiera del Levante slitterà quasi certamente oltre fine anno. I commissari dell'ente, ormai in scadenza, hanno infatti chiesto un'«assemblea dei soci» (le virgolette saranno chiare tra poco) per ottenere il via libera formale alla sottoscrizione del contratto con la nuova società



IN EMERGENZA La Fiera del Levante di Bari

tra Camera di Commercio (85%) e Fiera Bologna (15%).

Non è un passaggio neutro, anche perché il commissariamento ha fatto decadere il consiglio generale e dunque (ecco le virgolette) si tratta di convocare direttamente i soci fondatori: Comune di Bari, Città Metropolitana e la stessa Camera di Commercio. Il commissario Antonella Bisceglia vorrebbe condividere i contenuti del contratto sessantennale di gestione, ma anche i risultati di bilancio e le scelte fatte in materia di personale. Solo che, anche operativamente, non sarà facile. Già lunedì scorso l'incontro con Antonio Decaro, che rappresenta due degli enti, è saltato per impegni urgenti, e le feste certo non semplificheranno l'obiettivo. In più, c'è una situazione di rapporti abbastanza ingarbugliata. Il Comune di Bari, infatti, è sia socio che (principale) creditore della Fiera, per via del contenzioso legato alle tasse sugli immobili (ballano svariati milioni di euro). La

Camera di Commercio, poi, rischia di dover votare per se stessa essendo principale azionista della newco.

Dal loro punto di vista, i commissari chiedono copertura «politica» anche di fronte agli attacchi arrivati da varie parti, dal Comune di Bari e dalla Regione dove le opposizioni hanno messo in dubbio la loro legittimazione a sottoscrivere un atto straordinario come il contratto di gestione sessantennale. Ma più si va in là con i tempi, più le cose si complicano perché Fiera del Levante ha le casse vuote e da gennaio potrebbe non essere più in grado di pagare gli stipendi. L'idea era di far subentrare la newco, che assorbirà una trentina di dipendenti con contratti meno costosi di quelli attuali. Se non si firma, l'ente pubblico continuerà a tenere a proprio carico il personale che - al momento - si occupa solo della manutenzione degli immobili del quartiere fieristico: l'organizzazione della Campionaria di settembre, infatti, non è stata avviata e gli uffici commerciali sono praticamente fermi.

Negli ultimi 15 giorni, da quando il tema della newco è tornato a galla, sono ripartite anche le polemiche sotterranee sull'operazione. Soprattutto per la scelta di affidare la guida della nuova società ad Alessandro Ambrosi, presidente della Camera di Commercio e principale protagonista delle trattative. Gli enti pubblici (il Comune di Bari, e la Regione per i suoi compiti di vigilanza) non hanno sollevato obiezioni sul punto, ritenendo «naturale» che una Camera di Commercio - espressione delle imprese - possa occuparsi anche di gestire una fiera. Per lo stesso motivo, chi oggi segue il dossier ritiene che la Camera di Commercio non sia tenuta a chiedere il nulla osta al ministero dello Sviluppo economico per la creazione della newco, dal momento che le fiere rientrano nei compiti istituzionali previsti dalla riforma. Resta però il fatto che il termine del 12 dicembre, ipotizzato per la firma del contratto, è spirato senza che all'orizzonte ci sia un'altra data. E, passato il Capodanno, si rischia di tornare a parlare di Fiera del Levante in termini di emergenza.

[m.s.]

Collaborazione con la Regione Puglia Concommercio: «Prolungare i saldi»

■ **BARI.** In una nota all'assessore regionale, **Loredana Capone**, il presidente di Concommercio Puglia, **Alessandro Ambrosi** sottolinea la correttezza della comunicazione divulgata dall'Assessorato sul percorso di condivisione delle modifiche al Regolamento per le vendite straordinarie. Ambrosi - prendendo atto della disponibilità dell'assessore alla massima collaborazione per il rilancio di un settore strategico - specifica che le proposte in fase di consultazione, riguardavano lo spostamento della data di inizio (posticipata) e la riduzione del periodo dei saldi, ma che, a causa dell'accordo della Conferenza delle Regioni (uniformità sul territorio nazionale della data di inizio), si è proceduto al solo accorciamento del periodo. «Dato il perdurare del periodo di crisi, è emersa la preoccupazione delle aziende da noi rappresentate per il ristagno delle vendite a febbraio. Pertanto, abbiamo richiesto all'assessore, di riportare il termine dei saldi alla fine di febbraio».

IL BILANCIO

LA CRESCITA DELL'ENTE NAZIONALE

I NUMERI DELLA SVOLTA

«In dodici mesi 100 escursioni hanno visto la partecipazione di 4mila persone, 16mila le hanno attratte i quattro eventi nei centri storici»

«Parco dell'Alta Murgia finisce un anno da oscar»

«Turismo e cultura: la tutela ambientale percepita come una risorsa»



ALTA MURGIA. I fotografi che hanno illustrato il calendario 2017 insieme al presidente del parco, Veratice e di Legambiente Puglia, Tarantini

GIUSEPPE ARMENISE

« Da parco incomodo a parco delle opportunità. Sul l'Alta Murgia cresce la consapevolezza che il parco nazionale, vissuto per decenni come un ostacolo, è di fatto una risorsa. «Per ogni euro speso - ha rimarcato il vicepresidente Cesare Troia nel corso della presentazione del bilancio di attività attivate e realizzate nel 2016 - c'è una ricaduta di 30 euro a favore del tessuto economico dell'insieme delle 13 comunità dei Municipi che cedono territorio all'ente».

Un anno di parco con iniziative in grado di creare e sostenere la capacità di attrazione, nella sostenibilità, turistico-culturale: da Castel del monte al sito rupestre di Grotte di Castellana recentemente sottoposto a vincolo. Un anno, quello che finisce, che ha consentito al parco nazionale Alta Murgia di conquistare diversi titoli proprio quest'anno: dall'oscar dell'ecoturismo a Berlino alla Carta europea del turismo sostenibile. Primo parco in Italia anche nell'adottare un piano e adeguarlo al Piano paesaggistico regionale. Tra le azioni intraprese dal Parco, numerose anche quelle dedicate alla tutela del territorio, come il progetto «Murgia Pulita» con Legambiente.

Il parco ha il suo primo centro Visite nella Masseria Filieri a Poggiorisini e avrà presto l'orto botanico a Grumo Appula e il museo Erbario che sarà allestito nell'Officina del piano di Ruvo di Puglia. L'azione di tutela e ricerca ha visto nel 2016 la partecipazione del parco a 7 progetti faunistici (lupo, chiroterri, mesomammiferi, lepre, migratori, ungulati e stagni temporanei), al progetto Allupo che unisce l'allevamento ovino alla conservazione del lupo, a un progetto per la tutela dei grandi antichi e

all'eradicazione dell'ailanto. E poi ancora nel bilancio: 16 incontri pubblici di formazione e divulgazione, oltre 100 escursioni (con 4.000 partecipanti), 16.000 partecipanti agli eventi pubblici (Suoni della Murgia nel Parco, UP!, Festival della ruralità).

«È stato - dice il presidente dell'ente, Cesare Veratice, che ha presentato il calendario delle più belle immagini dell'Alta Murgia immortalate da fotografi candidatisi direttamente sulla rete internet - un anno importante, iniziato con due eventi: l'insediamento del Consiglio direttivo dopo un'attesa di 5 anni e l'approvazione del piano del parco, strumento fondamentale per la governance del territorio. È il nostro fiore all'occhiello». «Dal mio ingresso nel direttivo - ha poi aggiunto il vicepresidente Troia - ho potuto constatare la mole di lavoro di un gruppo di persone impegnato su più fronti e l'importanza della collaborazione tra gli Enti del territorio. Tra i risultati significativi che abbiamo realizzato c'è, sicuramente, la presenza, dallo scorso agosto, di un'unità di soccorso ai piedi di Castel del Monte. Un progetto attuato con la Asl Bt e il Comune di Andria che offre un servizio indispensabile ai tanti visitatori di questo simbolo del Parco».

Il presidente di Legambiente Puglia, Francesco Tarantini, ha commentato: «Proseguiremo con impegno sul fronte della lotta all'abbandono dei rifiuti nel Parco e della prevenzione degli ecoreati così da dare ulteriore slancio al percorso virtuoso e che ha visto l'Alta Murgia premiata nel 2016 con gli Oscar per l'Ecoturismo come «Parco più bike friendly d'Italia». Il Parco porterà avanti inoltre i temi al centro del Festival della Ruralità: sicurezza alimentare e qualità delle produzioni e dell'ambiente».

CARACCIOLLO (PD)

«Raddoppiati i fondi per le famiglie con soggetti affetti da autismo»

« La Regione Puglia interviene a sostegno delle famiglie con soggetti affetti dal disturbo dello spettro autistico. «Ammonta a 1 milione 650 mila euro - spiega il consigliere del Pd Filippo Caracciolo, presidente della commissione Ambiente della Regione Puglia - la somma prevista nel bilancio 2017 e approvata su mia richiesta dal presidente Michele Emiliano e dall'assessore al Bilancio Raffaele Piemontese di destinare come fondi per le spese alle famiglie con soggetti affetti dal disturbo dello spettro autistico che utilizzano il trattamento psicoeducativo cognitivo comportamentale: 1,5 milioni euro Metodo ABA, 150 mila euro Metodo Doman. Sono raddoppiate le risorse disponibili: si tratta di un elemento qualificante del bilancio che pone grande attenzione alle esigenze di chi ha più bisogno. Sono soddisfatto che sia stata accolta la mia proposta che si pone in continuità con un lavoro che mi vede da impegnato in prima linea sul fronte dei diritti. Dopo aver approvato il regolamento regionale sull'autismo è importante dare prova della sensibilità del governo regionale accogliendo le richieste provenienti dalle famiglie di soggetti affetti da disturbo dello spettro autistico. Significa comprendere e avere a cuore le ragioni di familiari, associazioni ed in generale di chi vive ogni giorno da vicino e sulla propria pelle il tema dell'autismo».

REGIONE PUGLIA. PARLA L'ASSESSORE PIEMONTESE

«Le modifiche al bilancio in accordo con la Giunta»

« BARI. «Il bilancio di previsione vale un miliardo e cento milioni, e il 95% della spesa corrisponde al documento impostato dalla giunta. Le modifiche all'articolo sono frutto del confronto con il Consiglio, in pieno accordo e senza alcuna polemica». L'assessore al Bilancio, Raffaele Piemontese, garantisce che tra giunta e Consiglio non c'è alcuna spaccatura: e che, nonostante dal gruppo Pd sia arrivato un segnale politico agli assessori Loredana Capone (per i soldi alla Cultura) e Mimmo Santorsola (per il tentativo di smontare la legge sulla polizia regionale), sul disegno di legge non ci sono stati strappi.

«Il confronto con il Consiglio ha arricchito i contenuti - dice Piemontese - tanto che ci sono

anche emendamenti a firma mia, come quello sul bollo auto che ha visto la piena collaborazione con i colleghi Amati e Pentassuglia. È pienamente legittimo che la commissione esprima le proprie valutazioni, guai se non fosse così». Il passaggio ha però portato a cancellare tre articoli proposti dalla giunta, oltre che tutte le misure proposte dalla Capone in materia di contributi: il Pd, infastidito dall'approccio dell'assessore (e forse anche dalla sua assenza in commissione) ha fatto approvare un emendamento per far confluire tutti i soldi in un fondo, affidato però alla presidenza e non all'assessorato alla Cultura.

«Il sospetto che si trattasse di mance mi offende profondamente - dice la Capone - Casomai è il

contrario: i contributi sono stati messi nell'articolo proprio per trasparenza, anziché affogarli nel tabulato». Il Consiglio, però, non ne ha compreso la destinazione (si tratta di 1,75 milioni): «Forse è mancata la comunicazione, non mi sono presentata in commissione perché non ho ricevuto la convocazione. Sono interventi importanti e mirati: dal supporto tecnico ai Comuni per i piani di gestione, alle azioni per stimolare la domanda di cultura, alla digital library». Ma perché allora i soldi sono finiti alla presidenza? «Perché nel fondo unico sono finiti anche finanziamenti per leggi non di mia competenza - risponde la Capone - È una soluzione concordata con il Consiglio».

[m.s.]

Primo piano | Il caso Roma

La sindaca accetta la rimozione del vice Frongia e di Romeo per tenere il simbolo Grillo: fatti errori, si cambia. Un codice etico e legali M5S per vigilare sulla giunta

La resa di Raggi. «Si va avanti con lei»

ROMA Fuori il vicesindaco Daniele Frongia e il capo della segreteria politica Salvatore Romeo, rimosso dalla direzione Turismo Renato Marra, fratello di Raffaele arrestato venerdì mattina: «Via il Raggio magico o via il simbolo», insomma. È l'ultimatum del M5S che la sindaca Raggi ha deciso di raccogliere alla fine di un'altra giornata di trattative serrate. «Al termine delle ultime due riunioni di maggioranza, e dopo un confronto con il garante Beppe Grillo — il post esce in contemporanea sul blog del leader e sulla pagina Facebook di Raggi —, abbiamo stabilito di dare un segno di cambiamento. Daniele Frongia ha deciso di rinunciare al ruolo di vicesindaco mantenendo le deleghe alle Politiche giovanili e allo Sport. Contestualmente Salvatore Romeo ha deciso di dimettersi dall'incarico di capo della Segreteria politica. Al contempo a breve avvieremo una nuova *due diligence* su tutti gli atti già varati».

Una resa dei conti, nel corso di un'altra lunghissima assemblea di maggioranza tenutasi stavolta a Palazzo Valentini, sede della Città metropolitana, perché in Campidoglio gli stanzoni erano occupati dalle truppe di una fiction. Una riunione dalla quale la sindaca è

180

giorni

È il tempo trascorso dal 22 giugno 2016, data di inizio mandato della prima cittadina della Capitale Virginia Raggi. Nata a Roma, 38 anni, laureata in Giurisprudenza all'Università di Roma Tre, Virginia Raggi ha iniziato la pratica forense nel 2003 nello studio di Cesare Previti e in seguito in quello di Pieremilio Sammarco

uscita di fatto commissariata dopo aver comunque tentato di tenere duro sui suoi uomini di fiducia: ha insistito per avere come vice Andrea Mazzillo, l'assessore al Bilancio, ma il posto di Frongia alla fine dovrebbe prenderlo l'assessore alla Partecipate Massimo Colombari, uomo vicino a Casaleggio. In più, sarà varato un codice etico per gli eletti e un pool di legali 5 Stelle vigilerà sugli atti dell'amministrazione per azzerare il rischio di un nuovo caso nomine. A cominciare dalla prima in programma: Grillo ha chiesto di assegnare già domani la delega all'Ambiente che era di Paola Muraro. Ieri Raggi, sulla quale pende anche la grana Paolo

Berdini, assessore all'Urbanistica in bilico, ha perfino cercato l'appoggio esterno della destra di FdI per andare avanti da sola. O almeno per provarci, visto che sulla sindaca pende sempre il rischio di finire indagata per le nomine fatte nei sei mesi di governo, quella di Salvatore Romeo in primis.

Beppe Grillo, in ogni caso, ha chiarito che la spina non è stata staccata. «Roma va avanti

con Virginia Raggi sindaco del Movimento 5 Stelle — scrive il leader M5S sul blog —. Sono stati fatti degli errori che Virginia ha riconosciuto: si è fidata delle persone più sbagliate del mondo. Da oggi si cambia marcia. Bisogna riparare agli errori fatti per fugare ogni dubbio. Governare Roma è più difficile di governare il Paese. Lo sapevamo e non intendiamo sottrarci a questo compito assegnatoci dal popolo. Combatteremo con le unghie e con i denti perché Roma cambi, ma in un ambiente così corrotto e marcio dobbiamo aspettarci di tutto. Mettiamo la barra a dritta e avanti tutta».

Andrea Arzilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appoggio esterno
La prima cittadina ha cercato l'appoggio esterno di Fratelli d'Italia per proseguire da sola

Il presidente 5 Stelle dell'aula

De Vito, l'oppositore: giusto prendere posizione

«Io vicesindaco? Sì, è una possibilità». Così ieri Marcello De Vito, presidente dell'Assemblea capitolina, appena uscito da Palazzo Valentini dove Raggi ha incontrato la maggioranza M5S in Campidoglio. Nel corso della riunione De Vito e i consiglieri «dombardiani» hanno espresso la loro richiesta di un reset del «Raggio magico» e ribadito l'impraticabilità dell'ipotesi della scomparsa del simbolo M5S dal Comune di Roma. Dopo, l'appoggio a Raggi è stato



Marcello De Vito

messo ai voti: «Ho votato secondo coscienza e seguendo le indicazioni riportate sul post di Beppe Grillo», dice De Vito, uno dei più attivi nel contestare a Raggi la cerchia di collaboratori. La stessa posizione della deputata M5S Roberta Lombardi, ex del minidirettorio alla quale

De Vito è politicamente legato. «Sono d'accordo con il pensiero di Martin Luther King postato da Lombardi», dice sulla necessità di scegliere. Per De Vito si è parlato effettivamente di un ruolo da vicesindaco al posto di Daniele Frongia, ma l'incarico sembra destinato a Massimo Colombari.

A. Arz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSEMBLEA PD

RESA DEI CONTI RINVIATA

L'AUTOCCUSA

«Referendum straperso tra i trenta-quarantenni, al Sud e nelle periferie». Congresso «congelato»: si farà tra un anno

Renzi si riprende il partito e rilancia sul «Mattarellum»

La minoranza non vota. Giachetti insulta Speranza: è bufera. Grillo attacca il segretario

ROMA. Dopo aver «straperso» il referendum «in casa», tra i trenta-quarantenni, tra gli elettori del Sud e nelle periferie, Matteo Renzi lancia il «nuovo corso». Con animo «zen» riparte dal Pd e si prepara al voto con una «straordinaria campagna di idee» e un lavoro da «talent scout» alla ricerca di giovani. E abbandona l'idea di aprire subito il congresso per la «resa dei conti» interna al partito: si farà nei termini, annuncia, cioè a dicembre 2017. Da subito, invece, parte il lavoro per cambiare la legge elettorale: «Il Pd propone il Mattarellum», è la sfida che lancia alle opposizioni.

E' «spietato» nell'analisi del voto, Renzi, nella prima assemblea dopo le dimissioni da premier. Il leader Pd rivendica di aver fatto «ripartire il Paese» nei mille giorni di governo, su cui annuncia un libro. E a Massimo D'Alema secondo il quale delle riforme renziane non resterà «neanche la puzza», replica a muso duro: «Riforme come le unioni civili non puzzano, segnano la grandezza del Pd». Non parla invece dell'agenda del governo Gentiloni e non risponde alla minoranza che gli chiede di cambiare il Jobs act.

Al suo fianco sul palco Renzi ha il nuovo premier Paolo Gentiloni. I due si abbracciano. «Non faremo mancare il nostro sostegno al governo», afferma il segretario. E Gentiloni in un tweet elogia il predecessore: «Bel discorso per un Pd forte che riparte dall'Italia. Con ambizione e responsabilità».

Il segretario non mette una data di scadenza

all'esecutivo:

«Stiamo andando al voto, non sappiamo quando e non importa, perché non lo temiamo, mentre altri che dicono di volerlo ne hanno una paura matta». Ma Graziano Delrio, da ministro, spiega che l'idea è fare

la legge elettorale e andare al voto «prima possibile». Quale legge elettorale? Quella che porta il nome del presidente della Repubblica: il Mattarellum, propone Renzi, «l'ultima occasione» di avere un sistema maggioritario e non «sci-

volare verso il proporzionale». Con il rischio di «tornare alla prima Repubblica», scandisce, dopo aver scelto di inserire nella colonna sonora «Prima Repubblica» di Checco Zalone.

In vista del voto, annuncia Renzi, lui rilancerà il partito: «Ho pensato di mollare, ma riparto dal noi. Ho ascoltato gli altri e deciso

di non forzare sul congresso». Avanti dunque, senza anatemi o espulsioni della minoranza che ha votato No. Ma rivendicando che il 41% di chi ha votato Sì è un dato politico: «E' il partito più forte che c'è in Italia e l'unica speranza». Per

parlare a quei 13 milioni di persone e allargare il campo, annuncia Renzi, ritroverà centralità la segreteria del Pd, che tornerà a riunirsi mercoledì. Il 21 gennaio e il 4 febbraio ci saranno poi due incontri programmatici.

Gli avversari sono il centrodestra e il M5s che sa solo «urlare no»: «Smettete di dire bufale sul Web e noi non diremo la verità su di voi, e cioè che siete un'azienda privata che firma contratti con gli amministratori», dice Renzi mostrando il contratto firmato dalla Raggi. «Tu hai un partito che è una banca», ribatte Beppe Grillo, «smettiti di dire bugie arroganti e fatti da parte come promesso, noi vogliamo il voto».

Mentre il sanguigno Roberto Giachetti infiamma la sala: «Roberto Speranza ha la faccia come il culo», attacca, «che ci fa la minoranza ancora nel partito?». «Usa toni da squadrista da oretta, chiedi scusa», replicano i bersaniani.

Serenella Matterna



TONI DURI Roberto Giachetti

Il Mattarellum



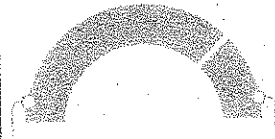
LA LEGGE

Prende il nome dal relatore Sergio Mattarella ed è stata in vigore dal 1994 al 2001



IL SISTEMA ELETTORALE

Prevede un turno unico (no ballottaggio) per l'elezione sia del Senato, sia della Camera



PER LA QUOTA PROPORZIONALE:

• **Sbramento nazionale** a chi non raggiunge il 4%

• **Scorporo** per il recupero dei più votati non eletti



COME FUNZIONA

Tenendo conto della densità della popolazione, il territorio è suddiviso in tanti **collegi elettorali uninominali** quanti sono i 3/4 dei seggi da assegnare.

Vince il seggio in ogni collegio il candidato che ottiene più voti.

Tra i candidati «perdenti» vengono poi distribuiti i **restanti seggi (1/4) con un metodo proporzionale**



COME SI VOTA

Per la Camera **due schede**:
• una per il 75% eletto col sistema maggioritario
• l'altra per il 25% eletto a liste bloccate (no preferenze) con metodo proporzionale



Per il Senato **una scheda**:
• 75% dei seggi assegnato con il maggioritario

• 25% redistribuito in ogni regione con il proporzionale

ANSA-CERTIMETRI

Renzi all'assemblea pd: facciamo il Mattarellum. Boschi defilata Congresso a novembre. Tensione con la minoranza, che esce «Straperso, ora la legge elettorale»

ROMA «Confesso di aver avuto la voglia di mollare...». Il *new deal* di Matteo Renzi comincia con un bagno di umiltà e l'ammissione, dolorosa, che la «botta» al referendum costringe il Pd (e il suo leader) a ripartire da zero: «Non abbiamo perso, abbiamo straperso». E ora? Davanti ai 1.200 dell'assemblea nazionale nel seminterrato dell'Ergife l'ex premier inaugura il nuovo corso «zen», lancia il Mattarellum e allontana la resa dei conti. Niente congresso anticipato, le assise si terranno a novembre, come da statuto.

Porte chiuse e diretta streaming. Paolo Gentiloni, seduto alla destra di Renzi, canta l'inno di Mameli. La Boschi c'è, ma dai cronisti non si fa vedere. Tra i delegati spunta la pornostar Malena. Ed ecco l'autocritica del leader per non aver



Se non convoca le assise prima delle Politiche raccogliremo migliaia di firme. Non può fare il candidato premier senza

Francesco Boccia

saputo ascoltare «il dolore di chi non ce la fa». La minoranza sembra placarsi, tanto che Bersani e Speranza lasciano la parola al più dialogante Epifani. Ma la pace ritrovata è così effimera che basta Giachetti dal palco a rinfocolare i reciproci sospetti. «Sul Mattarellum, Speranza ha la faccia come il c...», scandisce il vicepresidente della Camera. Mezza assemblea applaude, la minoranza esce per protesta. «Toni da squadrista d'operetta», si infuria Gotor. «Gli stessi che usò contro la Raggi — ironizza Stumpo —. E i risultati li abbiamo visti».

L'analisi di una sconfitta incassata «in casa», tra i giovani e al Sud, è «dura e spietata». La relazione di Renzi passa con 481 sì, 2 no e 10 astenuti. Gli oppositori che escono senza votare fanno notare come, su 1.200

delegati, i favorevoli siano poco più di un terzo. «Centinaia se ne sono andati senza votare — rivela un Francesco Boccia furibondo e convinto di avere l'appoggio di Emiliano e Rossi —. Se non convoca il congresso prima delle politiche raccoglieremo migliaia di firme tra i militanti. Non può fare il candidato premier senza congresso, il Pd non è casa sua». Se il segretario accusa chi «ha ferito

il senso di comunità festeggiando le mie dimissioni», la minoranza non crede alla «fase zen» e sospetta un piano per votare a marzo con primarie di coalizione. «Stiamo andando al voto — ha detto Renzi — chi ora ha una paura matta di votare sono quelli del 59%». Da mercoledì il leader tornerà a convocare la segreteria. Non farà alcun tour dell'Italia in camper, lancerà una campa-

gna d'ascolto e andrà nei circoli a selezionare nuovi dirigenti: «Farò più l'allenatore che il giocatore. Come un *talent scout* verrò a cercarvi uno per uno». Alle altre forze chiede di «non fare melina» sulla legge elettorale e sprona il Pd a vedere le carte «sulla proposta che ha visto vincere l'Ulivo di Prodi e porta il nome di Mattarella». L'ultima chiamata «per non scivolare verso il proporzionale» piace alla sinistra, preoccupa Orlando che teme «un bipolarismo muscolare», incassa l'ok di Lega e FdI e il no di Brunetta e M5S. Quando si spengono le luci, parte la rissa con i pentastellati. Per Renzi quello di Grillo è un «partito azienda» e il comico ricambia con gli interessi: «Sei un bugiardo, non ti dovevi dimettere?».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

Pronta una nuova segreteria e l'ex premier vuole il voto: ad aprile, massimo a giugno

ROMA Ieri all'Ergife Renzi ha dimostrato quello che voleva dimostrare: è lui, ancora una volta, ad avere in mano le redini del Pd. «La maggioranza del partito sta con me», dice l'ex premier.

«C'è una sola leadership e per dimostrare la centralità del Pd sulla legge elettorale facciamo una nostra proposta», afferma il segretario.

E la fa anche perché sa che «sul Mattarellum persino la minoranza ha difficoltà a dire di no». Ma non sono i bersaniani i primi interlocutori di Renzi. Il segretario si rivolge all'elettorato: «Io penso che occorra andare a votare il più presto possibile, aprile, massimo l'1 giugno (ma è veramente una data limite perché

1.101

i giorni passati dal 15 dicembre 2013, quando l'Assemblea del Partito democratico ha proclamato Matteo Renzi segretario

l'obiettivo vero è aprile) visto che la gente con il referendum ci ha chiesto di votare presto».

Certo, Renzi sul palco dell'Assemblea non poteva essere così esplicito. Aveva al fianco Gentiloni e il segretario vuole che «questo sia un governo forte e stabile fino a quando durerà». Perciò lui tace sulle elezioni, ma incarica Delrio di dire: «Dal voto del 4 dicembre è arrivato un messaggio molto chiaro. Gli italiani vogliono andare a votare presto». Il premier in Assemblea non può pronunciare quelle stesse parole però annota: «Quando ha parlato Graziano i parlamentari non applaudivano o lo facevano tiepidamente, i delegati si spellavano le mani».

Dunque voto anticipato,

possibilmente ad aprile, cioè «prima di quanto si pensi» e «no» al sistema proporzionale «perché questo è quello in cui crediamo e così intercettiamo di nuovo il sentimento della gente».

Ma quel sentimento non sta dalla parte dei grillini? Renzi lo ha pensato, dopo il referendum, però già non lo pensa più: «La botta della Raggi è fortissima e quindi si andrà a votare con i grillini che hanno

preso questa mazzata, sempre che lei regga, perché se la sindaco salta, il voto si avvicina ancora di più e allora avremo maggiori chance».

Qualsiasi sia il sistema elettorale? Renzi offre il Mattarellum perché sa che la Lega dirà di sì e in punta di numeri basterebbe solo quel «via libera» per approvare la nuova riforma. Ma il segretario del Pd vuole vedere le «carte dei grillini»: «Diranno di "No" perché

in realtà hanno paura di andare al voto?».

Dopodiché «c'è sempre un compromesso possibile» (metà collegi uninominali metà proporzionale), questa volta con FI.

È un Renzi che ha in mente il voto anticipato quello che dimostra di avere il partito in mano e che infatti pensa già al Pd che verrà: «Rifaccio la segreteria. Chiamo Martina e anche Nannicini per il programma, e Fassino per gli Esteri e poi qualche sindaco, più che i parlamentari».

Per farla breve: chi nel Pd pensava di essersi liberato di Renzi sbaglia. E di grosso. Se non altro per un banale motivo: avendo rinunciato al congresso, «perché la minoranza lo temeva», adesso sarà lui il dominus incontrastato che farà le liste per le prossime politiche, con buona pace dei bersaniani. E nel frattempo il leader medita anche su due viaggi all'estero: «A caccia di idee per il Pd».

Maria Teresa Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Partito democratico

L'autocritica di Renzi "Straperso, riparto da noi" Erilancia il Mattarellum

Congresso Pd congelato, niente resa dei conti
In assemblea la minoranza non partecipa al voto

“

LA FERITA

Chi tra i dem festeggiava per le mie dimissioni, ha ferito il senso di comunità del partito

41 PER CENTO

Se il 59% del No è un voto politico, lo è anche il 41% Ed è il partito più forte che c'è, l'unica speranza

”

GIOVANNA CASADIO

Roma. Una battuta al curaro Renzi l'ha riservata solo a Bersani: «Io non dirò mai "abbiamo non vinto..."». Lo disse l'ex segretario del Pd Pierluigi Bersani dopo le politiche del 2013. Per il resto ogni affondo, ogni difesa è rigorosamente Zen. Del resto Matteo Renzi, che si è dimesso da premier dopo la «strasconfitta» - così la definisce - al referendum costituzionale del 4 dicembre, ma rimasto saldamente alla guida del partito, ha inaugurato una nuova stagione politica. «La fase due, quella dell'ascolto, la fase Zen. Da ora in poi la parola d'ordine nel partito è noi». Si riferisce al fatto che voleva il congresso anticipato e invece ha deciso di ascoltare chi gli domandava tempo, discussione. Praticamente tutti, non solo la sinistra dem ma anche Dario Franceschini e Andrea Orlando. Al congresso quindi si andrà più in là, forse a ottobre o novembre, scadenza naturale. «No a un congresso sulla pelle del paese».

Ma subito Renzi chiede di pronunciarsi sul modello di legge elettorale. «Voriamo qui per il Mattarellum» e chiede il mandato a trattare su questo. È un omaggio al presidente Mattarella, di cui la legge elettorale del 1993 porta il nome. Anche un messaggio: prima si va a votare, una volta fatta la legge elettorale e meglio è. L'Assemblea nazionale del Pd, che avrebbe dovuto inaugurare la resa dei conti, apprezza. Standing ovation al segretario, quando si rammarica per coloro che hanno festeggiato le sue di-

missioni da premier. Standing ovation quando ricorda che per tornare al Mattarellum basta un solo articolo: «Non permettiamo alle forze politiche di fare melina». Risate quando alleggerisce il peso della sconfitta sulla riforma costituzionale sostenendo che la prossima volta si candiderà al Senato e «in prospettiva a presidente del Cnel».

Nella sala convegni dell'Ergife, scenario di appuntamenti politici di anni anche lontani, suonano le note della canzone di Checco Zalone, la «Prima Repubblica» appunto. L'ha voluta Renzi: «Eravamo a un passo dalla Terza Repubblica, sembra siamo tornati alla Prima». Anche la sinistra dem non infierisce e si limita alla fine a non partecipare al voto sulla relazione di Renzi: non vota contro perché condivide la proposta del Mattarellum. Gianni Cuperlo, leader della sinistra del Si, esprime «solidarietà umana a Renzi ma - dice - ci vuole una guida diversa per il Pdl». Guglielmo Epifani della minoranza vuole un cambio su Jobs Act e voucher. Francesco Boccia chiede che la legislatura si concluda.

Sul palco il neo premier Paolo Gentiloni, accanto a Renzi che lo ringrazia. Ma all'inizio c'è confusione perché gli manca la sedia. Esplode il «caso Giachetti», che spezza il clima Zen. Mercoledì riunione della segreteria del Pd. Sarà rinforzata e Maurizio Martina, riconfermato ministro dell'Agricoltura, potrebbe entrare. Renzi non andrà più in giro in camper per l'Italia ma farà qualche blitz.

41 PER CENTO DI RENZI

PER SAPERNE DI PIÙ
www.partitodemocratico.it
www.repubblica.it

Il retroscena

L'ex premier cambia stile e toni e apre la segreteria ad altre correnti: tra le ipotesi Fassino, Martina e Cuperlo



Da sinistra a destra, Ettore Rosato, Debora Serracchiani, Lorenzo Guerini, Paolo Gentiloni, Matteo Renzi e Matteo Orfini all'assemblea del Pd di Bari

Matteo inaugura la fase Zen ma la road map non cambia "Urne a giugno, forse prima"

GOFFREDO DE MARCHIS

E POI la veloce autocritica, soprattutto sul Sud (con relativa presa di distanza da Vincenzo De Luca, «non dobbiamo più parlare con il notabilato») e sui giovani, la ferita che fa più male a un 41enne, appartengono a una nuova stagione. Ma in fondo, il discorso di ieri all'assemblea nazionale convocata nell'albergo dei congressi radicali, l'Ergife, è solo il primo passo di una campagna elettorale che Matteo Renzi dovrà giocare con parole diverse, cambiando la comunicazione, resettando il

sta tattica? Anche», dice un renziano. E se il 24 gennaio la legge elettorale sarà immediatamente applicabile, il primo ostacolo alle urne scomparirà d'incanto. Anche con il proporzionale, il voto sarà il male minore. Su questo punto per il momento l'accordo Renzi-Gentiloni regge. Per il momento.

Per tenere insieme il partito e affrontare il braccio di ferro che nascerà dentro il Pd sullo scioglimento delle Camere, Renzi deve però cambiare il messaggio. È forzato a includere, finalmente, partendo dalle correnti dem che gli sono rimaste fedeli. Domani avrà un incontro con Lorenzo Guerini, il

si di più sulla presidenza del Friuli Venezia Giulia. Votare prima di giugno significa saltare il congresso e c'è bisogno di sponde per arrivare al risultato. «Il congresso va celebrato prima del voto - attacca Francesco Boccia, in linea con Michele Emiliano ed Enrico Rossi -. Se proveranno a scansarlo raccoglieremo le firme degli iscritti».

Se è questa la road map, la fase dell'ascolto non avrà tempi lunghissimi. Ma il Renzi zen sa che non funziona più l'io e valorizzerà il Noi, come ha detto ieri al microfono. Come? Non con le adunate nei teatri. «Voglio arrivare all'improvvi-

so, fare l'allenatore e il talent scout dei giovani». Sta preparando anche due viaggi «di studio» all'estero per cancellare l'immagine del premier tra i leader europei nei vertici, quei vertici che non portano a nulla. «Cibo per la mente», è la definizione usata dall'ex presidente del Consiglio per immaginare le due trasferte. Da verificare se saranno partecipazioni a think tank politici, visite private e incontri a due.

Il richiamo al Mattarellum è anche un richiamo all'Ulivo, al tenere insieme il centrosinistra, a trovare alleati che il Pd a vocazione maggioritaria aveva via via escluso. È una via po-

LE CURIOSITÀ



NIENTE SEDIA PER GENTILONI

Sul palco della presidenza, alla destra del segretario Renzi, inizialmente mancava la sedia per il premier, poi rapidamente recuperata



LA CANZONE DI CHECCO ZALONE

Le note del brano "La prima Repubblica", tratto dal film "Quo Vado" del comico pugliese, sono risuonate in apertura dell'assemblea



LA PORNOSTAR

Tra i delegati anche Filomena Mastromarino, professione pornodiva con il nome d'arte Malena, che ha ribadito: «Sono e resto renziana»

L'idea è quella di resettare lo stile, la comunicazione. Ma non sé stesso

tono. Non sé stesso. Ad esempio, il nuovo Renzi non dà al Pd e al governo Gentiloni un tempo lungo, maggiore profondità di riflessione. Sulle elezioni anticipate, il segretario non ha cambiato opinione: l'orizzonte è giugno 2017. Ma l'obiettivo vero è qualche mese prima.

Renzi pensa che nel momento in cui ci sarà una legge elettorale, ovvero dopo il 24 gennaio, il giorno della sentenza della Consulta sull'Italicum, scatterà un tana libera tutti. Cadrà ogni alibi per non andare al voto. Persino giugno sembrerà una data troppo distante «perché noi siamo pronti» dice il leader dem ai suoi collaboratori - e non possiamo essere gli unici che dicono aspettiamo». Del resto, ricordano i renziani, l'atto costitutivo del governo Gentiloni è scolpito nei saloni del Quirinale: legge elettorale e poi elezioni. Quindi, il tentativo sul ritorno al Mattarellum è obbligato ma senza attendersi risposte concrete dagli altri partiti. «Una propo-

vicesegretario che parla con tutti, anche nei momenti di burrasca. Alla vigilia della riunione convocata per mercoledì. Insieme, proveranno a ridisegnare la segreteria del Pd, sostituendo probabilmente alcuni renziani, facendo entrare qualcuno della corrente di Maurizio Martina, dando posti ai Giovani Turchi. Provando a coinvolgere Piero Fassino, un nome di peso. E offrendo anche a Gianni Cuperlo, già rappresentato da De Maria, un'ulteriore apertura.

I vicesegretari rimarranno al loro posto a meno che non sia Debora Serracchiani a chiedere il cambio per concentrar-

Emiliano, Rossi e Boccia vogliono il congresso prima del voto: pronti a raccogliere le firme

litica, ma anche la strada per un linguaggio diverso. Renzi ha sparato quasi tutte le sue cartucce nella campagna referendaria e ha fallito. «Ora ripartiamo per una campagna elettorale dicendo che cosa? È un bel problema», dice un deputato dem.

La domanda si fa strada anche nel circolo ristretto del renzismo. Parlare di «ponte» con le persone, come ha fatto ieri il segretario, è già qualcosa. Non rinuncerà a rivendicare i successi dei mille giorni.

Ma anche Renzi sa che è una «traversata del deserto» come fu quella di Silvio Berlusconi sconfitto nel 1996. Una traversata che nell'epoca della velocità, il leader del Pd vorrebbe fare come fosse uno sprint.

E non disperdendo il patrimonio dei voti del Sì: il 40 per cento, 13 milioni e mezzo. Che secondo lui sono «il 31-32 per cento di voti al Pd di Renzi». Oggi, però. Perché potrebbero non durare a lungo.

La legge elettorale

Il retroscena. Renzi punta su Ulivo e Mattarellum. Ma c'è già il no di Grillo e Berlusconi

Il rilancio del Pd sulla legge elettorale "Staniamo M5S e FI"

LE REAZIONI

“



DOPO LA CONSULTA

Vogliamo andare al voto subito con una legge elettorale che abbia il vaglio della Consulta, non aprire il mercato delle vacche

BEPPE GRILLO

“



URNE ENTRO MAGGIO

A noi il Mattarellum va benissimo purché si possa andare a votare il prima possibile, aprile o maggio che sia

MATTEO SALVINI

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Compattare il Pd sul Mattarellum. Allargare l'alleanza alla sinistra di Giuliano Pisapia. E portare gli avversari a "scoprirsi" sul sistema elettorale, mostrando plasticamente che nessuno - ad eccezione dei democratici - intende davvero cambiare la legge. E poi? «E poi - confida Matteo Renzi ai capicorrente che lo avvicinano durante l'assemblea del partito - diremo che va bene anche la legge della Consulta, l'importante è che si torni a votare». Non basta insomma la disponibilità della Lega e di Fratelli d'Italia, né il sostanziale via libera della minoranza di Roberto Speranza. La trattativa resta più in salita che mai. E il punto di caduta sembra già un altro: l'Italicum, nella nuova versione che stabilirà la Corte costituzionale.

Il leader sa di aver spargiato, rilanciando il Mattarellum, e mandando in confusione i suoi nemici. «Ho smosso le acque». Per questo, intende percorrere fino all'ultimo la strada indicata davanti all'assemblea dem. Come? Scrivendo presto ai leader degli altri partiti per ribadire l'offerta di tornare alla legge del 1993, oppure incardinando direttamente in Parlamento la proposta. Il problema è che Forza Italia e Movimento cinque stelle si opporranno alle avances renziane. È una partita a scacchi, d'altra parte, per questo il segretario dem si è attribuito la prima mossa. «Facciamo sul serio - giura il senatore renzianissimo Andrea Marcucci - ma nessuna melina». Ecco il punto, allora: per condurre la trattativa senza perdere tempo in un infinito tira e molla, l'ex premier intende far uscire allo scoperto le altre forze politi-

che. A partire dai grillini.

Beppe Grillo ha già scavato il solco, rivolgendosi a Renzi: «Noi vogliamo andare al voto subito con una legge elettorale che abbia il vaglio della Consulta. Tu vuoi allungare il brodo? Risparmiarcelo». Un no che, a dire il vero, fa a pugni con il passato dei cinquestelle, che alla Camera votarono nel 2014 una mozione di Giachetti che invocava proprio il Mattarellum. Ma il rischio, adesso, è che il ritorno ai collegi danneggi il Movimento. «Sfavorisce i

candidati poco conosciuti sul territorio - hanno spiegato in privato Davide Casaleggio e Luigi Di Maio - per noi sarebbe un suicidio».

Il vero ago della bilancia, però, si chiama Silvio Berlusconi. Da Arcore, non lascia spiragli alla proposta dell'ex premier, almeno nella versione originale: «Noi aspettiamo la sentenza della Consulta. Vogliamo il ritorno al proporzionale, magari corretto con un piccolo premio di maggioranza». Sembra la fotografia di come

potrebbe diventare l'Italicum dopo il pronunciamento dei giudici costituzionali, certo qualcosa di diverso dal Mattarellum. A meno che non si decida di correggerlo, aumentando in modo esponenziale la quota proporzionale. Ma perché rischiare? Alcune proiezioni hanno già orientato il Cavaliere. Con la legge del 1993, è la sintesi, Forza Italia rischia di scomparire in tutto il Centrosud. «Presidente, saremmo cancellati», gli hanno spiegato i consiglieri più fidati. Una previsione forse eccessiva, che però il via libera di Salvini al Mattarellum contribuisce per paradosso a rafforzare.

Nelle prossime ore, Renzi aumenterà l'intensità del suo pressing. Già oggi incasserà il via libera di Pisapia, atteso con Gianni Cuperlo e Virginio Merola a un evento dal titolo inequivoco: «Unire il centrosinistra». Proprio a loro guarda, per rilanciare l'alleanza di centrosinistra. E non a caso richiama la stagione prodiana: «Il Mattarellum ha visto vincere centrosinistra e centrodestra. E ha visto affermarsi l'Ulivo di Prodi». Arriveranno anche altri no. Quelli dei suoi avversari. E quelli - più silenziosi - di pezzi di Pd: i siciliani, i veneti, i laziali, quelli insomma di chi combatte in zone a forte densità leghista o cinquestelle. A quel punto il segretario potrà passare al piano B. «L'importante - ripete - è tornare al voto il prima possibile».

INFORMAZIONE RISERVATA

CHE COS'È IL MATTARELLUM

1

SISTEMA MISTO

Nato dopo il referendum del 1993 con il quale gli italiani votarono a favore dell'abrogazione del proporzionale, il Mattarellum è basato su collegi uninominali e una quota proporzionale sia alla Camera che al Senato

2

COALIZIONI AMPIE

Il sistema favorisce il bipolarismo, incentivando la nascita di coalizioni ampie e di alleanze elettorali che però non sempre restano stabili fino alla fine della legislatura, come avvenne per il primo governo Berlusconi nel 1994 e anche per Prodi

3

PRODI VINSE NEL '96

Il Mattarellum fu il sistema con cui vinse il primo governo Prodi, sostenuto da Ulivo e Prc di Bertinotti. Fu allora che si applicò il cosiddetto "patto di desistenza" in virtù del quale Rifondazione Comunista non presentò propri candidati in tutti i collegi elettorali

Il caos Roma

La restaurazione di Raggi vicesindaco un fedelissimo così torna il "raggio magico"

Stop a Colomban, punta a nominare l'ex Pd Mazzillo
Frangia resta in giunta e Romeo conserva la stanza

GIOVANNA VITALE

ROMA. Stretta tra l'ira del capo e diktat impossibili da ignorare, Virginia Raggi si prepara al grande bluff. Sederà al tavolo del rimpasto di giunta, apparecchiato da Casaleggio dopo l'arresto di Raffaele Marra, con l'intenzione di cambiare tutto per non cambiare (quasi) nulla.

La sindaca di Roma ha deciso di puntare tutte le sue fiches su un piatto che vale la sopravvivenza politica e la carriera: governare Roma senza tutoraggi né controllori calati dal Nord. Con la stessa squadra, eccetto il braccio destro finito in galera, che ha sinora tenuto le leve del comando in Campidoglio. Daniele Frangia, sebbene non più vicesindaco, continuerà a lavorare al suo fianco come

prima; Salvatore Romeo, da funzionario comunale, potrà restare comunque nel palazzo; l'assessore al Bilancio Andrea Mazzillo, già capo staff, verrà promosso numero 2 su esplicita richiesta del "portavoce" capitolini. Se la mossa non dovesse riuscire, è pronto pure il piano B: vice diventerà l'attuale titolare alla Cultura Luca Bergamo, che è già stato contattato e si è detto disponibile.

Un azzardo che prevede uno schema preciso, le cui basi sono state gettate sabato pomeriggio, nel corso dell'interminabile vertice di maggioranza a palazzo Valentini: affidare il lavoro sporco ai consiglieri 5stelle, i quali si assumerebbero loro la responsabilità di dire no, con tanto di votazione, a Massimo Colomban, l'assessore alle Partecipate che Casaleggio ha designato vicesindaco. La condizione posta per salvare l'amministrazione romana.



ANDREA MAZZILLO
Già capo staff di
Raggi, ora al Bilancio



MASSIMO COLOMBAN
Assessore Partecipate
vicino a Casaleggio

Ed è qui che comincia il bluff. Perché Virginia, l'imprenditore trevigiano, proprio non lo vuole in quel ruolo. «Ne uscirei commissariata», ha confidato ai suoi prima di scrivere un lungo post su Facebook per «tranquillizzare i romani: nonostante le difficili giornate, il lavoro per la città non si è fermato». E pure Colomban sembra poco convinto: «Devo ancora chiarire e decidere», taglia corto.

Un rischio da scongiurare a ogni costo. Con lo stesso giochino risultato vincente meno di 48 ore fa, quando i vertici del Movimento avevano intimato a Raggi di far fuori Frangia, poi declassato ad assessore semplice, per assegnare il suo posto a un esponente dell'ala che fa riferimento alla deputata Roberta Lombardi. Sembrava fatta. Finché la sindaca — nel giro di un'ora — non ha di nuovo mescolato le carte. «In questi mesi ci hanno imposto Minenna, Raineri e molto altro», ha spiegato sabato ai consiglieri, «ma noi siamo stati eletti dai cittadini e la scelta del vice ci spetta, la dobbiamo prendere insieme». Quel che si proverà a fare oggi pomeriggio. Quando la maggioranza si incontrerà per votare il nuovo numero 2. Un summit preparato con cura. Preceduto, ieri, da una serie di telefonate di Virginia ai più fedeli tra gli eletti. «Il vicesindaco deve essere uno degli assessori», avverte non a caso Angelo Diario, presidente della Commissione Sport. «Colomban sta poco a Roma e dal punto di vista pratico non mi sembra la soluzione migliore. De Vito è bravissimo a presiedere l'Aula e serve lì. L'unico mi sembra Mazzillo». E pazienza se era tesserato col Pd. Il "raggio magico" vive.

REPRODUZIONE RISERVATA

GUERRA SULLA PENALE FIRMATA DAI GRILLINI, IL 13 GENNAIO SENTENZA SUL RICORSO PD

Il contratto degli eletti "Virginia l'ha già violato"

LORENZO D'ALBERGO

ROMA. Con la maxi-penale in caso di violazione dei suoi articoli e la sua dettagliata lista di prescrizioni, il contratto firmato da Virginia Raggi e dai futuri consiglieri e presidenti di municipio grillini prima delle elezioni non piace proprio a nessuno. Il Pd, affidandosi all'avvocato Venerando Monello, lo ha impugnato gridando allo scandalo e attende la decisione

del tribunale civile. La sindaca, una volta occupato lo scranno più importante del Campidoglio e chiesto un parere ad hoc a un legale di fiducia sui rischi in caso di mancata osservanza, sembra essersi improvvisamente dimenticata della sua esistenza. Secondo gli ortodossi del M5S, poi, quel documento è stato svuotato dei suoi contenuti. Eliminato il mini-direttorio guidato dall'onorevole Paola Taverna, il regolamento

è diventato un pezzo di carta inutile: «Virginia lo ha sempre ignorato».

Si trova alla seconda pagina, al punto "D", il passaggio che più degli altri sarebbe stato violato dalla sindaca. «Gli atti di alta amministrazione — si legge nel documento — verranno preventivamente sottoposti a parere tecnico-legale a cura dello staff coordinato dai garanti del M5S». Parole che sono state sbriciolate una vol-

ta per tutte dal tintinnio delle manette di Raffaele Marra, nome scelto dalla sindaca contro la volontà dei vertici M5S. Taverna e compagni erano pronti a inviare a Grillo e Casaleggio una mail con tutte le violazioni al regolamento collezionate da Raggi e dai suoi fedelissimi. Ma l'esperienza del mini-direttorio è stata troppo breve per chiudere la mischia. E per salvare il contratto ora sotto la lente delle toghe di viale

Giulio Cesare.

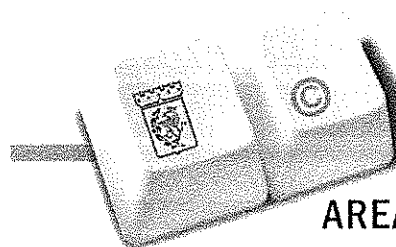
Pubblicate in rete dalla senatrice dem Monica Cirinnà, le sette pagine del "Regolamento e codice di comportamento per i candidati ed eletti del Movimento 5 Stelle alle amministrative 2016" che si concludono con l'ormai stranota penale da 150 mila euro negli ultimi giorni hanno fatto il giro del web. La sentenza sulla loro legittimità arriverà il 13 gennaio. Un giorno che in casa Pd è

segnato con un circoletto rosso sul calendario. «Gli arresti al Comune di Roma stanno svelando la realtà dell'amministrazione grillina — spiega Cirinnà — un pericoloso intrigo ai danni dei cittadini che trova origine nel famoso contratto firmato da Raggi con la Casaleggio Associati (in realtà il nome della società non appare mai nel documento, ndr)». L'attacco della senatrice continua: «Il codice contiene l'accettazione di clausole vessatorie. Altro che impegno di natura etica. Sussistono gli elementi per dichiarare ineleggibile la sindaca». Immediata la risposta dell'avvocato della sindaca, Ervin Rup-

nik: «Sconfitto alle urne, il Pd cerca di rivalersi con un ricorso fondato su argomentazioni politiche e non giuridiche». Il resto della replica è affidato alla memoria difensiva: «Il codice di comportamento M5S è ben lungi dall'essere l'accordo di un'associazione segreta, come romanzescamente asserito dal ricorrente».

L'ultima parola adesso spetta al tribunale civile. Mentre i 5Stelle da giorni leggono e rileggono il comma sul recall: Raggi potrebbe essere «ritenuta gravemente inadempiente». Basterebbe riunire 500 iscritti al Movimento romano. Magari i delusi dai primi sei mesi della giunta Raggi. Gli attivisti a cui, tutto sommato, il contratto elettorale non è mai dispiaciuto.

REPRODUZIONE RISERVATA



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

LA NOVITÀ GLI EFFETTI DELLA LEGGE FORNERO

Lavoro, dal 2017 addio mobilità

● **ROMA.** Addio alla mobilità per i lavoratori colpiti da licenziamento collettivo a partire dal prossimo anno: dal 1° gennaio 2017 infatti - secondo quanto previsto dalla legge Fornero sul lavoro del 2012 - l'indennità che spettava ai lavoratori licenziati da imprese industriali con più di 15 dipendenti o commerciali con più di 50 è abrogata. Dopo 25 anni dall'istituzione del sussidio che in alcuni casi (mobilità lunga verso la pensione) poteva durare fino a sette anni in caso di lavoratore anziano licenziato al Sud, l'unico assegno di disoccupazione resta la Naspi, uguale per tutti. Chi è stato messo in mobilità quest'anno continuerà a percepire l'assegno mentre non sarà possibile erogare di nuovi. Dal prossimo anno - spiega la Uil - verranno meno anche gli incentivi alle assunzioni per coloro che, licenziati quest'anno, continueranno a percepire l'indennità di mobilità anche nel 2017. Gli sgravi riguardavano le assunzioni di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità indennizzata. La contribuzione previdenziale a carico dell'azienda era pari a quella degli apprendisti, per la durata di 18 mesi in caso di assunzione a tempo indeterminato e 12 mesi in caso di tempo determinato. A ciò si aggiungeva un contributo mensile, pari al 50% dell'indennità non ancora percepita per un periodo di 12 mesi per persone under 50 anni; 24 mesi per gli over 50; 36 mesi over 50 anni residenti nel Mezzogiorno e nelle aree ad alto tasso di disoccupazione. Secondo la Uil le persone che rischiano di perdere gli sgravi sono circa 185.000 (104mila residenti nelle Regioni del Nord, 37 mila residenti nelle Regioni del Centro, 44mila residenti nelle regioni meridionali). Per queste persone - dice la Uil - a partire dal prossimo anno sarà più difficile, soprattutto al Sud, ricollocarsi nel mondo del lavoro.

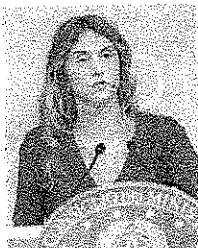
Il costo degli incentivi, sempre secondo calcoli Uil, è stato di 679 milioni di euro nel 2013; di 354 milioni di euro nel 2014; di 40 milioni di euro nel 2015. Con l'abrogazione della indennità di mobilità - sottolinea sempre la Uil «i risparmi a regime saranno per lo Stato di oltre 2,5 miliardi di euro, a cui si aggiungeranno le minori spese per il cadere degli incentivi alle assunzioni». Fino alla fine del 2014 il lavoratore del Sud over 50 licenziato poteva avere fino a 48 mesi di indennità di mobilità. Nel 2015 e nel 2016 c'è stato un decalage a 36 mesi e a 24 mesi. Per il 2016 il sussidio dura 12 mesi per chi ha meno di 40 anni, 18 per chi ha tra i 40 e i 49 anni al Sud o per chi ne ha più di 50 al Nord e 24 se si hanno più di 50 anni e si risiede al Sud.

ECONOMIA & FINANZA

OPERAZIONE TRASPARENZA IL 23 DICEMBRE OGNI AMMINISTRAZIONE DOVRÀ ASSICURARE «L'EFFETTIVO ESERCIZIO DEL DIRITTO»

Impiegati statali, sotto l'albero l'accesso agli atti garantito a tutti

● **ROMA.** La pubblica amministrazione torna in pista, con tanti fronti aperti e scadenze ravvicinate. In attesa dell'avvio della contrattazione, c'è da risolvere la questione dei precari, per cui bisogna trovare un salvagente prima della fine dell'anno, come previsto anche dall'accordo del 30 novembre. E subito dopo le feste, a inizio gennaio, dovrebbe essere intavolato il negoziato per ridefinire permessi e distacchi sindacali, ricalibrando i nuovi comparti. Ma la prima data da segnalare è quella di venerdì prossimo, quando tutte le amministrazioni dovranno aprirsi alle richieste di dati e documenti da parte dei cittadini, in virtù del Freedom of information act (Foia). Ecco le principali partite.



P.A. Il ministro Madia

TRATTATIVA

STATALI, SI PARTE DA NUOVA MAPPA PERMESSI SINDACALI - La geografia del pubblico impiego da aprile scorso è cambiata: i comparti sono scesi da 11 a 4. Le prerogative sindacali devono adeguarsi. Il veicolo è un accordo quadro da raggiungere all'Aran nelle prime settimane dell'anno. Non si tratta di fare altri tagli, dopo il dimezzamento del 2014, ma di ridistribuire i contingenti in base alla rappresentanza già certificata. Novità però non sono escluse, visto che il decreto Madia del 2014 apriva a «forme di utilizzo com-

pensativo tra stracchi e permessi sindacali».

VERSO PARACADUTE PER PRECARI E VINCITORI DI CONCORSO - Secondo stime sindacali sono 40 mila i co.co.co che sparirebbero se non si intervenisse prima della fine dell'anno. Occorre modificare un passaggio del Jobs act che prevede la fine delle collaborazioni. Entro la stessa data c'è da prorogare i contratti a termine, circa 2 mila, e allungare le graduatorie dei concorsi.

OPERAZIONE TRASPARENZA, ACCESSO LIBERO PER TUTTI - Il 23 dicembre ogni amministrazione dovrà assicurare «l'effettivo esercizio del diritto», per chiunque, di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalla Pa.

Non c'è bisogno di giustificare l'istanza e la risposta deve essere data entro 30 giorni. Così vuole il cosiddetto Foia, posto che la Pa può non aprire gli archivi, motivando il rifiuto.

STRETTA PARTECIPATE, NUOVI STATUTI E TETTI STIPENDI - Le società a controllo pubblico devono adeguare gli statuti alle novità del decreto Madia entro il 31 dicembre. Tra i paletti: deleghe a un solo amministratore, divieto di gettoni di presenza o premi deliberati dopo lo svolgi-

mento dell'attività. Sono invece già passati i termini per fissare i nuovi limiti retributivi (l'ultima fascia scenderà sotto i 100mila euro).

GRANDI OPERE, ATTESO IDENTIKIT PER CORSA VELOCE - Nei prossimi giorni si dovrebbe raggiungere in conferenza unificata un'intesa per fissare i criteri in base a cui riconoscere un progetto come strategico o meno, quindi concedergli una preferen-

za, con il dimezzamento dei tempi della burocrazia. Entro l'11 gennaio la griglia di valutazione dovrà essere chiusa.

DAI FALDOMI AI FILE, COUNTDOWN PER LA SVOLTA DIGITALE - Entro il 14 gennaio un decreto dovrebbe riscrivere le regole per passare ad un'amministrazione 2.0 e così far scattare l'obbligo per tutti gli enti di «adeguare i propri sistemi di gestione informatica dei documenti».

ALSO

Immobili. La rilevazione di Agefis evidenzia gli errori più comuni - Possibile rimediare solo all'acconto 2016

Saldo Imu, tempo di correzioni

Fino al 30 dicembre il ravvedimento costa lo 0,1% di sanzione al giorno

Cristiano Dell'Oste
Luca De Stefanis

■ Determinare il valore di un'area edificabile. Scovare la delibera e l'aliquota applicabile. Capire se si ha diritto al nuovo sconto sulle case date in uso gratuito a genitori o figli. E ancora: trovare la soglia minima al di sotto della quale il versamento non è dovuto e calcolare la quota a carico dell'inquilino. Se è vero che il saldo Imu e Tasi del 2016 - scaduto lo scorso 16 dicembre - non presentava un coefficiente di difficoltà più elevato degli anni scorsi, queste sono le più comuni fonti di errore.

Le ha monitorate per Il Sole 24 Ore, su un campione di oltre 500 geometri fiscalisti, Agefis, l'associazione di riferimento. A pochi giorni dalla data prevista per il pagamento, può essere utile passarle in rassegna, confidando nel fatto che fino al prossimo 30 dicembre è possibile rimediare con il ravvedimento operoso, versando - oltre all'imposta - una sanzione dello 0,1% per ogni giorno di ritardo. Per perfezionare il rav-

vedimento dovranno essere versati anche gli interessi legali, nella misura dello 0,2% annuo, parametrato ai giorni di ritardo (dal 1° gennaio 2017, invece, il tasso legale scenderà allo 0,1%, in base al decreto Mef 7 dicembre 2016).

Aliquote e riduzioni

Il blocco dei rincarì previsto dalla legge di Stabilità per il 2016 - e confermato dalla legge di bilancio per il 2017 - ha indotto molti Comuni a non deliberare neppure quest'anno o a votare decisioni che si limitano a confermare le regole dell'anno scorso. Da qui una possibile difficoltà nell'individuare le aliquote. Lo stop agli aumenti, peraltro, non esclude la possibilità che a livello comunale sia stato introdotto qualche - raro - nuovo sconto.

Alle misure locali si aggiungono le agevolazioni nazionali introdotte dal 1° gennaio 2016, come la riduzione del 50% di Imu e Tasi sulle case in comodato a genitori o figli e quella del 25% sulle abitazioni affittate a canone concordato (si veda l'articolo in basso).

Due misure che, secondo i geometri fiscalisti interpellati da Agefis, sono state finora assai poco usate dai contribuenti (più dei tre quarti dei professionisti riferiscono che ne ha beneficiato meno del 5% dei propri clienti). Ma forse proprio questo scarso utilizzo segnala la necessità di una verifica extra, visto che - nelle otto maggiori città italiane - nel 2015 un contratto di locazione abitativa su tre è stato stipulato ad affitto calmierato (si veda Il Sole 24 Ore dell'8 giugno scorso).

Versamenti in eccesso

Chi si rendesse conto di aver pagato più del dovuto, può presentare un'istanza all'ufficio tributi del Comune. Alcuni enti locali hanno moduli prestampati, mentre altri consentono l'utilizzo di domande predisposte direttamente dal contribuente. Non è prevista l'applicazione della marca da bollo ed è consigliabile allegare i bollettini postali o i modelli F24 con cui si è provveduto a effettuare i pagamenti. Il rimborso deve essere effettuato dal Co-

mune entro 180 giorni dalla presentazione della domanda (articolo 1, comma 164, legge 296/2006). Si dovranno seguire le regole dettate dal Comune, invece, nel caso in cui quest'ultimo abbia disciplinato le modalità di compensazione dei tributi di propria competenza (articolo 1, comma 167, della stessa legge).

Il ravvedimento

Nel caso inverso - cioè un pagamento insufficiente - si potrà procedere con il ravvedimento. Un rimedio valido anche per chi non ha pagato in tempo per problemi di liquidità (il 16% dei professionisti lo ha riscontrato almeno in un cliente su dieci). In particolare, le sanzioni ridotte ammontano:

- allo 0,1% (1/10 della sanzione ordinaria all'1%) per ogni giorno di ritardo, per i primi 14 giorni. Ad esempio, chi ravvede il saldo Imu del 16 dicembre entro dopodomani - mercoledì 21, con cinque giorni di ritardo - avrà una sanzione dello 0,5 per cento;
- all'1,5% (1/10 della sanzione

ordinaria all'15%) se il pagamento avviene dal 15° al 30° giorno di ritardo;

■ all'1,67% (1/9 della sanzione ordinaria all'15%) se il pagamento avviene dal 31° al 90° giorno dall'omissione, termine che per il saldo Imu e Tasi corrisponde al 16 marzo 2017;

■ al 3,75% (1/8 della sanzione ordinaria del 30%) se il pagamento avviene dal 91° giorno fino al termine per la presentazione della dichiarazione relativa all'anno della violazione. Ricade in questa fascia temporale, ad esempio, chi voglia correggere oggi il pagamento dell'acconto del 16 giugno scorso.

L'ancoraggio del ravvedimento al termine per la dichiarazione significa che il saldo 2015 e le scadenze precedenti oggi non sono più ravvedibili. E che l'acconto e il saldo Imu e Tasi 2016 potranno essere ravveduti al più tardi entro il 30 giugno 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ilssole24ore.com/imutasi2016
Il calcolatore e il trova-aliquote

L'agevolazione. Locazioni abitative a canone calmierato stipulate in base alla legge 431/1998

Sconto del 25% sugli affitti concordati

Mirco Mion

■ Una delle novità del saldo 2016 di Imu e Tasi deriva dalla scelta del legislatore - contenuta nella legge di Stabilità 2016, commi 53 e 54 - di trattare in maniera più tenue gli immobili locati a canone concordato. La riduzione prevista è pari al 25% di Imu e Tasi e la regola vale anche per gli immobili non ubicati in Comuni ad alta tensione abitativa.

La norma, infatti, cita gli «immobili locati a canone concordato di cui alla legge 9 dicembre 1998, n. 431», che consente di stipulare i contratti a canone concordato in tutti i Comuni italiani. Dove manca un accordo territoriale tra sigle della proprietà e degli inquilini, in particolare, si può fare riferimento a quello del Comune più vicino o «demograficamente omogeneo» di mi-

nore distanza territoriale. La riduzione d'imposta va applicata all'aliquota Imu (ed eventualmente Tasi) che il Comune ha deliberato, appunto, per le case locatate a canone concordato. Se quindi, per esempio, l'aliquota ordinaria fosse del 10,6 per mille e l'aliquota deliberata dal Comune per i contratti concordati fosse dell'8 per mille, l'aliquota effettivamente applicabile sarà

del 6 per mille (applicando quindi la riduzione del 25% all'8 per mille). L'agevolazione vale non solo per i nuovi contratti, ma anche per i rapporti locativi già in corso alla data di entrata in vigore della norma, contratti che automaticamente potranno beneficiare della riduzione a partire dal 1° gennaio 2016. La norma della legge di Stabilità 2016 richiama la legge 431 del 1998, per

cui sono agevolati non solo i contratti a canone concordato 3+2, ma anche quelli riservati a studenti universitarie transitori per i quali il canone sia determinato in funzione degli accordi territoriali, come mera moltiplicazione tra il valore in euro per metro quadro, con un valore minimo/massimo per ogni area. Infine, dato che la legge parla di «immobili», si deve ritenere che possa essere ridotta anche l'imposta dovuta sulle pertinenze locatate insieme all'abitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tributi locali/1. La Ctp di Lucca disconosce l'esenzione sulla casa in prestito per mancanza della dichiarazione

Se l'omessa denuncia fa saltare lo sconto Ici

Luigi Lovecchio

L'esenzione Ici per gli immobili concessi in comodato ai figli non spetta se non è stata presentata la relativa dichiarazione tributaria. L'affermazione è della Ctp di Lucca, nella sentenza 22 novembre 2016, n. 654, sezione 3 (presidente Terrusi, relatore Celli).

Il Comune aveva deliberato con regolamento l'assimilazione all'abitazione principale delle case concesse in uso gratuito a parenti. Per effetto della previsione di esenzione dall'imposta della "prima casa", anche le fat-

tispecie di assimilazione regolamentare beneficiavano dell'esenzione. Il proprietario pertanto non versava l'Ici, anche in considerazione del fatto che il comodatario - suo figlio - risiedeva anagraficamente nell'immobile utilizzato.

51

 euro

La sanzione
L'importo in misura fissa per l'omessa dichiarazione

Il Comune notificava avviso di accertamento per omesso pagamento del tributo e il contribuente ricorreva in Ctp. Con successive memorie di costituzione in giudizio, il Comune precisava meglio la motivazione della rettifica, osservando come l'agevolazione non potesse essere riconosciuta, per il fatto che il possessore non aveva presentato la dichiarazione.

La Ctp, come anticipato, ha rigettato il ricorso. La conclusione del collegio toscano appare tuttavia non condivisibile per un duplice

ordine di ragioni.

● **I requisiti sostanziali.** In primo luogo, vale evidenziare che nell'Ici la regola generale era che la dichiarazione tributaria non costituisce mai elemento costitutivo del diritto a un'agevolazione o esenzione. L'agevolazione, infatti, spettava alla sola condizione della sussistenza dei requisiti di legge, senza che a ciò ostasse l'omissione dichiarativa. Così era anche per l'assimilazione regolamentare prevista nell'articolo 59, lettera c), Dlgs 446/1997, relativa per l'appunto agli immobili conces-

si in comodato. Non vi è traccia, infatti, di alcun richiamo all'onere di presentazione della denuncia. Ne consegue che, a tutto voler concedere, quando anche l'obbligo fosse disceso dalla norma generale dell'articolo 10, Dlgs 504/1992, si sarebbe al più dovuto sanzionare in misura fissa (51 euro) l'inadempimento, ma giammai disconoscere il diritto all'esenzione.

Le stesse considerazioni valgono in ambito Imu/Tasi, in cui pure è prevista un'agevolazione in presenza di immobili concessi in comodato, al ricorrere di precise condizioni di legge. Si tratta della riduzione a metà dell'imponibile, in relazione alla quale è stabilito che il pro-

Tributi locali/2. In assenza di dati di dettaglio il Comune può applicare la tariffa standard

Tia piena per chi non comunica la superficie e il tipo di rifiuti

Luca Benigni
Gianni Rota

Tia in misura piena se il contribuente non denuncia correttamente l'occupazione dei locali. Questo perché l'omessa specificazione della superficie e della tipologia di rifiuti prodotti legittima il Comune ad assoggettare a tassazione l'intera superficie. In ogni caso tale omissione può essere sanata solo con la produzione di idonea documentazione che riporti dati, elementi e circostanze certi. Così la Ctr Lombardia, sentenza 5023/14/2016 (presidente e relatore Sacchi).

Una società esercente attività di automazione industriale paga fino al 2008 la Tarsu sulle sole superfici non produttive di rifiuti speciali industriali, in quanto smaltisce gli altri rifiuti tramite società specializzate. Alla fine

dell'anno si trasferisce all'interno dello stesso Comune in un nuovo stabilimento e comunica al servizio tributi dell'ente locale - conformemente al regolamento comunale - l'inizio dell'attività precisando altresì la superficie utile occupata, pari a 2.400 metri quadrati

Il contenzioso

L'ente locale nel 2014 le richiede con intimazione il pagamento della Tia per gli anni dal 2009 al 2011 per l'intera superficie occupata. Due le ragioni del recupero:

- a livello di superficie, la denuncia unica presentata ai fini Tia non specifica la suddivisione degli spazi interni;
- a livello di rifiuti, la denuncia unica presentata ai fini Tia non distingue i rifiuti industriali speciali oggetto di smal-

timento in proprio.

La contribuente si oppone sostenendo che la denuncia ai fini Tia è stata correttamente compilata sulla base del modulo consegnato ed era compito del Comune richiedere, se del caso, eventuali precisazioni sulla suddivisione degli spazi interni e/o sulla tipologia di rifiuti prodotti. Inoltre, il regolamento comunale non sarebbe stato legittimamente applicato, in quanto la tariffa non tiene conto della riduzione della superficie tassabile per lo smaltimento dei rifiuti speciali e dunque il Comune avrebbe dovuto preventivamente ispezionare i locali.

La sentenza

La Ctp riconosce alla contribuente la sola esimente della buona fede ai fini sanzionatori in-

chiesta in via subordinata e la costringe ad appellare. Ma la Ctr conferma la sentenza impugnata per i seguenti motivi:

- la denuncia unica ai fini Tia dei locali e delle aree assoggettabili a tassazione presentata senza riportare nei campi indicati per la compilazione la suddivisione della superficie e senza specificare il tipo di rifiuti prodotti legittima sempre il Comune ad assoggettare a tassazione l'intera superficie dell'immobile. Questo in quanto il Comune, in mancanza di altri dati, ha l'obbligo di determinare la Tia in base al piano finanziario approvato;
- il contribuente, se vuole contrastare l'assoggettamento a Tia dell'intera superficie dell'immobile, deve sempre produrre idonea documentazione. Questo in quanto, solo attraverso la documentazione basata su dati, elementi e circostanze certi è consentito provare la corretta modalità di determinazione del tributo.

proprietario debba attestare la sussistenza dei requisiti in sede di dichiarazione. Anche in questo caso, però, l'omissione della denuncia non può far venire meno il beneficio tributario, in assenza di una espressa disposizione in tal senso.

● **La residenza.** Inoltre, il comodatario aveva la residenza anagrafica nell'immobile assegnato. Trattandosi di dato conoscibile dal Comune, appare anche sotto questo profilo incongrua l'eccezione della mancata presentazione della denuncia, soprattutto se da essa si vuol far conseguire un effetto sostanziale come la negazione dell'esenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le alternative. Per le realtà più piccole Senza Rsu si guarda ai contratti locali o agli accordi quadro

➤ A seguito delle modifiche contenute nella Legge di Bilancio 2017 sulla detassazione dei premi e sul welfare aziendale molte imprese potrebbero decidere di firmare nuovi accordi. Quest'ultimo caso potrebbe riguardare, ad esempio, le imprese di piccole e medie dimensioni ad oggi ancora prive di piani di welfare oppure le imprese che, pur avendo perfezionato accordi di secondo livello, non hanno ancora espressamente previsto la sostituibilità del premio con welfare aziendale.

Secondo la legge di Stabilità per il 2016 il regime agevolativo previsto per i premi di produttività è applicabile solo in esecuzione di accordi di secondo livello (aziendali o territoriali). Pertanto, non rientrano in questa categoria i contratti collettivi nazionali, i contratti individuali e i contratti individuali plurimi. È escluso anche il regolamento aziendale. L'assenza di una rappresentanza sindacale aziendale non è causa ostativa per accedere alla detassazione dei premi, purché sia recepito il contenuto del contratto territoriale o dell'accordo quadro siglato con le rappresentanze sindacali più rappresentative a livello nazionale e siano rispettati i requisiti per accedere al regime agevolativo.

L'erogazione dei premi è rivolta ai soli "titolari di reddito di lavoro dipendente", nel settore privato. Si ritengono esclusi i soggetti titolari di redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente.

Per consentire al lavoratore di optare per la sostituzione del premio monetario con un benefit parzialmente o totalmente esente ai fini fiscali, l'accordo

di secondo livello dovrà contenere apposita clausola in tal senso. In caso contrario, l'intesa va modificata.

Per i piani di welfare, invece, la normativa di riferimento non prevede necessariamente la stipula di una apposita intesa tra le parti. Il datore di lavoro potrebbe quindi erogare specifici benefit volontariamente, ma se si tratta di somme, opere, servizi aventi finalità di utilità sociale, i relativi costi saranno deducibili dal reddito d'impresa in forma limitata. L'intesa, quindi, potrebbe risultare più

I VANTAGGI

I benefit già elargiti in modo unilaterale dal datore ai dipendenti sono deducibili solamente in parte

conveniente per il datore di lavoro se il benefit viene erogato su base contrattuale.

Alcuni benefit previsti nei piani di welfare sono esclusi, totalmente o parzialmente, dal reddito del lavoratore solo se erogati alla "generalità dei dipendenti o categorie di essi". Ai fini fiscali, rientra nella "generalità" non solo il titolare di reddito di lavoro dipendente ma anche il percettore di redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente. Sulla nozione di "categoria", si deve fare riferimento a qualsivoglia "raggruppamento omogeneo" di dipendenti purché non si tratti sostanzialmente di erogazioni ad personam in esenzione totale o parziale da imposte (risoluzione 378/E/2007).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDILIZIA E AMBIENTE

Titoli abilitativi. Il Dlgs 222 cancella definitivamente la Dia: per le nuove costruzioni servono Scia o permesso di costruire

Più cantieri senza «nulla osta»

Dall'11 dicembre sono attività libera i lavori soggetti a comunicazione semplice

A CURA DI
Raffaele Lungarella

Si è ampliato il ventaglio degli interventi che possono essere realizzati senza nessuna comunicazione al Comune. È entrato in vigore l'11 dicembre il Dlgs 222/2016 (il cosiddetto Sciaz) che cancella la comunicazione di inizio attività (Cil) e sposta i lavori per i quali era necessaria in edilizia libera. Il Dlgs allarga lo spazio della segnalazione certificata di inizio attività (Scia) e manda in pensione la dichiarazione di inizio attività (Dia).

Il decreto, con un maxitabellone esplicativo, individua sia per l'edilizia che per gli altri settori, il regime abilitativo cui è sottoposta ogni attività: autorizzazione espressa da parte della Pa, silenzio assenso, Scia o comunicazione.

Il Dlgs 222 dà attuazione alla legge 124/2014, che delega al Governo a riorganizzare le amministrazioni pubbliche per accelerare e rendere più semplice le procedure burocratiche e l'accesso ai servizi. In particolare l'articolo 5 della legge delega il Governo a emanare anche più di un Dlgs per la definizione dei regimi amministrativi da applicare per iniziare un'attività. Il 222 è noto come Dlgs sulla Sciaz perché è stato preceduto dal Dlgs 126/2016 sulle iniziative che la Pa deve mettere in atto per semplificare e rendere agevole la presentazione della Scia (si vede il Sole 24 ore del 7 novembre 2016).

Niente più Dia

La semplificazione dei regimi amministrativi in materia di edilizia passa dalle modifiche introdotte ad alcuni articoli del Testo unico dell'edilizia (il Dpr 380/2001). I titoli abilitativi per la realizzazione degli interventi edilizi diventano tre: la co-

municazione di inizio lavori asseverata, la segnalazione certificata di inizio attività e il permesso di costruire (salvo che in presenza di vincoli relativi all'assetto idrogeologico, ambientali, paesaggistici o culturali sulla domanda di permesso di costruire può anche formarsi il silenzio assenso).

Sparisce dal catalogo dei titoli abilitativi alle attività edilizie la dichiarazione di inizio attività. Tutto quello per cui prima era necessaria la Dia alternativa al permesso di costruire ora può essere fatto con la Scia alternativa all'autorizzazione. Rientrano in questo cambio di titolo abilitativo:

■ gli interventi di ristrutturazione edilizia che comportano la realizzazione di un immobile anche se totalmente diverso dal precedente, con aumento

del numero delle unità immobiliari, del suo volume o della sua superficie;

■ le nuove costruzioni e gli interventi di ristrutturazione urbanistica i cui piani attuativi (o gli accordi tra le parti aventi lo stesso valore) prevedono dettagliate disposizioni relative alla planimetria, al volume, alla tipologia, alle caratteristiche costruttive dei manufatti.

Edilizia libera più ampia

Con l'entrata in vigore del Dlgs 222 si allunga la lista delle attività di edilizia libera, per le quali prima era necessaria la comunicazione di inizio lavori (Cil) senza l'asseverazione di un tecnico. Non serve più, per esempio, nessun titolo abilitativo per installare pannelli solari o fotovoltaici sugli edifici ubicati fuori dai centri storici.

La lista nazionale

Per il settore dell'edilizia, il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il ministero della Semplificazione, deve emanare, nei 60 giorni successivi all'entrata in vigore del Dlgs 222 - e cioè entro il 9 febbraio -, un decreto, da passare al vaglio della conferenza unificata, che dettagli la lista delle opere edilizie indicate nel maxitabellone allegato al Dlgs e indichi il titolo abilitativo necessario.

Si tratterà cioè di una legenda unica, finalizzata all'applicazione dello stesso regime giuridico su tutto il territorio nazionale. Dovrebbe essere un ulteriore passo avanti sulla strada dell'unificazione della normativa e della modulistica nel campo delle costruzioni. Le nuove regole dovranno però essere recepite dalle Regioni, che avranno tempo fino al 30 giugno 2017.

Come cambia il catalogo delle opere

DALLA COMUNICAZIONE ALL'ATTIVITÀ LIBERA

Passano dalla comunicazione inizio lavori non asseverata all'edilizia libera i seguenti interventi:

- opere di **pavimentazione** e finitura di spazi esterni, anche per aree di sosta, che siano contenute entro l'indice di permeabilità, ove stabilito dallo strumento urbanistico comunale, ivi compresa la realizzazione di intercapedini interamente interrate e non accessibili, vasche

di raccolta delle acque, locali tombati;

- **pannelli solari**, fotovoltaici, a servizio degli edifici, da realizzare al di fuori della zona A di cui al Dm lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444 (centri storici);
- **aree ludiche senza fini di lucro** e realizzazione degli elementi di arredo delle aree pertinenziali degli edifici

OPERE SOGGETTE A SCIA

Sono soggetti a Scia i seguenti interventi, conformi alle previsioni degli strumenti urbanistici, dei regolamenti edilizi e della disciplina urbanistico-edilizia vigente:

- **manutenzione straordinaria** che riguarda le parti strutturali dell'edificio. Sono comprese le opere e le modifiche per rinnovare e sostituire parti degli edifici e per realizzare e integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità, la volumetria totale e non comportino cambi d'uso;
- **restauro e risanamento conservativo** che riguarda le parti strutturali dell'edificio. Sono compresi gli interventi per conservare l'organismo edilizio e assicurare la funzionalità mediante un insieme

sistematico di opere che ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili. Sono inclusi il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio;

- **ristrutturazione edilizia**, cioè gli interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che non portino a un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente o aumento di unità immobiliari, modifiche del volume, dei prospetti o delle superfici

OPERE CHE PASSANO DA DIA A SCIA

Passano dalla Dia in alternativa a permesso di costruire alla Scia in alternativa al permesso di costruire i seguenti tipi di lavori:

- interventi di **ristrutturazione edilizia** che portino a un **organismo edilizio** in tutto o in parte diverso dal precedente e che comporti aumento di unità immobiliari, modifiche del volume, dei prospetti o delle superfici, modifiche della volumetria complessiva degli edifici o dei prospetti, oppure gli interventi che, per i soli immobili compresi nei centri storici, comportino mutamenti della destinazione d'uso, oppure gli interventi che comportino modificazioni della sagoma di

immobili sottoposti a vincoli in base al Codice dei beni culturali e del paesaggio (Dlgs 42/2004)

- **nuova costruzione o ristrutturazione urbanistica** qualora siano disciplinate da piani attuativi comunque denominati, compresi gli accordi negoziali aventi valore di piano attuativo, che contengano precise disposizioni planovolumetriche, tipologiche, formali e costruttive, la cui sussistenza sia stata esplicitamente dichiarata dal competente organo comunale in sede di approvazione degli stessi piani o di ricognizione di quelli vigenti.



Scia

* La segnalazione certificata di inizio attività (Scia) è uno dei titoli che abilitano alla realizzazione degli interventi in edilizia. Il testo unico per l'edilizia, Dpr 380/2001, individua le tipologie dei lavori che possono essere realizzate con la Scia. I lavori possono essere iniziati lo stesso giorno in cui viene presentata la segnalazione. Ma devono passarne almeno 30 giorni, se si ricorre alla Scia, in alternativa al permesso di costruire, per realizzare alcuni interventi di ristrutturazione o di nuova costruzione.

AUTONOMIE LOCALI

Bilanci. Finanziamento con avanzi di amministrazione o debito

Nuovi investimenti, richieste al 20 febbraio per gli spazi finanziari

In gioco 700 milioni, 300 per l'edilizia scolastica

Anna Guiducci
Patrizia Ruffini

Un capitolo importante nella legge di bilancio 2017 è legato alla concessione di 700 milioni di spazi finanziari, di cui 300 per l'edilizia scolastica, a sostegno degli investimenti locali finanziati con avanzi di amministrazione degli esercizi precedenti e/o risorse da debito. La novità, che riguarda gli anni 2017-2019, rientra nel regime dei patti nazionali disciplinati dall'articolo 10, comma 4 della legge 243/2012.

In base al comma 486 della legge di bilancio gli spazi possono essere richiesti dagli enti locali solo qualora gli interventi non possano essere realizzati nel rispetto del proprio saldo di finanza pubblica.

Per l'edilizia scolastica possono essere richiesti spazi finanziari entro il termine perentorio del 20 gennaio (ma 20 febbraio per il 2017 in base al comma 494) di ciascun anno alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Struttura di missione per il coordinamento e impulso nell'attuazione di interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica.

Entro il termine perentorio del 5 febbraio (5 marzo per il 2017) saranno assegnati gli spazi secondo l'ordine di priorità dettato dal comma 488:

a) lavori per edilizia scolastica già avviati, finanziati con mutuo, per i quali sono stati attribuiti spazi finanziari nel 2016 in base al Dpcm 27 aprile 2016;

b) lavori di nuova costruzione di edifici scolastici per i quali gli enti dispongono del progetto esecutivo e per i quali non è stato pubblicato il bando alla

data di entrata in vigore della legge di bilancio;

c) interventi di edilizia scolastica per i quali gli enti dispongono del progetto esecutivo redatto e validato in conformità alla vigente normativa, completo del cronoprogramma della spesa e che non abbiano pubblicato il bando di gara alla data di entrata in vigore della legge di bilancio.

I restanti 400 milioni di euro annui, in base al comma 490, de-

PARAMETRI

Priorità al completamento degli interventi già avviati o con progetto esecutivo validato e completo di cronoprogramma di spesa

vono essere richiesti, sempre entro il 20 gennaio (20 febbraio per il 2017), alla Ragioneria generale per il finanziamento degli investimenti non riferiti all'edilizia scolastica. Per assegnare gli spazi agli enti strutturalmente idonei al finanziamento degli interventi, le richieste andranno corredate di informazioni sul fondo di cassa al 31 dicembre dell'anno precedente e sull'avanzo di amministrazione, al netto della quota accantonata del Fondo crediti di dubbia esigibilità, risultante dal rendiconto o dal preconsuntivo dell'anno precedente.

Le assegnazioni avverranno entro il successivo 15 febbraio (15 marzo nel 2017), tenendo conto del seguente ordine prioritario:

a) investimenti finanziati con

avanzo di amministrazione o mediante operazioni di indebitamento da parte di Comuni istituiti, nel quinquennio precedente all'anno di riferimento, a seguito dei processi di fusione e di quelli con popolazione inferiore a mille abitanti, per i quali gli enti dispongono di progetti esecutivi redatti e validati, completi del cronoprogramma della spesa;

b) interventi di edilizia scolastica non soddisfatti dagli spazi finanziari indicati sopra;

c) investimenti finalizzati all'adeguamento e al miglioramento sismico degli immobili, finanziati con avanzo di amministrazione, per i quali gli enti dispongono del progetto esecutivo redatto e validato, completo del cronoprogramma della spesa;

d) investimenti finalizzati alla prevenzione del rischio idrogeologico e alla messa in sicurezza e alla bonifica di siti inquinati ad alto rischio ambientale, individuati

Compensazioni. I meccanismi per assicurare lo scambio di spazi finanziari

Assunzioni chiuse nelle regioni che non firmano i patti locali

Un nuovo capitolo del pareggio di bilancio varato nel 2017 è quello relativo al mercato degli spazi finanziari regionali, la cui disciplina attuativa è tuttavia regolata da apposito Dpcm emanato in attuazione dell'articolo 10 comma 5 della legge 243/2012, sul quale è stata acquisita il 1 dicembre l'intesa della Conferenza unificata (si veda anche Il Sole 24 Ore del 24 novembre).

Il meccanismo degli spazi regionali, da attivare solo nel caso in cui l'ente non disponga di propri margini di spesa, si basa su intese finalizzate alla realizzazione di investimenti da finanziare con l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti ed con il ricorso all'indebitamento.

Le operazioni eventualmente non soddisfatte tramite le intese regionali potranno poi contare sul patto di solidarietà nazionale che interviene successivamente.

Al fine di rendere operativo ed efficace il meccanismo, sono previste sanzioni a carico delle regioni che non sanciscono l'intesa.

L'articolo 1, comma 506 della legge di bilancio prevede infatti l'applicazione, a carico delle regioni inadempienti, del limite agli impegni e il blocco delle assunzioni, tratti dal sistema sanzionatorio sui

vincoli di finanza pubblica.

Occorre però che il sistema sia in grado di utilizzare questi margini di spesa.

Come viene chiarito dal successivo comma 507 viene

LE SANZIONI

Oltre al blocco del nuovo personale alle amministrazioni inadempienti si applica anche il taglio alla spesa corrente



Patti regionali

«Le intese regionali servono a scambiare spazi finanziari fra i Comuni che hanno un surplus di risorse e quelli più in difficoltà a rispettare i vincoli di finanza pubblica. Già avviate negli ultimi anni del Patto di stabilità, queste intese diventano cruciali nel nuovo quadro di vincoli dettato dalle regole sul pareggio di bilancio. Per assicurare il funzionamento in tutti i territori, le nuove norme prevedono sanzioni per le regioni che non rispettano i termini e un ruolo suppletivo dello Stato

quindi stabilito che qualora gli spazi finanziari concessi in attuazione delle intese e dei patti di solidarietà previsti dall'articolo 10, comma 5, della legge 243/2012 non siano totalmente utilizzati, all'ente territoriale è impedito l'utilizzo degli stessi spazi nell'esercizio finanziario successivo.

Nel caso in cui l'ente territoriale non trasmetta le informazioni richieste relativamente agli spazi finanziari ottenuti nell'ambito delle intese e dei patti di solidarietà nazionale, scatta poi la sospensione (sino al momento dell'adempimento) delle assunzioni di personale a tempo indeterminato, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto (comma 508).

Oltre agli scambi fra enti locali della stessa regione è infine possibile contare anche su "aggiunte" regionali.

Al fine di favorire gli investimenti nei settori strategici del proprio territorio, infatti, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono cedere, per uno o più esercizi, agli enti locali del proprio territorio, spazi finanziari per i quali non è prevista la restituzione negli esercizi successivi.

A. Gu
P. Ruf

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ti come prioritari per il loro rilevante impatto sanitario, finanziati con avanzo di amministrazione. Rimane la condizione del progetto esecutivo redatto e validato, completo del cronoprogramma della spesa.

Selle richieste superano gli spazi disponibili, l'attribuzione è effettuata a favore degli enti che presentano la maggiore incidenza del fondo di cassa (al 31 dicembre dell'anno precedente) rispetto all'avanzo di amministrazione (al netto della quota accantonata del Fondo crediti di dubbia esigibilità), risultante dal rendiconto o dal preconsuntivo dell'anno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Personale. Inammissibile la richiesta di verifica sugli atti

Decentrati, niente consulenze dai tribunali del lavoro

Arturo Bianco

Le amministrazioni pubbliche non possono attendersi dai giudici del lavoro l'interpretazione delle disposizioni o suggerimenti operativi; quali datori di lavoro, possono ricorrere alla magistratura solo per chiedere, in materia di contrattazione decentrata, una pronuncia concreta su propri atti specifici. Sono queste le indicazioni di maggiore rilievo contenute nella sentenza 4443/2016 del Tribunale del Lavoro di Lecce.

La sentenza ha dichiarato inammissibile il ricorso con cui un Comune aveva chiesto al giudice del lavoro di accertare la legittimità delle progressioni orizzontali effettuate nell'ente. Legittimità che era stata messa in precedenza in discussione dalle risultanze di una relazione ispettiva della Ragioneria Generale dello Stato perché le progressioni erano state effettuate, come peraltro è avvenuto nel primo decennio del 2000 in moltissime amministrazioni, in modo da interessare un numero molto ampio di dipendenti. Tanto è vero che il Dlgs

150/2009 ha introdotto il vincolo che impone di beneficiare con le progressioni una «quota limitata» di personale.

La pronuncia è assai importante, perché delimita il perimetro delle iniziative che le amministrazioni locali possono assumere in caso di contestazioni mosse dalla Ragioneria

LO STOP

Non è possibile chiedere ai giudici di accertare la legittimità delle progressioni effettuate dall'ente

Generale. Perimetro che a questo punto risulta molto stretto, se si considera che generalmente le organizzazioni sindacali non sono disponibili a modificare la norma del contratto decentrato, che eventuali iniziative unilaterali di annullamento del decentrato con atto amministrativo adottate dagli enti sono state ritenute illegittime dalla sentenza del Tribuna-

le di Siena 717/2013 e che lo spazio per iniziative unilaterali dell'ente in caso di mancato esito positivo della contrattazione sembra essere limitato dall'articolo 40, comma 3-ter del Dlgs 165/2001 alla sola ipotesi in cui non si raggiunga un'intesa per un nuovo contratto decentrato, oltre a richiedere una precisa motivazione: «Assicurare la continuità e il migliore svolgimento della funzione pubblica». È da tener presente però che sulla base dell'intesa stipulata tra Governo e sindacati lo scorso 30 novembre questa disposizione dovrebbe essere significativamente depotenziata. Alle amministrazioni, sulla scorta dei principi fissati in questa sentenza, non rimane quindi che assumere scelte formali su cui possono chiedere in modo preciso e non generico una specifica pronuncia dei giudici del lavoro.

La sentenza presenta numerosi tratti innovativi, in particolare rispetto all'ordinanza 797/2013 con cui il giudice di Reggio Calabria, sempre a seguito di relazione ispettiva, ave-

va accolto la richiesta di sospensione degli effetti delle progressioni orizzontali disposta dal Comune. Anche se in questo caso il Comune aveva chiesto in modo esplicito la sospensione in via cautelare degli effetti delle progressioni orizzontali e, nel merito, l'annullamento delle clausole contenute nei contratti decentrati in quanto in contrasto con le previsioni del contratto nazionale.

La pronuncia del giudice del lavoro di Lecce evidenzia in primo luogo che i soggetti controinteressati, da coinvolgere quindi nel procedimento, non sono tanto le organizzazioni sindacali quanto i dipendenti beneficiari delle progressioni. Censura inoltre la richiesta del Comune perché non ha «indicato, come invece suo onere, il provvedimento giudiziale richiesto (*petitum* immediato)». Il Comune avrebbe dovuto chiedere al giudice del lavoro «di accertare la legittimità degli accordi sindacali o, al contrario, la nullità o illegittimità degli stessi». Con molta nettezza viene infine ricordato che viene sostanzialmente chiesto al giudice del lavoro di svolgere una funzione consultiva o, per meglio dire, «indicare, con accertamento giudiziale, la corretta condotta da tenere». Il che non rientra in alcun modo, neppure indirettamente, nella sfera delle sue attribuzioni.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio di Stato. I vincoli al mantenimento delle quote

Addio obbligato alle società dalla gestione inefficace

Alberto Barbiero

Gli enti locali hanno l'obbligo di liquidare le società partecipate che non perseguono in modo adeguato le loro finalità istituzionali, in particolare quando rilevano che questo modello prescelto per la gestione di un servizio non è efficace.

Il Consiglio di Stato, con la sentenza 5193/2016 fornisce importanti chiarimenti sull'analisi che le amministrazioni devono condurre sulla coerenza delle partecipazioni con le attività di interesse generale o strumentali connesse alle funzioni istituzionali. La verifica va condotta a spettro ampio e deve focalizzarsi sulla sostenibilità operativa ed economica del modulo societario.

Quando ad esempio sia rilevato che le condizioni economiche previste dai patti parasociali e dallo statuto sono antie-

conomiche e di fatto spossano il Comune da ogni beneficio economico, è evidente per l'amministrazione che il modello societario per il servizio pubblico (nel caso specifico quello di gestione di un'area de-

I PARAMETRI

Liquidazione inevitabile se l'attività non è legata alle finalità istituzionali oppure può essere svolta con modalità più economiche

maniale) non è efficace, né economico, laddove dovrebbe essere improntato all'economicità, efficacia ed efficienza, oltre che corrispondere a una finalità propria dell'ente.

Il Consiglio di Stato evidenzia che la scelta della soluzione

più idonea tra una società interamente partecipata o una società mista o altro modulo organizzativo è propria dell'ente e può essere effettuata secondo una logica discrezionale. Rispetto al quadro delle opzioni per la gestione di un servizio pubblico, la sentenza fa rilevare come la circostanza che la gestione sia assunta da una partecipata pubblica prevalente induce a ravvisare una connotazione in termini di servizio pubblico, in quanto la regola generale desumibile dall'articolo 4 del Dlgs 175/2016 sancisce ora che le amministrazioni pubbliche non possono costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessarie per le proprie finalità istituzionali, né acquisire o mantenere partecipazioni, anche di minoran-

za, in tali società.

Tuttavia i giudici chiariscono che la preferenza per l'uno o l'altro modello deve essere adeguatamente motivata circa le ragioni di fatto e di convenienza che la giustificano, anche tenendo conto del processo valutativo che deve essere svolto in base all'articolo 34 (commi 20 e 21) del Dl 179/2012 per produrre la relazione esplicativa della sostenibilità dell'affidamento del servizio pubblico.

Pertanto, quando manca il requisito dell'economicità della gestione (e questo può essere desunto dal fatto che il Comune, pur socio di maggioranza, non trae più alcuna partecipazione agli utili) e diventa evidente che un modello alternativo è più conveniente (come una semplice concessione, nella quale l'ente percepirebbe un canone), emerge una diseconomia che, a parità di servizio erogato, si ingenera in capo all'amministrazione.

In tali situazioni, quindi, si deve dar corso alla liquidazione della società.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA